QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 10 Agosto 1954
Anno X - Num. 189
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-000, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8300, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Con una solenne cerimonia nell'antica Reggia jugoslava

Firmata a Bled l'alleanza balcanica mentre si conclude l'accordo per Trieste

I limiti del trattato - Tito ha ottenuto di non legarsi strettamente al sistema difensivo occidentale - Il rappresentante di Belgrado rifiuta di parlare dell'Italia; il ministro greco auspica l'adesione di Roma

I tre ministri degli Esteri jugoslavo, greco e turco hanno firmato ieri mattina lo strumento diplomatico dell'alleanza militare balcanica nell'ex-Villa Reale di Bled (Telefoto)

Il patto e l'Italia

Con facilità che non sorprende è stato firmato ieri il Patto Balcanico che, com'è noto, trasforma l'alleanza politica greco-turco-jugoslava, conclusa 18 mesi or sono, in accordo militare di carattere difensivo. Se il contenuto segreto del patto non è più sostanzioso di quello palese, la facilità, appunto, non sorprende. Infatti le clausole pubblicate sono piuttosto vaghe.

Dalle notizie di agenzia finora pervenute, si deduce che le anticipazioni da noi fatte in un articolo pubblicato il giorno 6 luglio erano esatte specialmente nel prevedere l'agganciamento della Jugoslavia al Patto Atlantico in maniera soltanto indiretta. La Repubblica di Tito è infatti obbligata ad intervenire in caso di attacco ad un altro Paese della N.A.T.O. (che non siano Grecia e Turchia), ma solo a consultarsi con i due diretti alleati balcanici sulle misure da prendere. Il Maresciallo ha avuto, dunque, partita vinta, perchè su questo punto pare vertesse il dissenso con la Turchia e la richiesta fatta da questa ultima a metà luglio, di rinviare la firma. L'intervento degli altri due Paesi in caso d'attacco del terzo non sembra, invece, automatico e probabilmente l'accordo in merito è meno preciso di quanto stabilisce l'art. 6 del Patto Atlantico.

Nei riguardi degli organi che permetteranno un formale funzionamento dell'alleanza militare balcanica, si può dire che essi ricalchino quelli dell'alleanza atlantica. Sono preveduti:

a) un Consiglio permanente presieduto dai ministri degli Esteri;

b) un comune centro militare, che per ora però non è pubblicamente ammesso come già costituito, in quanto ufficialmente si parla solo di scambi di informazione e di assistenza militare reciproca; se non sarà costituito, il patto avrà ben scarsa importanza;

c) un segretariato permanente, che già esiste sin dal tempo della firma dell'alleanza politica e che presumibilmente continuerà a funzionare;

d) un'assemblea consultiva balcanica composta di rappresentanti parlamentari dei tre Paesi (si diceva che sarebbero stati 20 per ogni Nazione).

Poichè la parte militare del trattato rimarrà sempre segreta e perciò nebulosa, la questione dell'assemblea è interessante perchè risulterà in futuro più nota al pubblico, avendo un carattere prevalentemente politico. Dev'essere stato questo uno scoglio piuttosto grave, perchè i tre ministri non si sono accordati che sui principi essenziali, limitandosi a redigere un *memorandum* da presentare ai propri governi. Giorni fa la questione dell'assemblea era data, invece, come risolta.

Il valore pratico di questo piccolo parlamento internazionale è invero molto modesto e, se anche non si giungesse a costituirlo, il patto militare, per questo solo fatto, ne soffrirebbe ben poco. In primo luogo è detto ben chiaramente che l'assemblea avrà carattere consultivo; in secondo luogo è stata aggiunta una clausola strana per quanto chiarissima nel suo fondamento: i suggerimenti e le raccomandazioni dell'assemblea dovranno ottenere la maggioranza dei voti di ciascuno dei gruppi nazionali. Di conseguenza, esisterà una specie di diritto di veto da parte di ciascuno Stato.

Ad ogni modo, poichè l'accordo prevede l'estensione delle relazioni economiche ed amplissimi scambi culturali (viene creato un istituto balcanico per le relazioni scientifiche) l'assemblea avrà largo quanto poco importante campo su cui dare consigli.

Tornando al lato militare, sarebbe interessante poter sapere come siano stati risolti i problemi relativi agli articoli 74, 99, 102, 106 e 107 del Trattato della C.E.D., che prevedono unità di metodi, di controlli, di sistemi militari ed economico-militari negli Stati membri. Poichè Grecia e Turchia fanno parte della comunità occidentale, sarà la Jugoslavia « standardizzata » anch'essa tramite loro? Se così è stato stabilito, ciò può essere considerato un successo militare che l'alleanza balcanica presenta per l'Occidente.

Resta infine da esaminare un problema che a noi può interessare, come indubbiamente — e forse più — interessa i tre Stati contraenti e tutto il mondo occidentale: il nostro ingresso nel Patto Balcanico. La frase del comunicato relativa alla normalizzazione delle relazioni con tutti i vicini e la risposta data da Stephanopoulos ad un giornalista, affermando che il patto « gli sembra » aperto ad altri contraenti, potrebbe far pensare che all'alleanza militare l'Italia potrà aderire. C'è però, da domandarsi se Tito, in un momento in cui l'accordo per la pesca tende a complicare quello di Trieste, non pensi di far pesare su noi il piacere che faremmo agli occidentali ed agli stessi balcanici, con una nostra adesione. E, in questo caso, dovremmo valutare molto seriamente se l'adesione stessa convenga al nostro Paese, dato che essa non giova, come s'è detto, soltanto a noi, ma a tutto il complesso atlantico.

Diego de Castro

(Dal nostro inviato speciale)
Bled, 9 agosto.

Seguendo meticolosamente il programma preannunciato da tempo, i tre ministri degli Esteri di Jugoslavia, Grecia e Turchia hanno firmato alle 11,40 di stamane il Patto balcanico e più esattamente — secondo la definizione ufficiale apposta in testa al documento — il « Trattato di alleanza, cooperazione politica e mutua assistenza fra i tre Paesi contraenti ». Tito era assente. La cerimonia si è svolta nel salone della vecchia residenza reale di Villa Bled, dalle pareti coperte da un unico gigantesco affresco celebrante l'epopea partigiana jugoslava.

Un testo sottile

Appena posate le penne, Popovic, Stephanopoulos e Kuprulu hanno continuato per alcuni minuti a stringersi la mano ed a brindare con champagne francese, mentre fotografi e cineasti fissavano le loro immagini davanti a una piccola folla di diplomatici e giornalisti di tutto il mondo. E' stata quindi data lettura del comunicato finale, nel quale tra l'altro si afferma che « i tre ministri hanno constatato che i rischi immediati di guerra sono diminuiti nel mondo ».

Tutte le sottigliezze e le sfumature dell'arte dei trattati sono state impiegate dai redattori del testo, per formulare gli articoli relativi all'« automatismo dell'intervento ». All'articolo 2 così viene contemplato il caso dell'aggressione a uno dei tre Stati firmatari:

« Le parti contraenti convengono che ogni aggressione armata contro una o più di esse, su qualsiasi parte del loro territorio, verrà considerata una aggressione contro tutti e tre i firmatari, che di conseguenza, nell'esercizio del diritto di legittima difesa individuale e collettiva riconosciuto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, porteranno assistenza individualmente e collettivamente alla parte o alle parti attaccate, prendendo di comune accordo e immediatamente tutte le misure, compreso l'impiego della forza armata, che esse giudicheranno necessarie alla comune difesa ».

Secondo e più delicato caso: nell'eventualità che Grecia e Turchia si trovino coinvolte in una guerra a causa della loro appartenenza al Patto atlantico, quali dovrebbero essere gli obblighi della Jugoslavia, che dell'alleanza atlantica non fa parte? A questo interrogativo — che ha costituito il punto più difficile delle trattative — risponde l'articolo 7:

« In caso di una aggressione armata contro un paese, verso il quale una o più parti contraenti ha o hanno, al momento della firma del presente trattato, degli obblighi di assistenza reciproca, le parti contraenti si consulteranno in merito alle misure che sarà opportuno prendere, in conformità con gli scopi delle Nazioni Unite, per fronteggiare la situazione in tal modo creatasi nella loro regione ».

Per rendere efficace il trattato — che avrà la durata di 20 anni, e sarà poi tacitamente prorogabile di anno in anno — l'articolo 4 annuncia l'istituzione di un « Consiglio permanente », che sarà composto — oltre che dai ministri degli Esteri — da altri membri dei tre governi « secondo le esigenze della situazione e la natura delle materie da trattare ». Il Consiglio si riunirà almeno due volte all'anno e, negli intervalli, eserciterà le sue funzioni tramite una segreteria permanente.

E' da rilevare che in quasi tutti gli articoli non di natura tecnica o particolare, si fa riferimento all'ONU: con particolare solennità nel preambolo (« le parti contraenti affermano la loro fedeltà ai principi della Carta delle Nazioni Unite »), ma soprattutto nei due citati articoli-chiave: il secondo e il settimo. Questa impostazione, anche se non è sgradita a Grecia e Turchia, rappresenta un indubbio successo della Jugoslavia preoccupatissima, per le già esposte ragioni, di apparire troppo evidentemente legata allo schieramento militare dell'Occidente.

Quando, dopo la cerimonia, i tre ministri hanno concesso una conferenza-stampa a un giornalista ha fatto la parola NATO in una domanda sulla analogia — effettiva, in realtà — tra l'articolo 2 di Bled e quello 5 del Patto atlantico, Popovic è scattato taglientе: « Non vedo la rilevanza del problema ». Ed è, invece, stato felicissimo di accettare una osservazione sulla differenza tra gli articoli secondo e settimo del nuovo Patto, e di sottolineare enfaticamente che esiste una netta differenza fra la reazione prevista in caso di attacco diretto contro uno dei tre Paesi, e quella prevista, in caso di complicazioni derivanti dagli obblighi atlantici di Grecia e Turchia.

Una brusca risposta

Dell'Italia — pur senza farne il nome — si è tentato di parlare almeno nella conferenza-stampa, ma sempre vigilava il Segretario di Stato jugoslavo Popovic, che nell'aprire la discussione aveva invitato a limitare le domande allo stretto tema del testo dell'accordo.

Quando per la prima volta si è posto l'interrogativo sulla possibilità di adesione di altri Paesi al Patto, il compito di rispondere è stato affidato al ministro greco Stephanopoulos il quale se l'è cavata con una formula — evidentemente preconcordata — con accenni alla possibilità di una simile prospettiva. Quando però abbiamo insistito per una maggiore chiarezza — e già Stephanopoulos accennava sorridendo a rispondere — il ministro jugoslavo è nuovamente intervenuto, secco: « Mi sembra che il mio collega greco abbia già risposto esaurientemente ».

Il segretario di Stato turco ha preso poche volte la parola, ma il ministro degli Esteri greco Stephanopoulos, dopo in conferenza-stampa, ha ritenuto opportuno rilasciare questa dichiarazione:

« Crediamo fermamente che, perchè la nostra difesa comune sia efficace, sia necessario che i nostri fianchi siano coperti e che le lacune attualmente esistenti nel nostro apparato difensivo siano colmate.

« Crediamo inoltre fermamente che la funzione difensiva e pacifica che l'alleanza balcanica è destinata ad assolvere — e che non ha d'altra parte punte rivolte verso nessuno — aprirà la strada ad una collaborazione più stretta e cordiale con tutti gli altri Paesi pacifici e democratici. La nostra alleanza è aperta verso ogni regione. Il nostro governo desidera e si augura ardentemente che l'Italia si associ a questa attività pacifica svolta per il bene di tutti.

« Ho la profonda convinzione — ha concluso Stephanopoulos — che l'odierna alleanza favorirà uno sviluppo e un rafforzamento ancor più intimo e amichevole delle relazioni che esistono fra il mio Paese e l'Italia. Lavoriamo per questo con tutte le nostre forze, e la nostra politica tenderà continuamente a un avvicinamento sempre più stretto con il popolo italiano ».

Giovanni Giovannini

Superata ogni difficoltà sul problema del T.L.T.

Roma e Belgrado hanno regolato anche le questioni delle minoranze e delle clausole territoriali
Prima dell'annuncio ufficiale si cerca un compromesso sulla pesca nell'Alto e Medio Adriatico

ROMA, 9 agosto.

L'accordo Italo - jugoslavo per una soluzione provvisoria della questione di Trieste è stato praticamente raggiunto. Ciò va inteso nel senso che le varie questioni particolari, relative alle clausole territoriali, alla protezione ed alla garanzia dei diritti delle minoranze rispettive, nonchè al « modus vivendi » delle popolazioni fra l'una e l'altra zona del T.L.T., sono state tutte regolate, costituendo la specifica materia che ha formato oggetto di esame da parte dei Governi di Roma e di Belgrado con l'assistenza e la mediazione delle Potenze occidentali può ormai considerarsi definita anche nei suoi particolari.

Al momento attuale mancherebbero da stabilire che le modalità pratiche per il trasferimento dei poteri all'Italia, ma qualche cosa impedisce ancora che si pronunci la parola fine come chiusura della lunga e dolorosa vertenza. Si tratta — è quanto è stato possibile apprendere ad una fonte responsabile — di una questione che è da considerare, in un certo senso, estranea alla specifico problema di Trieste, per rientrare in quello più ampio dei rapporti generali fra Italia e Jugoslavia: e precisamente la questione della pesca nelle acque del medio e alto Adriatico.

Com'è noto, nell'atmosfera di tensione che ha caratterizzato in questo dopoguerra le relazioni fra i due Paesi, gli incidenti relativi a questioni di pesca sono stati purtroppo frequentissimi, per la mancanza di un ampio accordo fra i governi di Roma e di Belgrado che regolasse amichevolmente la delicata e controvertibile materia dei diritti di pesca. Perciò l'elenco dei pescherecci italiani sequestrati dai guardacoste jugoslavi si è andato in questi anni costantemente allungando, ed è ancor vivo nel ricordo l'episodio occorso non molte settimane or sono di una autentica piccola battaglia navale fra italiani e titini.

Era pertanto desiderio italiano — e ne è stata fatta esplicita richiesta — che si profittasse dell'occasione delle trattative per Trieste perchè venissa risolta anche la spinosissima questione che in tutti questi anni ha dato la pratica evidenza del nostro dissidio con la Jugoslavia. Il governo di Belgrado sembra opporre che la soluzione a simile problema si troverà più opportunamente in una sede adeguata, quale può esser quella di trattative specificamente dedicate a risolvere varie questioni economiche interessanti i due Paesi. Trattative del genere non potranno mancare, nè tardare, sicchè il governo di Belgrado preferisce rinviare ad esse anche il problema della pesca, facendo presente che la soluzione della vertenza per Trieste deve essere considerata come fatto a sè stante, indipendente ed autonomo.

Si arriverà probabilmente ad un'intesa di compromesso, dato che anche da parte nostra non si ignorano le difficoltà per arrivare a definire *hinc et nunc* una questione così delicata: e sarà quindi forse possibile accordarsi, per ora, sulla base di un impegno reciproco che affermi l'urgenza, anzi la priorità, di regolare il problema della pesca. Questo problema avrà dunque fatto ritardare di qualche giorno ancora l'annuncio della conclusione delle trattative per Trieste, ma per nostro conto non è questo un motivo di rammarico poichè la differenza nei tempi servirà a meglio sottolineare l'indipendenza fra la questione di Trieste e quella della firma dell'Alleanza balcanica.

Un'eventuale coincidenza di date avrebbe falsato le prospettive determinando inconvenienti non lievi poichè il problema dell'inserimento jugoslavo nel quadro dell'Occidente è di portata assai ampia e non si può esaurire con un regolamento delle relazioni fra Belgrado e Roma.

Non si deve, infatti, credere che il maresciallo Tito sia pronto ad accedere indirettamente alla NATO, assumendosi tutti gli oneri « atlantici » che gliene deriverebbero, semplicemente in forza dei suoi rapporti di alleanza con la Turchia e la Grecia. Il governo di Belgrado preferirebbe partecipare alla C.E.D. (Comunità europea difensiva) piuttosto che alla N.A.T.O. a condizione tuttavia che la C.E.D. risultasse veramente uno strumento di politica europea. Ciò che lo rende allettante a porre formalmente la propria candidatura per l'ingresso nella C.E.D. è la considerazione che, mancando ancora — e non si sa per quanto tempo — quella comunità politica europea destinata ad essere il coronamento di tutto l'edificio continentale, la C.E.D. gli sembra condannata a diventare una semplice appendice della N.A.T.O., quasi il braccio europeo di una politica atlantica sotto la guida dell'America. Tito vorrebbe piuttosto una comunità politica europea, che disponesse della C.E.D. come proprio strumento militare, e che potesse pertanto avvalersi quella politica di terza forza internazionale in cui egli crede di poter identificare la politica jugoslava.

Vittorio Gorresio

Nessun impegno automatico di intervento fra gli alleati

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 9 agosto.

Osservatori qualificati ad Atene e ad Ankara reputano che il trattato di mutua assistenza greco - turco - jugoslavo lascia appena la possibilità di un assestamento difensivo balcanico, pure riconoscendo che i quattordici punti dello strumento diplomatico firmato stamane nel palazzo bianco sul lago di Bled, non contenga gli elementi essenziali di una alleanza militare vera e propria.

Si tratta, in sostanza, di un rifacimento degli articoli 2 e 3 del trattato di amicizia tripartita firmato ad Ankara nel febbraio 1953: sulla volontà di difesa comune e di contatti informativi fra i tre Stati Maggiori; non sono interventute, infatti, clausole impegnative per la mobilitazione e l'intervento automatico, in caso di aggressione contro uno dei contraenti, come non è stato creato un comando militare comune.

Inoltre ogni allusione a clausole segrete, qui è considerata umoristica dopo l'atteggiamento del governo turco e del Consiglio Atlantico, di cui Grecia e Turchia sono membri. Occorre pure separare il testo dell'alleanza dalla grandiosa opera di propaganda jugoslava sull'incontro di Bled, di cui fanno parte l'allargamento della segreteria tripartita e la costituzione dell'assemblea parlamentare tripartita.

a. t.

Gli Stati Uniti sperano nell'adesione dell'Italia

Washington, 9 agosto.

L'alleanza balcanica, finalmente conclusa a Bled, è meno impegnativa e categorica di quello che gli Stati Uniti avevano sperato, ma rappresenta sempre — secondo la diplomazia americana — un notevole miglioramento sulla precedente situazione.

Si spera adesso a Washington che Belgrado si convinca che, nonostante gli impegni ristretti, in nessun caso un attacco alla Jugoslavia non sarebbe considerato un semplice affare locale.

Ciò diverrà tanto più vero, se anche l'Italia parteciperà fra qualche tempo all'alleanza. Per poter registrare questo sviluppo occorre, naturalmente, che l'annosa questione triestina venga risolta e che si apra la via alla collaborazione fra Italia e Jugoslavia.

Sosta in Russia nel viaggio verso Pechino

Attlee ospite del Cremlino con la delegazione laburista

Si prevede che l'ex-presidente del Consiglio inglese questa sera sarà ricevuto da Malenkov - Sarebbe esplorata la possibilità di un incontro "ad altissimo livello"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 agosto.

La delegazione del partito laburista britannico, capeggiata dal *leader* dell'opposizione Clement Attlee e di cui fa parte anche Aneurin Bevan, è partita oggi in aereo diretta a Pechino. La prima sosta stanotte sarà Stoccolma. Domani la comitiva proseguirà per Helsinki e Mosca.

Le autorità sovietiche hanno pregato l'ambasciatore britannico a Mosca di rinunciare a un pranzo che egli aveva organizzato domani sera per la delegazione dell'opposizione parlamentare per « avere il piacere di averli come ospiti per primo ». Il Cremlino accoglierà dunque gli ospiti con la maggior cordialità; però, al momento della partenza, Clement Attlee ha dichiarato che non vi è ragione di temere che da questo viaggio possano nascere attriti fra Gran Bretagna e Stati Uniti.

Il viaggio è stato variamente commentato in Gran Bretagna. I giornali laburisti, come è comprensibile, approvano la decisione. Quelli liberali sono, nel complesso, favorevoli al viaggio, ma fanno notare il pericolo che il governo comunista cinese possa usare questa loro visita a scopi propagandistici, e prevedono, al ritorno di Attlee, polemiche interne nel partito laburista. Alcuni giornali conservatori — dal settimanale *Economist* al quotidiano *Daily Telegraph* — esprimono esitazione e dubbi anche più seri.

Ma non vi è stata una vera e propria opposizione al viaggio. Il *Manchester Guardian* sembra rappresentare meglio di ogni altra l'opinione pubblica, quando afferma che la Gran Bretagna ha ogni motivo di fidarsi dei giudizi che questo gruppo laburista esprimerà sulla Cina comunista al ritorno dal viaggio.

Questo è il primo viaggio che sia compiuto nella Cina di Mao da parte di un partito democratico occidentale. Forse l'obiezione più valida al viaggio è che esso avviene alquanto presto, anche prima che la Cina abbia inviato a Londra il promesso Incaricato d'affari, dimostrando così la sua intenzione di normalizzare i rapporti con i Paesi occidentali che hanno riconosciuto il governo comunista.

A Mosca, a quanto si ritiene qui, Clement Attlee potrebbe avere domani sera occasione di incontrarsi con il nuovo Primo Ministro sovietico Malenkov. Questo colloquio dovrebbe certamente dare al capo dell'opposizione britannica un'idea precisa sulla possibilità e meno di quell'incontro ad altissimo livello che Churchill ha proposto da tempo e per il quale egli ha avuto soprattutto il caldissimo appoggio dell'opposizione parlamentare.

La delegazione laburista britannica arriverà a Pechino verso il 20 agosto e vi resterà per circa due settimane, accompagnata da quattro giornalisti britannici, che sono i primi giornalisti ad ottenere il visto necessario.

Quasi tutti i membri della delegazione scriveranno articoli sul loro viaggio, articoli naturalmente pagati, e non è escluso che questa possibilità di ampliare notevolmente il bilancio annuale di membri della Camera dei Comuni (mille sterline all'anno salvo che per Attlee, il quale gode dell'assegno di capo dell'opposizione) abbia avuto una certa parte nella decisione di accettare l'invito di Mao Tse per il viaggio.

Il Foreign Office sta discutendo ancora con gli alleati la risposta occidentale alle note sovietiche del 24 luglio e del 4 agosto. I tre chiederanno, in primo luogo, precisazioni in merito alle intenzioni sovietiche sul modo di risolvere i problemi tedesco e austriaco.

Dallo studio dei due testi è sembrato che il governo sovietico, nella sua nota del 24 luglio, riprendesse la proposta, già avanzata alla conferenza di Berlino, su un'unione difensiva panecuropea, mai accolta dai tre ministri degli Esteri occidentali; la nota del 4 agosto, d'altra parte, suggerisce una riunione a quattro da tenersi in agosto o in settembre « per proseguire l'esame del problema tedesco »; senza che il governo sovietico fornisca precisazioni sul modo di affrontarlo.

Secondo gli occidentali, è importante conoscere, prima di prendere una decisione su una nuova conferenza quadripartita, se la posizione del Cremlino sia ancora la stessa adottata nel corso della conferenza di Berlino. In questo caso sarebbe inutile indire una nuova conferenza. Se, al contrario, l'Unione Sovietica avesse dei nuovi punti di vista da esprimere, sarebbe interessante conoscerli in modo da iniziare le conversazioni su una base utile.

Già Attlee potrebbe condurre una prima « esplorazione »; inoltre i governi di Londra, Parigi e Washington faranno presente a Mosca, nelle loro note, che vorrebbero conoscere il suo punto di vista sulla maniera con la quale essa intende affrontare i problemi tedesco e austriaco. La risposta occidentale implicherebbe quindi un controrisposta russa.

r. a.

I leaders laburisti prima della partenza per Mosca: la dott.ssa Edith Summerskill con Clement Attlee (Telefoto)

Per la nebbia si è schiantato su un monte delle Azzorre

Trenta vittime irriconoscibili fra i rottami del "Constellation,,

I piloti si resero conto di andare incontro alla morte; i ventun passeggeri furono colti di sorpresa

(Nostro servizio particolare)
Santa Maria, 9 agosto.

Nello stesso spazio di cielo in cui cinque anni fa precipitò l'apparecchio con a bordo Marcel Cerdan, che si recava a New York per difendere il titolo mondiale dei medi, si è avuto oggi un altro disastro aereo. Come allora, sono morti tutti: passeggeri e membri dell'equipaggio. Il 28 ottobre 1949 persero la vita quarantotto persone; oggi trenta.

Le speranze di trovare superstiti sono rimaste accese per poco più di dieci ore: dalle 1,40 di questa notte, quando i contatti fra la radio di bordo del *Constellation* e l'aeroporto di Lagens sono stati bruscamente interrotti, fino a mezzogiorno, quando, dissipatasi la nebbia, le prime squadre di soccorso hanno potuto individuare e raggiungere la parete di Caldeira da Aguiva, il monte contro il quale l'apparecchio si era fracassato.

Caldeira da Agualva, la cui cima tocca i 6 e no gli 800 metri, è l'unico monte di una certa mole che sorga sull'isola di Terceira, nelle Azzorre. Si trova a quattro chilometri a nord dell'aeroporto di Lagens.

Il grosso quadrimotore è scomparso, come abbiamo detto, alle ore 1,40; ma ad allontanare per alcune ore la via alla collaborazione fra Italia e Jugoslavia.

di un incidente di gravi proporzioni, era stata una voce, diffusasi non si sa ancora come, secondo cui l'aereo, appartenente alle *Acrovias Nacionnica de Colombia* (Avianca), aveva compiuto un atterraggio di fortuna. La fitta nebbia, che al momento del decollo avvolgeva il campo di Lagens, aveva impedito di localizzare immediatamente il luogo dell'incidente, come pure di vedere le fiamme sprigionatesi dall'apparecchio dopo che questo aveva urtato la roccia.

Abbiamo raggiunto l'isola di Terceira in aereo, da Lisbona, dopo che la notizia del disastro era stata confermata: mentre atterravamo a Lagens e vedevamo le alture delle Azzorre emergere dal mare nell'immensità dello spazio, ci siamo detti che soltanto un incredibile intervento della malasorte poteva aver cacciato l'aereo dell'Avianca contro un'altura insignificante, in condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse, determinatesi non molte miglia a nord della migliore rotta seguita dai transatlantici in servizio fra l'Europa e il Nord-America. E' quella che i marinai chiamano « la rotta del sole ».

L'aereo era decollato da Amburgo ed era diretto a Bogotà, capitale della Colombia. Aveva fatto scalo a Francoforte, Madrid e Lisbona e sarebbe dovuto atterrare all'aeroporto internazionale di Santa Maria delle Azzorre. Il campo di Santa Maria era però chiuso al traffico a causa dell'improvvisa calata di densi banchi di nebbia, e l'aereo era stato dirottato sulla pista di Lagens, dove aveva effettuato un perfetto atterraggio strumentale.

Fu annunciato che i passeggeri potevano scendere a terra per la normale sosta. L'apparecchio veniva così frattempo rifornito di carburante e sottoposto al consueto meticoloso controllo prima del balzo atlantico. Il decollo avveniva alle 1,37, come risulta dal registro della torre controllo di Lagens. Tre minuti dopo i contatti radio venivano troncati.

L'opinione che stasera raccoglieva maggior credito fra i piloti di Lagens, era che gli strumenti di bordo, i quali erano risultati in perfette condizioni al momento della partenza, avessero segnalato l'approssimarsi della parete rocciosa della Caldeira da Agualva, ma che il velivolo non avesse guadagnato sufficiente quota per superare la cima. I piloti e gli altri membri dell'equipaggio, che si trovavano ai loro posti di manovra, debbono perciò essersi resi conto che stava sopraggiungendo la morte.

Sulla base delle informazioni portate a valle da persone che hanno raggiunto stamane il luogo dell'incidente, le fiamme hanno avvolto l'apparecchio appena si è abbattuto al suolo. I corpi delle vittime sono orrendamente ustionati e oltremodo difficile risulterà l'opera di identificazione.

Ancora incomplete sono le notizie relative all'identità delle vittime. Fra esse figurano due americani, Franklin Prager e la moglie Gertrude, saliti a bordo a Parigi all'ultimo momento, dopo aver perduto la coincidenza per Rio de Janeiro.

L'aereo era giunto a Parigi con a bordo tre soli passeggeri, fra i quali un certo Schutt, salito ad Amburgo; il grosso dei passeggeri fu preso a bordo all'aeroporto di Barajas (Madrid). Qui salirono sedici persone: Bernardo Miguel, Angel Mor, Maria Lopez, Rose Briz, Minguel Briz, Maraja Calvo e Juan Paterna, tutti spagnoli; Donald Intre e Ivan Conteras, cileni; Carlos Morales, Luis Alfonso Lopez, Alfonso Mesa, sua moglie Maria e il figlio Fernando, Marta Villalobos e Jesus Villalobos, tutti colombiani.

Il velivolo decollò dunque dalle Azzorre con a bordo ventuno persone e nove membri dell'equipaggio: cinque colombiani, un australiano, un americano, una cecoslovacca e una austriaca (le due *hostesses*).

L. Lupi dall'A. P.

Le visite dell'on. Scelba a Reggio Calabria e Messina

Palermo, 9 agosto.

Il Presidente del Consiglio ha visitato oggi Reggio Calabria e Messina. Nella prima città, dov'è giunto da Roma, in aereo, alle 10,45, l'on. Scelba ha pronunciato un breve discorso illustrando i provvedimenti del governo per il Sud ed affermando che è sua intenzione intensificare la politica di aiuti verso il Mezzogiorno.

Il Presidente, dopo una sosta in città, è partito per Messina dove è giunto alle 18 per visitarvi la Fiera, che sintetizza le più importanti attività economiche del Mezzogiorno. Accolto dalle autorità, dopo una breve sosta in Prefettura l'on. Scelba si è recato subito alla Mostra dove ha espresso agli organizzatori il suo compiacimento per i progressi compiuti.

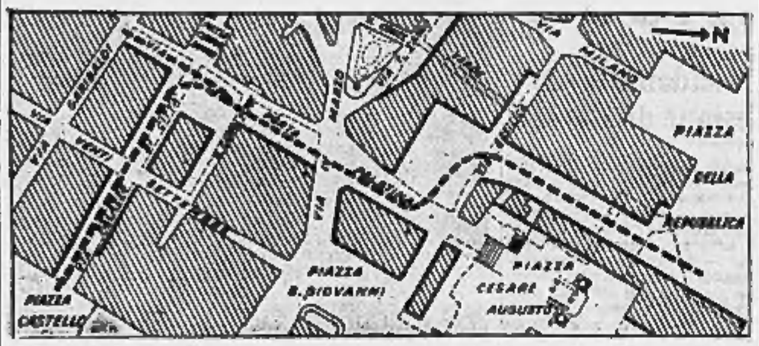
La fiera, ha detto l'on. Scelba, rappresenta una felice sintesi dello spirito di solidarietà che deve permeare tutti i cittadini, i quali, attraverso queste manifestazioni, possono conoscersi ed apprezzarsi nello sforzo fecondo di progredire e di contribuire al rinnovamento del nostro Paese.

CRONACA CITTADINA

Per opporsi alle demolizioni progettate nella zona delle Torri Palatine

Trecento negozianti e proprietari ricorreranno al Consiglio di Stato

I piani approvati dal Ministero sono esposti da ieri in Municipio - Si rinnova la polemica tra il Comune e gli abitanti delle case tra Piazza Castello e Porta Palazzo



Così verrebbe sistemata la zona con l'allargamento di via Palazzo di Città, via Porta Palatina, via Basilica e l'apertura d'una nuova strada di gran traffico verso Porta Palazzo

In Municipio sono esposti da ieri i piani di ricostruzione della zona di Porta Palatina e delle aree della Falchera e di Mirafiori. E' la seconda volta che la pratica torna in Comune. Nel dicembre del 1952 le planimetrie elaborate dai tecnici del Municipio provocarono un alto numero di ricorsi da parte dei commercianti e degli inquilini residenti nella zona delle Torri Palatine; un po' meno per la Falchera; pochi per Mirafiori. Il Ministero impiegò circa un anno e mezzo per vagliare le ragioni dei ricorrenti ed ora i progetti sono stati restituiti al Municipio per la seconda pubblicazione. In linea generale quasi tutti i ricorsi sono stati respinti. Gli interessati non sembrano però disposti a rinunciare alla battaglia. Appena conosciuto il parere negativo del Ministero molti dei commercianti e dei proprietari di case e degli inquilini della zona delle Torri Palatine hanno manifestato la intenzione di ricorrere al Consiglio di Stato. Una riunione per definire la linea di condotta che dovrà essere seguita sarà indetta nei prossimi giorni.

Complessivamente il «ciclone urbanistico di piazza S. Giovanni» riguarda circa 10 mila persone, fra proprietari, commercianti ed inquilini. Nel dicembre del 1952 i ricorsi presentati dai soli commercianti e proprietari di casa della zona (in proprio ed a nome degli inquilini) erano stati oltre 150. Questa volta, a quanto si prevede saranno altrettanto numerosi.

Le ragioni di opposizione che gli interessati si propongono di sottoporre al Consiglio di Stato, riguardano argomenti di carattere generale, motivi urbanistici, problemi inerenti al traffico ed alla circolazione, considerazioni economico-sociali ed infine argomenti di carattere giuridico. Si sostiene ad esempio che il piano del municipio non tiene conto delle condizioni attuali degli edifici, ma si rifà invece alla situazione esistente il 25 aprile del 1945. Da allora molte case sono state riparate, migliorate, o addirittura ricostruite. Inoltre non sarebbe tecnicamente possibile, in corrispondenza degli allargamenti progettati, eseguire dei «tagli» senza procedere alla demolizione completa degli edifici.

Fra i motivi di carattere urbanistico i ricorrenti propongono di mettere in luce numerose incongruenze: via Palazzo di Città dovrebbe essere allargata solo in parte senza tener conto che il grado di prestazione di una strada al traffico è determinato dalla sua sezione più ristretta. La prevista larghezza di 19 nella parte mediana della via appare eccessiva e dovrebbe essere realizzata, demolendo gli edifici dai due lati, invece che, come sarebbe più logico e meno costoso, da una parte sola. Via Porta Palatina, dagli attuali 5-6 metri dovrebbe essere portata (all'imbocco con via Garibaldi) a 16 metri, per proseguire con 24 metri di larghezza e terminare con una scalinata verso lo sbocco con piazza Cesare Augusto. Nel tratto compreso tra via Palazzo di Città e via Cappel Verde si dovrebbe inoltre creare una piazza di 35 metri di larghezza, che dia sfogo alla contigua piazzetta del Corpus Domini.

L'allargamento della via — si afferma — appare eccessivo specie se si considera che la strada terminerà con una scalinata. Per questa considerazione anche l'apertura della piazza è inutile. Via Cappel Verde dovrebbe essere allargata da 6 a 18 metri, mentre — affermano gli interessati — si tratta di una strada poco importante, chiusa da un lato da via Porta Palatina e dall'altro da un vicolo cieco che si lascerebbe intatto.

Per via XX Settembre non sono previste demolizioni. Il traffico che ora si svolge lungo la via dovrebbe però essere totalmente interrotto da una scalinata che verrebbe costruita nella discesa dopo piazza San Giovanni. Chiusa in questo modo, via XX Settembre perderebbe la sua importanza.

Fra i motivi di opposizione di carattere economico-sociale si ricorda che la zona ha una popolazione costituita in prevalenza da operai, impiegati e piccoli artigiani che non potrebbero agevolmente trasferirsi in altre zone.

Sotto l'aspetto legale gli oppositori affermano che la legge, in base alla quale il Municipio ha preparato i suoi piani, presuppone la urgenza della ricostruzione e la necessità di demolire pochi edifici per armonizzarli con le parti distrutte che dovranno essere ricostruite. Il Comune avrebbe invece presentato come piano di ricostruzione un vero e proprio piano regolatore.

Quali probabilità di successo questi motivi di opposizione abbiano nel ricorso che si annuncia davanti al Consiglio di Stato è impossibile prevedere. Resta per ora il fatto che il Ministero, dopo attento esame li ha respinti nella quasi totalità, approvando nelle linee generali i progetti del Comune.

Aveva saccheggiato un'auto

Movimentato inseguimento d'un ladro a Porta Nuova

Tre notti fa un impiegato, il signor Alvaro Giobertini, rincasava percorrendo via Goito allorchè, dinanzi ad un locale notturno, scorgeva un giovanotto che asportava due borse da una macchina francese in sosta. Il signor Giobertini accorreva, gridava, ma il ladro riusciva a dileguarsi. Il proprietario della macchina, signor Albert Frihonnard da Aix en Provence, si recava nella stessa nottata al commissariato San Salvario e denunciava il furto precisando che una delle borse conteneva 200 mila franchi.

Alle 18 di ieri il signor Giobertini si trovava a Porta Nuova. Ad un tratto ausultava. Sotto i portici della stazione passava fischiettando un giovanotto dall'aria equivoca. Egli lo riconosceva come un attimo di osservazione nel ladro di tre notti prima, l'autore del furto in danno del turista francese. Lo seguiva, guardandosi attorno, alla ricerca di un agente o di un vigile. All'angolo di via Nizza s'imbatteva in due guardie di P. S.

— Arrestatelo! — esclamava.

Gli agenti rincorrevano il giovanotto e lo agguantavano. Questi si ribellava furiosamente, asserendo di essere un galantuomo. Le grida richiamavano sul posto una gran folla e il ladro per poco non si buscava un rovescio di pugni da facchini passanti che lo avevano creduto un rapinatore o peggio. Tradotto al commissariato San Salvario, il giovanotto, identificato per Achille Bianvenuti fu Amedeo di 24 anni, pregiudicato, veniva rinchiuso.

Un'ora dopo gli agenti, in una perquisizione nella sua stanza, rinvenivano le due borse del Frihonnard con 200 mila franchi.

Sorpresa in via Lamarmora mentre preparava un colpo

Arrestata la "ragazza in nero,, che svaligiava ville e alloggi

Un originalissimo abbigliamento: vestita di una tuta nera, berretto nero e scarpe di gomma, come l'uomo ombra - Nella sua stanza una decina di pellicce

Agenti della Squadra Mobile, in borghese, stavano perlustrando l'altra notte la signorile zona compresa fra corso Galileo Ferraris, via Lamarmora, corso Stati Uniti, corso Vinzaglio, via Velo. Il loro compito era di prevenire eventuali furti in palazzi e ville lasciati incustoditi.

Ad un tratto la lampadina di un sottufficiale illuminava, al riparo del cancelletto di una villa, una strana figura: una giovane donna completamente vestita di nero, con calze nere, guanti neri e i capelli fulvi nascosti da un berrettino nero.

— Chi è lei? Cosa fa qui?

— Sto aspettando il mio fidanzato, per andare poi a ballare...

— A ballare a quest'ora? Alle due di notte?

La ragazza si divincolava, tentava di fuggire. Mentre la pattuglia la conduceva in Questura, dava una nuova versione: non aspettava il fidanzato, ma stava rincasando. La sua abitazione era in via Fratelli Carle. Ma da un documento che aveva in tasca risultava residente in una pensione di corso Giulio Cesare.

Alla Mobile la giovane donna veniva identificata per una ladra già arrestata due volte per scoppi in alloggi abbandonati. Nella sua camera, ieri, gli agenti sequestravano una decina di pellicce e numerosi abiti di lusso, appena usati; nonchè biancheria finissima, scarpe, cosmetici ecc. ecc. La ragazza ha affermato di aver comperato tutta la roba in un'asta; ma non ricorda più nè quando nè dove. La Mobile ritiene che si tratti di refurtiva. Ed è indubbio che la giovane donna — vestita di nero per confondersi col buio della notte — stesse preparando un nuovo «colpo».

— Com'è noto, tutte le persone fermate dalla Mobile perchè ritenute implicate nel clamoroso furto dell'agenzia pegni Gallo di via Carlo Alberto (bottino 40 milioni) sono state rilasciate: la Magistratura non ha ravvisato prove sufficienti a carico dei sospettati. Ora la Mobile ha ripreso le indagini e sta battendo una pista che par suscettibile di sviluppi favorevoli.

— Agenti della Squadra Mobile hanno assicurato finalmente alla giustizia un pericoloso soggetto, uno scassinatore di alloggi, ricercato da parecchi mesi, tal Lorenzo Quartara fu Antonio, da Asti. Il Quartara veniva pedinato e poi arrestato nella sua abitazione di fortuna, una catapecchia sulle rive della Stura.

Un uomo avvelenato da un litro di vino

Per una scommessa fatta con gli amici in un'osteria l'operaio Francesco Centaro di 45 anni ha rischiato di perdere la vita.

Il Centaro verso le 18,30 di ieri si era recato in una bottiglieria di fronte alla sua abitazione in via Bracciali 200. Qui aveva incontrato un gruppo di amici con i quali è solito passare la serata giocando a carte. Il discorso cadeva sulla capacità che taluni posseggono di ingerire liquidi a velocità incredibile. Il Centaro, ad un certo punto, affermava di essere in grado di tener testa a chiunque e quando i compagni mettevano in dubbio le sue affermazioni dichiarava: «Mi sento di buttar giù un litro di vino, tutto d'un fiato, senza togliere la bocca dal collo della bottiglia!»

Il Centaro, in mezzo all'attenzione generale, cominciava a bere. Gli si ingrugnivano le vene del collo, sulla fronte gli comparivano grosse gocce di sudore. Ma la bottiglia, in un minuto, veniva svuotata.

Allora l'operaio l'alzava sopra la testa, con un gesto di trionfo: aveva vinto, secondo le regole della scommessa. Ma d'improvviso abbiancava in volto, sbarrava gli occhi e prima che qualcuno potesse lanciarsi a sorreggerlo precipitava a terra con un gemito, privo di conoscenza. Gli stessi amici lo portavano non un'auto pubblica all'ospedale Mauriziano dove il dottor Rinaldi del pronto soccorso ne ordinava l'immediato ricovero per avvelenamento alcoolico. Le sue condizioni sono preoccupanti.

Insoluto il mistero per il delitto di Arignano

Con una sentenza di assolutoria per insufficienza di prove la Sezione istruttoria presso la Corte di Appello ha lasciato insoluto il mistero che da quasi dieci anni avvolge un delitto compiuto nei pressi di Arignano.

Seguendo le voci che correvano in quel paese i carabinieri avevano ritenuto di poter denunciare alla Magistratura, lo scorso anno, il giovane Ermenegildo Possio quale assassino dell'operaio tarinese Giovanni Botto, trovato ucciso a colpi di arma da fuoco tra Arignano e Chieri la mattina del 3 novembre 1944. I carabinieri avevano anche precisato che il giovane aveva ucciso il Botto per un errore di persona scambiandolo, nell'oscurità del mattino, per l'autista Antonio Gunetti, marito della sua amante Caterina Olivero.

Il Possio in quel tempo pensava effettivamente di uccidere il Gunetti perchè follemente innamorato della Olivero, assistente agli avesse appena ventun anno e la donna, invece, già madre di due ragazzi, aveva compiuto i trentasei.

Al Gunetti egli avrebbe dato appuntamento nei pressi di Arignano la mattina del 3 novembre 1944 e quando vide arrivare il Botto eccitato per quanto stava per compiere, senza neppure accertarsi della persona, avrebbe sparato uccidendolo. Solamente nel pomeriggio — sempre secondo i carabinieri — egli si sarebbe accorto dell'equivoco ed avrebbe deciso di ripetere il tentativo.

Rimasta accertata che egli fece un appuntamento al Gunetti per la sera dell'11 novembre successivo nei pressi di Reaglie. Lo attese mentre scendeva dalla corriera: lo riconobbe quando passò dinanzi al fascio di luce dei fari, lo seguì lungo una strada militare e gli sparò a bruciapelo con la pistola. Benchè ferito gravemente, il Gunetti ebbe la forza di raggiungere una casa vicina.

Per questo tentato omicidio il Possio venne condannato il 15 marzo del '53 dalla Corte di Assise a 7 anni di reclusione, dai quali quattro condonati.

La notte di S. Lorenzo

Siamo giunti al 10 agosto, San Lorenzo. Questa notte — se il cielo sarà sereno — dovrebbe accorrere la consueta «pioggia di stelle» cui romantiche superstizioni attribuiscono significati più o meno reconditi. In realtà la scienza astronomica insegna che dal 10 al 12 agosto l'orbita del nostro pianeta attraversa uno sciame di corpuscoli che sono forse i frammenti d'un antichissimo pianeta disintegratosi in una spaventosa esplosione.

CINEMA ASTOR
I dieci dell'APOCALISSE
10 IL 13 NON RISPONDE
11 L'ISOLA DELLA GLORIA
ORARIO CONTINUATO - POSTI NUMERATI

TRIBUNALE di TORINO

Il Giudice Delegato al fallimento di Carcassola Vittorio e Fulvio Ottorino, dott. Romagnoli Angela ha disposto la vendita con incanto per la udienza del 27-9-1954 ore 11 dei seguenti immobili di proprietà dei falliti: terreno della superficie di mq. 364,38 sito in Torino passaggio privato presso via Gragila con entrostante fabbricato in corso di costruzione ad un piano fuori terra oltre il rantinato della superficie coperta di mq. 131,25.

Alle seguenti condizioni: 1) Prezzo in unico lotto L. 5.040.000; 2) Cauzione e spese L. 1.344.000; 3) Aumento minimo L. 200.000; 4) Versamento del prezzo entro 20 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, 20 luglio 1954.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

PEPINO
Letti metallici
Lettini e reti
VIA PALMIERI 59 tel. 73 418

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA.SORRENTINO.
TORINO
VIA PALAZZO DI CITTÀ 1 - MIRAFIORI 750 (CORSO ROMA)

Debolezza sessuale, nevrastenia
Vecchiaia precoce. Dr. A. BUNNET
Specialista ventenne, cons. Telef. 42-927
Corso Re Umberto 33 Ore 9-12, 14-19

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 686-213 - TORINO

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
NEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1160

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 18, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 9/99720.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Dramma di una giovane sposa esasperata da dispiaceri familiari

Si colpisce al cuore con un coltello dopo un violento litigio con il padre

La scena avviene alla presenza del marito che si precipita sulla donna e riesce a disarmarla - Ricoverata in osservazione all'ospedale: è fuori pericolo

Alle 16 di ieri dramma in un piccolo alloggio di corso Unione Sovietica. Una giovane sposa, madre di due bambini in tenera età, ha tentato di uccidersi con una coltellata al cuore, in presenza del padre e del marito.

Si tratta di una dolorosa vicenda. La donna, Giuliana Novira di Giuseppe, di 27 anni, si univa in matrimonio, cinque anni fa, con il trentenne Domenico Ricasoli di Guglielmo, titolare di una piccola torrefazione in borgo San Secondo. La Novira andava ad abitare nell'appartamentino del marito, in corso Unione Sovietica, nei pressi dell'ospedale Mauriziano. Dapprima la vita dei due coniugi era felice: nascevano due bambini, che ora contano rispettivamente tre e due anni, e questo allietava ancor più il matrimonio.

Ma ad un certo momento gli sposi si vedevano costretti ad accogliere in casa loro il padre della Novira, Giuseppe, rimasto solo al mondo. Da allora la cose si mettevano assai male: subito tra suocero e genero si rivelava un aperto, insanabile dissidio. Il padre della Novira dimostrava d'essere un carattere piuttosto aspro, poco conciliante e così fra lui e il Ricasoli gli scontri avvenivano quotidianamente. La breve l'atmosfera familiare diventava irrespirabile. E la Novira, costernata, si accorgeva che il marito — cui era attaccatissima — a poco a poco, per causa del padre, si stava allontanando da lei. Perciò, a una volta, affrontava il padre e lo invitava a calmarsi e a tenere un contegno più ragionevole e accomodante. Ma il padre si mostrava sordo a tali esortazioni.

Ieri pomeriggio, ennesimo scontro. E stavolta la Novira, esasperata, gridava al padre:

— Se tu continui a far così, rovinerai il nostro matrimonio, non lo capisci?

E poichè il padre manteneva il suo atteggiamento provocatorio, urlava:

— Adesso la faccio finita!

Prima che il marito, entrato nella stanza, potesse fermarla, la sventurata, al colmo dell'esasperazione, afferrava un acuminato coltello e si vibrava un colpo alla regione cardiaca. La punta lacerava l'abito e la sottoveste e si affondava nella carne. Mentre il sangue sprizzava, la Novira levava in alto il coltello per colpirsi una seconda volta, e con maggior forza. Ma il marito era su di lei e la disarmava fulmineamente. Con un gemito la Novira si accasciava sul pavimento svenuta. Il marito, terrorizzato, la raccoglieva fra le braccia e scendeva in istrada: intanto i bambini, in un'altra stanza, piangevano e invocavano la mamma.

Con un'auto di passaggio, la giovane donna veniva trasportata all'ospedale Mauriziano e qui i sanitari la ricoveravano in osservazione. In serata le sue condizioni miglioravano notevolmente, tanto che in un paio di settimane la Novira, per quel che riguarda le ferite, si ristabilirà in modo completo. Tuttavia rimane in lei un preoccupante stato di collasso nervoso.

— Altro dramma familiare si è svolto ieri sera in corso Novara. La 26enne Annabella Guaiderini affrontava il marito Alfonso Brarducci, di 31 anno, da alcuni giorni assente da casa, e gli diceva: «Se non cambi vita, se non torni da me, io mi ammazzerò». Al che il marito invece d'impietosirsi, si lanciava su di lei e la copriva di busse, tanto che l'infelice, pesta e sanguinante, dovesa ricorrere alle cure dei medici dell'Astanteria Martini. Poichè la donna esprimeva ripetutamente propositi suicidi, venivano avvertiti i genitori che si recavano all'ospedale e provvedevano ad accoglierla in casa loro. Dal fatto si sta occupando la P. S. Barriera di Milano.

— Per un caso provvidenziale la casalinga Elsa Carruti, di 25 anni, domiciliata in via Maddalena 36/b, non ha perso la vita a causa del gas. Verso le 16,30 di ieri un cognato della Carruti — tale Luigi Rolle, di 28 anni, rappresentante di commercio — trovandosi nei pressi dell'abitazione della donna, decideva di recarsi a farle visita. Pochi minuti dopo saceava alla porta della congiunta. Nessuno rispondeva. Attendeva ancora per un poco, poi, sospettando che la Carruti non fosse in casa, si apprestava ad andarsene.

Nell'androne incontrava la portinaia dello stabile: il Rolle scriveva un biglietto e lo consegnava alla donna pregandola di darlo alla cognata: non aveva potuto vederla; ma almeno avrebbe saputo della sua visita.

La portinaia tuttavia affermava che la Carruti non poteva essere uscita. Doveva passare da lei per ritirare un pacco di cui già in mattinata le aveva parlato. Il Rolle tornava quindi a suonare alla porta della cognata e stavolta comprendeva d'improvviso il perchè non riceveva risposta dall'interno: dalle fessure dell'uscio egli sentiva odore di gas. Con una spallata sfondava i battenti e in cucina, stesa sul pavimento, priva di conoscenza, scorgeva la Carruti. Lo soccorso Rolle provvedeva al ricovero in ospedale della sventurata.

A un anno dall'uccisione della sartina ad Entrèves

Nessuna speranza per il Chiabodo di evitare il processo in Assise

Un anno fa, in questi giorni, tutta l'Italia si appassionava alle indagini volte a scoprire l'autore di uno dei più raccapriccianti delitti registrati nel dopoguerra.

Poco dopo mezzogiorno dell'8 agosto, in un boschetto sulle rive della Dora, ad Entrèves, in Val d'Aosta, era stato scoperto il cadavere — straziato da venti coltellate — della sartina torinese ventiquattrenne Angela Cavaliero, che trascorreva le vacanze in un accantonamento organizzato ad Entrèves dal Club alpino.

Il corpo della giovane era seminudo, gli abiti erano sparsi ad alcuni metri di distanza. Scomparsi l'orologio e parte del braccialetto che la ragazza portava al polso. Il feroce delitto fu attribuito, data le circostanze, ad un medico o ad un bruto. I carabinieri si misero alla caccia di un montanaro già responsabile di reati sessuali, ma la pista risultò falsa.

Si sparse allora la voce che la Cavaliero fosse stata uccisa da un turista tedesco, allontanatosi subito dopo la scoperta del crimine insieme ai compagni con i quali si era attendato nei pressi di Entrèves. Ma anche questa ipotesi si rivelò infondata. I sospetti caddero — a causa di alcune coincidenze strane, ma fortuite — su due giovanotti che trascorrevano le vacanze nello stesso accantonamento.

Fermati e rinchiusi in carcere, i due malcapitati riacquistarono la libertà dopo qualche giorno, al termine di sfibranti interrogatori. Erano innocenti. Quando le indagini sembravano urtare contro un muro di mistero, il primo colpo di scena: l'arresto della cameriera romana Jolanda Bergamo, che nel giorno del delitto si trovava ad Entrèves con il fidanzato. Si ritenne che la Bergamo, esasperata dalle attenzioni che il fidanzato dimostrava verso la Cavaliero, avesse trucidato per vendetta la rivale. La Bergamo proclamò disperatamente la propria innocenza, la sua sorte commosse l'opinione pubblica dell'intera penisola. Fu esplicitamente incolpata del crimine, rimase anche essa parecchi giorni fra le sbarre della Torre dei Balivi, che è il carcere di Aosta. Ma la sua innocenza — sostenuta dai giornali fin dall'inizio — non tardò ad essere pienamente riconosciuta. Tutti ricordano l'episodio della liberazione. Il delitto di Entrèves rimbombò nel mondo, sembrò impossibile scoprirne l'autore.

Infine, il secondo colpo di scena, quello decisivo. Angela Cavaliero era stata assassinata da un muratore — Nadir Chiabodo, reduce dalla Legione Straniera — residente ad Aosta con la giovane moglie. Fu quest'ultima, involontariamente, a tradirlo estorquendo al braccio l'orologio della morta, che aveva avuto in regalo dal marito.

Il Chiabodo tentò di respingere le accuse, prospettando alibi ingenuamente preparati. Di fronte alle precise contestazioni, finì col confessare: aveva sorpreso la Cavaliero nel bosco deserto, era stato attirato dai modesti gioielli che essa portava, aveva voluto fare un dono alla moglie. La vittima aveva resistito all'aggressione, allora lui aveva perduto la testa e l'aveva uccisa nel timore di essere riconosciuto.

Più tardi, il Chiabodo modificò la versione e sostenne di aver pugnalato la Cavaliero per motivi passionali, a conclusione di un idillio che la poveretta intendeva troncare. Infine, diede segni di pazzia in carcere: i difensori affermano che la sua pazzia è autentica, gli accusatori la ritengono simulata.

Attualmente Nadir Chiabodo è ricoverato nel manicomio criminale di Reggio Emilia, che in ogni tempo ha ospitato i criminali più tristamente noti, da Musolino a La Marca alla Canfarelli. E' stato sottoposto dai medici a tutti gli esami occorrenti per accertare le sue condizioni psichiche, e la perizia è quasi ultimata. Il risultato sarà comunicato al magistrato che istruisce il processo, tra pochi mesi Nadir Chiabodo comparirà davanti alle Assise di Aosta. Ad una speranza si aggrappa ancora il giovane criminale: che la perizia psichiatrica lo riconosca totalmente infermo di mente, cioè non perseguibile dal Codice Penale. Ma è una speranza tanto tenue — alla luce dei fatti — da poterai escludere a priori.

Tutt'al più, Nadir Chiabodo potrebbe beneficiare della semiinfermità mentale, qualora le sue stravaganze durante il carcere preventivo non risultassero simulate. In caso contrario, la sua sorte sarà segnata.

Tragiche disgrazie di torinesi in vacanza

Travolti due fratelli in moto: uno è morto, l'altro è moribondo

L'incidente è avvenuto presso Rovigo - Una donna in fin di vita a Conegliano - Scontri anche in città: una giovane ed una bimba gravemente ferite

Da qualche giorno, purtroppo, si debbono registrare frequenti incidenti stradali di cui sono vittime torinesi che si trovano fuori città per le ferie. Un tragico episodio è stato segnalato ieri sera da Rovigo: due fratelli torinesi sono stati investiti da una macchina, mentre si trovavano in moto. Uno è morto, l'altro è moribondo.

La disgrazia si è verificata in località Ca' Maite di Canaro sulla strada statale adriatica Rovigo-Ferrara. Una motocicletta Guzzi 160 targata Torino 115570, guidata dal meccanico Giacomo Contatti di Giovanni di anni 36 residente nella nostra città, il quale da qualche giorno si trovava in vacanza presso alcuni parenti, nell'attraversare la strada veniva investito da un'auto Aurelia targata Vicenza 22853

Nel violento urto la motocicletta veniva scaraventata nel fossato laterale e il Contatti, insieme al fratello Norino di 24 anni ch'era seduto sul sellino posteriore, finiva violentemente al suolo. Da un'auto di passaggio gli sventurati venivano trasportati all'ospedale civile di Rovigo. Qui dopo poco il Norino decedeva per la frattura della base cranica e per lo schiacciamento del torace; il fratello Giacomo è stato ricoverato in gravi condizioni avendo riportato frattura della base cranica.

— Altro incidente analogo è accaduto da Conegliano Veneto. Qui in moto del torinese Vittorio Piccinin, di 37 anni, che portava sul sedile posteriore Anna Sturma ved. Costantini, di 53 anni, residenti in via Valperga 26 si è scontrata con un'auto straniera guidata dallo svizzero Hans Largiader di Flawille, di anni 24.

La donna riportava gravissime ferite, per cui all'ospedale di Conegliano era accolta con prognosi riservatissima. Il Piccinin guarirà in due mesi.

— All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata ieri la bambina Gisella Bianco di 3 anni abitante in via Pollenzo 26. La piccola — che ha riportato una contusione cranica ed è stata trattenuta in osservazione — viaggiava con la mamma su una Fiat 500 guidata dal padre. In corso Firenze angolo corso Verona, la topolino veniva investita da un'auto guidata dal trentatreenne Oreste Pulvino.

— Due moto si sono scontrate violentemente ieri sera alle 23 in via Cigna, all'altezza dello stabile numero 120. In una delle motociclette viaggiavano il ventiquattrenne Mario del Corpo, abitante in via Carlo Capelli 98, e la sua fidanzata, Maria Grazia Rinaldi, di 20 anni, abitante in via Torricelli 62; l'altra era pilotata da un giovane.

A causa dello scontro i tre sono stati scagliati al suolo. Così il Del Corpo e la Rinaldi rimasero feriti. L'altro motociclista, ferito lievemente ad una mano, si rialzò e fuggì abbandonando il veicolo.

I due fidanzati sono stati investiti da un'automobilista di passaggio e trasportati all'Astanteria Martini. Il Del Corpo ha riportato contusioni ed escoriazioni guaribili in dieci giorni; la Rinaldi è stata ricoverata con prognosi riservatissima.

— Il trentenne Francesco Appendino, abitante in strada Falchera n. 12, è stato ricoverato con prognosi riservata al Maria Adelaide per un grave trauma cranico. Mentre percorreva in moto la strada di San Mauro, nei pressi della frazione Mulino, era finito contro un carro agricolo che lo precedeva privo dei fanalini regolamentari.

— Nei pressi di Trino Vercellese, sulla strada di Casale, una giardinetta 500 C diretta verso la nostra città ha investito, l'altra sera alle 21,45, due motocicletti. L'auto non si è fermata dopo l'incidente, ma ha proseguito la corsa a fari spenti perchè non si potesse rilevare il numero della targa. I due motociclisti, Sergio Audino, di 28 anni, abitante a Torino in corso Francia 147, e Armando Meinardi di 26 anni, domiciliato in corso Moncalieri 1, non hanno fortunatamente riportato ferite gravi.

— Mentre percorreva in moto corso XI Febbraio l'operaio Italo Caputto di 19 anni, abitante in via Aosta 11, cadeva malamente al suolo all'altezza di via Viocchetto. E' stato soccorso da un passante e trasportato all'ospedale Maria Adelaide. Qui il medico di servizio gli ha riscontrato la sospetta frattura del cranio.

Se avete a trovare in qualche astuccio
KOP tip MIRAL MIRALO
una figurina, conservatela!

brodo
IL DADO È TRATTO
IL BRODO È FATTO
NEGRONI
FINALMENTE UN DADO GARANTITO DA UNA GRANDE FIRMA

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO
al bar chiedete sempre un BERGIA

Due vigili lo trattengono dal suicidio sotto il treno

Il tempestivo intervento di due vigili urbani della squadra ciclisti ha impedito un suicidio. I due vigili, mentre ieri sera verso le 23 percorrevano corso Castelfidardo in servizio di vigilanza, videro un giovane appoggiato al parapetto che separa il corso dalla linea ferroviaria. Il giovane stava per scavalcare, come se attendesse l'arrivo di un treno per gettarvisi sotto. I vigili si fermarono e seguirono le mosse dello sconosciuto, il quale, accortosi che stava per transitare un «merci» si inerpicò sulla balaustra con l'evidente intenzione di lasciarsi cadere tra le rotaie.

I due vigili si slanciarono allora sullo sventurato, lo afferrarono saldamente e lo costrinsero a ridiscendere. A questo punto lo sconosciuto si mise a singhiozzare e si accasciò al suolo. Condotto all'ufficio di polizia della Questura, il giovane è stato identificato per il ventiduenne Nicola Vito Alteri da Aquilonia, senza fissa dimora. Venti giorni fa era venuto a Torino in cerca di lavoro, ed era riuscito a trovarlo; ma, essendo privo di documenti, era stato assunto come provvisorio con una paga irrisoria, insufficiente a sfamarlo.

Cinque giorni fa era stato licenziato perchè non in regola col «libretto di lavoro» e pertanto si trovò privo di mezzi e senza un tetto. Non mangiava da sabato, e ieri sera in preda alla disperazione aveva deciso di togliersi la vita. Fortunatamente l'Alteri ripartirà per Aquilonia con il viaggio pagato e con una piccola somma per le urgenti necessità.

Una sanguinosa zuffa fra due mendicanti

Due mendicanti, ospiti del ricovero di via Leoncavallo, sono stati protagonisti ieri sera di una furibonda zuffa. Uno di essi, il trentaduenne Giovanni Japichino, è stato in seguito trasportato all'ospedale Maria Adelaide, dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita al naso, l'asportazione di due denti, e un vasto ematoma.

Il fatto è avvenuto verso le 21. Il Japichino, consumata la magra cena era andato a coricarsi il fresco su una panca nel giardino del ricovero. Qui veniva raggiunto da un altro ospite del ricovero, certo Giacomo Birandello.

Per un po' i due guardavano a terra in silenzio, poi il Birandello che evidentemente voleva attaccar briga, apostrofava malamente il vicino. Dalle parole si passava alle vie di fatto. Il Japichino aveva la peggio e solo l'intervento di uno stuolo di mendicanti riusciva a strapparlo dalle mani del Birandello.

ECHI DI CRONACA

MAFFEI
OGGI
L'Isola della vendetta
con JORGE MISTRAL
ELINA COLOMER
SANTIAGO GOMEZ COU
Locale refrigerato

Onorificenza

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 3 giugno è stata conferita al Sig. Pietro Marchiaro - Industriale - l'onorificenza a Cavaliere al merito della Repubblica, per particolari meriti nel campo del lavoro. Gli amici ed i conoscenti porgono al neo cavaliere vivissime felicitazioni.

ANCHE ratealmente Mobilificio S. Domenico offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, stile: camere 78.000 sino 270.000; sala 100.000 sino 300.000; tinelli; cucine; salotti 38.000; angolino 20.000. Vostro interesse visitarci. Via San Domenico 1, Torino.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine lucente, armadi, prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Nizza 21 - Via Belfiore n. 43 ang. via Valperga Caluso.

MOBILIFICIO OFAP 20 RATE. Camere da 95.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

STATO CIVILE

8 Agosto

Da Rocha Guglielmo fu Antonio, a. 62, negoziante, v. S. Massimo 44; **Vigliotti** Vittorio fu Giovanni, a. 72, pens., via Tiburini 8; **Battaglia** Michele fu Ciro, a. 67, pens., v. Vercelli 104; **Gagnor** Lorenzo fu Antonio, a. 49, pens., strada Santa Brigida 19; **Rota** Maria ved. Frigantardo, a. 75, pens., p.za G. Madre 14; **Allaire** Cecilia ved. Gouchon, a. 87, casal., c. L. Dora Agrigento 13; **Artis** Giorgetto Irene fu Giovanni, a. 68, agiata, v. Nunzio Clemente 29; **Zappagno** Maurizio fu Mario, a. 77, c. Mortara 282.

Deceduti in ospedali: **Grossi** Francesco fu Vittorio, a. 62, religioso; **Bonelli** Eleonore fu Lorenzo, a. 66, impieg.; **Pavoia** Maria di Biagio, m. 7; **Chiarenzo** Giuseppe fu Giovan Battista, a. 59, pens.; **Thella** Alessandro fu Vincenzo, a. 76, pensionato; **Castellani** Maria ved. Fatrio, a. 65, agiata; **Cassio** Rosa di Santo, a. 24, contad.; **Cattaldano** Giovan Battista fu Bartolomeo, a. 57, ambulante; **Pirati** Giuliano fu Giuseppe, a. 58, pensionato.

9 Agosto

Perone Cacciatagora Maria ved. Peruzzo Bicchiardo, a. 78, casal., v. Giaveri 41; **Fenis** Giovanna ved. Reggero, a. 80, casal., v. Montemagno 20; **Cornetto** Luigia ved. Bombardiere, a. 41, impiegata, c. Lecce 33; **Bottino** Onorata m. Grasso, a. 52 sarg. via Valperga Caluso.

Nascite - Maschi 3, femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio - Bonino Giuseppe, operaio, con Bonino Maria, casalinga; Bertolino Giuseppe, operaio, con Bertolino Maria, casalinga; Bonino Giuseppe, operaio, con Bonino Maria, casalinga; Bertolino Giuseppe, operaio, con Bertolino Maria, casalinga; Bonino Giuseppe, operaio, con Bonino Maria, casalinga; Bertolino Giuseppe, operaio, con Bertolino Maria, casalinga.

Lo zoccolo di Genny Marsili

Massa Carrara, 9 agosto.

Scrivo nella speranza che Parri mi legga, perchè so che il 12 prossimo, decimo anniversario del massacro di Sant'Anna, andrà lassù, chiamato dai cittadini di Pietrasanta, a commemorare i Caduti, e vorrei che egli non dimenticasse il nome di Genny Marsili.

Ora, mi viene in mente che forse, fuori di Pietrasanta, io sono l'unico italiano a conoscere la storia di Genny Marsili. L'ho raccolta io stesso a Sant'Anna quando ci salii nell'agosto del '45, dai pochi superstiti che un anno dopo erravano tuttavia come ombre, con nastrini di lutto al bavero punteggiati di stellette, una per ogni congiunto caduto, nel paesino che era una sola rovina, e dove ancora di tanto in tanto, nel rimuovere i calcinacci dalle stanze sconquassate, perchiate, saltava fuori qualche pezzetto abbrucciacchiato di scheletro. E dunque nel dubbio bisogna che lo racconti, perchè è un episodio bellissimo, un episodio da libro di lettura, molto più bello di Orazio Coclite, della Disfida di Barletta e di tanti insigni tromboni della storia.

Genny Marsili era una ragazza di Pietrasanta. Era nata il 23 gennaio 1914, da Umberto Bibolotti e Bianca Navari. A quindici anni era stata assunta come commessa dalla Cooperativa di Pietrasanta, dove per otto anni servì al banco, ed ancora molte massaie se la ricordano, con i suoi grandi occhi neri, il viso bruno e ridente, la matassa corvina dei capelli tagliata sulle spalle, il grembiulone bianco, ad affettare mortadelle o distribuire involti, sempre serena affabile e svelta. Nel '37, a ventitrè anni, si era sposata con un giovanotto che faceva il muratore, Romeo Marsili. Ne era nato un bimbo, Mario. Venne la guerra. Marsili richiamato era finito in Russia: nella ritirata si era perso, e per un pezzo erano rimasti senza notizie. Tutto qui, una oscura donna, una oscura vita, una vita voglio dire che si potrebbe ricalcare su quella di infinite altre umili donne italiane.

Ma, come nella canzone alpina, spunta l'alba del 25 luglio e incomincia l'artiglieria. La guerra per lente tappe incomincia a risalire la penisola, allargando la sua macchia di desolazione e di sangue. Quando le armate anglo-americane varcano l'Arno a Pisa, il comando tedesco dà l'ordine di sgomberare dei civili la Bassa Versilia. A migliaia, tutti coloro che già non si sono trasferiti prima altrove, di là dagli Appennini, nella pianura, prendono con quel poco delle loro robe la strada delle valli vicine, allogandosi nei cento borghi e paeselli che si sporgono dalle pendici apuane.

In uno di questi, Sant'Anna, che sta proprio a capo della carducciana Valdicastello, si trasferisce col bimbo, i genitori e il fratello Agostino, anche Genny Marsili. Sant'Anna, ameno luogo, che da un balcone di poggio guarda la piana versiliana e la marina, contava in tempi ordinari centocinquanta anime. Don Vangelisti, in un memoriale scritto subito dopo l'eccidio, calcola che con i rifugiati avesse toccato i quattrocentocinquanta, e doveva essere una ben mite e inoffensiva colonia se, in una prima lista delle vittime, su trecentosei nomi, contai allora solamente trentasette maschi tra i sedici e i cinquantacinque anni.

Ebbene, il 12 agosto di prima mattina, al rastrellamento in cui sfiorando il colle, il sole incomincia a distendere la sua limpida luce sui pendii erbosi e sulle cime dei castagni, clamori bestiali e scariche di mitraglia fanno balzare chi ancora si attarda a letto, e spaurire i fanciulli. Sulle prime si pensa ad un rastrellamento: i pochi uomini buoni da lavoro infilano i calzoni in fretta e scappano fuori. Ma non è un rastrellamento, sparano sul paese. Stormi di esseri strani e grotteschi cui il loro stesso costume, la rete che gli copre il viso, le casacche maculate al modo dei batraci e dei rettili, i salti obliqui e feroci, paiono già dissociare dalla specie umana, attaccano da tre parti con una minuziosa coscienziosamente preparata. Il grosso si occupò del nucleo centrale del paese, bruciandone in piazza tutti gli abitanti compreso il parroco, entro un rogo immenso alimentato con i lanciafiamme e con le panche della chiesa (pietosi di fegato, saliti l'indomani per seppellire i morti, rimasero tra le ceneri centotrentadue teschi di cui trentadue di bambini). Gli altri si sparpagliarono tra le frazioni. Si conosce la tecnica. Gli infelici abitanti vengono ammassati in una stanza a terreno, possibilmente una stalla o legnaia dove sia materia da ardere. Poi si spara su di loro a mitraglia. Poi vanno i lanciafiamme si dà fuoco a tutto. Così più o meno ripolirono le frazioni Argentiera, e Vaccareccia, e i Franchi, e le Case, e i Coletti. Qui ai Coletti era Genny Marsili.

Quando fu spinta nella stalla, e capì, nel cercare disperatamente scampo intorno con l'occhio scorse che proprio vicino alla porta, dietro il battente, c'era un incavo nel muro, forse per deporvi attrezzi. Come un lampo vi gettò il suo bimbo, che infatti fu raccolto più tardi orrendamente ustionato ma si salvò, subito poi non dare sospetto riunendosi agli altri che con feroci grida venivano spinti verso il fondo della stanza. Dalla porta i tedeschi scaricarono i mitra. Allora in quell'inferno, tra gli spari e le invocazioni di dolore e di spavento, accadde una cosa stupenda e terribile. Genny venne avanti, si tolse uno zoccolo e lo scagliò contro le SS. Poi dai finestrini entrarono in azione i lanciafiamme, e tutto fu un mare di fuoco.

Sempre, finchè giustizia e coraggio parleranno al cuore degli uomini, sia ricordato con rispetto e pietà lo zoccolo di Genny Marsili. Di infinite stragi seminò il mondo in quegli anni il furore nazista. Milioni di innocenti e di ignari trucidati, e ogni volta davanti alla fredda canna del carnefice non furono che sbiancati visi di bimbi di donne di vecchi, labbra che balbettavano l'ultima convulsa preghiera al Dio di misericordia, sguardi strazianti e rassegnati di vittime. Per tutti loro scagliò il suo zoccolo Genny Marsili. Per tutti loro si battè sola, contro le SS, contro l'esercito tedesco, contro i generali con le croci nel petto, contro i dittatori, contro i governanti imbelli che ogni ventl'anni gettano la povera gente nelle guerre: lei, Genny Marsili, sola col suo povero domestico zoccolo, quello stesso che fin dal mattino, col suo tac tac sull'impiantito di cucina annunciava che il caffè era pronto, che un'altra tranquilla e laboriosa giornata era incominciata. Ma adesso non importava più niente, perchè tutto era finito, e la dolce casa perduta, e il marito disperso, e il babbo e la mamma distesi e rantolanti ai suoi piedi, e chissà se il bambino riusciva a salvarsi. «Madonna santa — avrà pensato accasciandosi dopo la seconda scarica — fa che non se ne accorgano».

L'operazione Sant'Anna durò tre ore. Tre ore per ammazzare quattrocentocinquanta inermi: troppo per un così potente esercito, ma c'è capisce che quella mattina erano giù di mano. Chi li vide arrivare a basso più tardi rabbrividisce ancora a pensarci. Erano lordi di sangue e di cenere fino ai ginocchi, ed avevano le dita piene di anelli, e braccialetti ai polsi. Cantando rauche canzoni passarono davanti alla casa di Carducci.

«Una casa a la valle ed un giardino — cerca, e se il nuovo possessor no 'l vieta, — salutali in mio nome, o peregrino».

Filippo Sacchi

OCCHIATE ALLA CULTURA ARTISTICA IN SVIZZERA

Il tesoro di Winterthur

S'apre il panorama glorioso e patetico, tutto intelligenza e tutto umanità, dell'Ottocento francese; è una delle ore più piene di cui possa arricchirsi la vita mentale di un uomo

COROT - «La petite liseuse» - Collezione Reinhart

(Dal nostro inviato speciale)

Winterthur, agosto.

Non si apre testo importante che tratti dell'Impressionismo francese e della più grande pittura europea dell'Ottocento, senza incontrare il nome di un uomo il quale, benchè non artista e nemmeno critico o storico o mercante, di una individuale passione per quelle alte immagini ha fatto un elemento di universale cultura. E' il nome di un signore svizzero che abita una bella e serena villa sul primo declivio della collina di Winterthur, dove, nel mezzo d'un giardino incantevole e fra oggetti della più raffinata suggestione estetica, pare davvero raggiunto, col divino dono del silenzio, l'ideale di Baudelaire: ordine e bellezza, lusso, calma e volutà.

Quando infatti si dice Oskar Reinhart subito il ricordo del conoscitore d'arte va a *Le fou* di Géricault, alla *Petite liseuse* di Corot, alla *Femme nue* di Courbet, alle *Confidences* di Renoir, al *Pontoise* di Pissarro, al *Canot de Saint Martin* di Sisley, al *Compotier de pommes* di Cézanne, alla *Maison de santé d'Arles* di Van Gogh, alla *Clownesse Cha-U-Kao* di Toulouse-Lautrec, ad alcune dozzine di capolavori, da Delacroix a Manet, da Ingres a Degas: così come quando si dice Werner Reinhart, il defunto fratello di Oskar, subito i musicofili pensano alla celebre orchestra di Winterthur, della quale egli fu il rinnovatore ed il munifico sovvenzionatore.

Il gusto, le attitudini culturali, la propensione a vivere — permettendolo i larghissimi mezzi — in una sfera di nobili diletti (mi dicono che un terzo fratello si dedica alla poesia) di questi Reinhart, che hanno contribuito a fare di Winterthur un centro d'intelligenza ammirato da tutto il mondo rinnovando talora l'antica gara d'attività intellettuale con Zurigo, non sorsero casualmente. Il loro padre, Theodor, vissuto dal 1843 al 1919, apparteneva alla generazione che vide le lotte degli Impressionisti. Amava i pittori svizzeri e tedeschi, ma intuiva l'originalità e le immense possibilità di sviluppi della grande rivoluzione artistica francese; e con l'amico suo Hahnloser, valente oculista appassionato d'arte, padre dell'attuale conservatore del Museo di Berna, contribuì a far entrare nel Kunstmuseum di Winterthur quadri di Renoir, Pissarro, Van Gogh, acquistati a basso prezzo quando alle opere di questi autori il pubblico restava indifferente od ostile; sì che oggi un piccolo centro svizzero di 65.000 abitanti può vantare una documentazione di maestri della pittura moderna che nessuna grande città italiana possiede altrettanto insigne. Ma il vero tesoro di Winterthur è diviso fra la privata abitazione di Oskar Reinhart ed il grandioso edificio, sulla Stadthausstrasse della «Stiftung» che porta il suo nome.

Allorchè nell'autunno 1948, in occasione della stupenda mostra dei capolavori della Lombardia al Kunthaus di Zurigo, a un gruppo di critici e studiosi d'arte fu cortesemente concessa una visita in casa Reinhart e tutti noi potemmo bearci di quelle meraviglie, codesta divisione, se la memoria non c'inganna, non era ancora stata attuata, perchè la «Fondazione Oskar Reinhart» attendeva il compimento del palazzo inaugurato quattro anni fa. Oggi le collezioni che il mecenate si è riservato per il suo personale godimento sono il risultato di una scelta oculatissima, in stretta relazione con determinate preferenze. Tutti i giorni il pubblico può vedere in Stadthausstrasse le quasi cinquecento opere di pittura e scultura svizzera e tedesca, dalla gentile *Suonatrice di chitarra* del settecentista ginevrino Liotard ai robusti ritratti di Karl Hofer, dal bizzarro fantastico paesaggio della *Roccia cretacea* dipinto nel 1818 da Gaspar David Friedrich al *San Martino* di Hans von Marées, che tanta influenza ebbe, con lo scultore Hildebrand, sul nuovo indirizzo dell'estetica tedesca. E' ovvio che la discrezione vieti di per se stessa ogni richiesta d'accesso alla villa Reinhart.

Qui nella pace e nella solitudine, nel fascino di quella bellezza naturale — alberi, fiori, orizzonti, frescure — da cui così mirabilmente trasse la sua imperitura elegia, trionfa la suprema arte ottocentesca. Qui, nel rigore di una selezione attuata con eccezionale sensibilità, si rivela in tutta la sua altezza che non teme confronti: in quanto il Reinhart, come scrisse un giorno il De Mandach, costituito un nucleo di importanti pitture moderne, non esitò ad aprire la sua galleria a pitture antiche che a quelle per il loro spirito si rialacciassero risalendo la corrente che da Poussin fluisce a Cézanne, e riconoscendo la funzione esercitata nell'evoluzione dell'arte europea dai grandi maestri antichi italiani, francesi, tedeschi, olandesi, fiamminghi, spagnuoli, inglesi.

Perciò con perfetto agio intellettuale, si passa dalla *Deposizione* e dalla *Crocifissione* di Gerard David, dai ritratti di Lucas Cranach, Metsys, Holbein, del Tintoretto, del Greco, di Rubens, di Rembrandt e Frans Hals, dalle *Adorazioni dei Magi* di Bruegel il Vecchio e di Jacopo Bassano, dalla *Campagna romana* del Poussin, dalla *Colazione* del Watteau e dal *Giovane che fa un castello di carte* di Chardin, al *Don José de Molina* di Goya, all'*Hampsteaad Heath* di Constable. S'apre allora il panorama glorioso, solenne e patetico, tutto intelligenza e tutto umanità, dell'Ottocento francese: ed è il rapimento, la gioia assoluta della contemplazione, l'abbandono a un coro immenso di pensieri e di sentimenti: è una delle ore più piene di cui possa arricchirsi la vita mentale di un uomo.

Pochi nomi, pochi titoli bastano: e balsamo incontro giganti le immagini, la fantasia s'accende, il sangue pulsa come per un nutrimento spirituale portentoso. Ingres, contorni impeccabili del ritratto di *Delphine Ingres*, modellatura di finezza inarrivabile, quel disegno sovrano che per lui era «la probità dell'arte». Delacroix, la scena della *Guerra per l'indipendenza greca*, i galoppi turbinosi degli arabi, *Sansone e Dalila*, il *Tasso nella prigione dei pazzi*, la lotta delle belve: il fuoco romantico, la passione che trabocca, il color fulvo che gronda e indica il cammino a cent'anni di pittura. Courbet, il realista intransigente, fanatico, l'uomo che ostenta il «*c'est fait ce que j'ai vu, sans m'en rendre compte*», ma che tuttavia dipinge questa scroscIante *Vague*, livida, paurosa, dieci volte più bella di quella, ormai annerita, del Louvre, che rivedemmo l'altro mese alla Biennale, e la donna nuda che dorme presso il ruscello, e l'altra vestita che sogna sull'amaca nel bosco: e le dipinge come deità dell'eterna natura. Daumier, tragico e ironico, triste filosofo la cui amarezza esplode nel carcasmo, quasi un Rembrandt del secolo decimonono, coi suoi giudici indifferenti, i suoi avvocati cinici, i suoi pubblici idioti, il suo immortale hidalgo.

E poi i lirici sommi della luce, dell'atmosfera, del cangiante colore, i maestri che in uno stato di grazia degno dei più puri poeti greci seppero forse per la prima volta nella storia della pittura trarre da un semplice paesaggio, da pochi umili oggetti, le profonde varietà dell'animo, il senso della vita e del mondo.

O grande secolo, dove ritrovare l'ineffabile emozione, il leopardiano «infinito» di questa serie magnifica di Corot? Subentra la visione impressionistica della realtà? il pittore diviene il registe del motivo? prepara, individualizzandolo, a lunga scadenza la crisi del linguaggio? Ed ecco allora Manet, Degas, Monet e Renoir, Pissarro e Sisley che dicono qui alcune delle loro definitive parole: mentre Cézanne e Gauguin, Van Gogh e Toulouse-Lautrec spalancano le porte ai nuovi frenetici ismi che tuttora ci travagliano.

«Unità di spirito e di tradizione... catena ininterrotta nello sviluppo della pittura moderna... il genio della Francia esaltato come in pochi altri luoghi...», ha visto il De Mandach, giustamente, nella collezione Reinhart. E non si esagera affermando che Winterthur è custode d'una delle più perfette gemme artistiche d'Europa.

Marziano Bernardi

UNA CANZONE TRA I TIGLI

Il sabato del villaggio

"Eppur la nostra idea - non è che idea d'amore" - Il cimitero fiorito tra i lucidi marmi - Bei mobili, vasellame, negozi fornitissimi, due alberghi distinti - Ma poi ci si accorge di essere in un paese di contadini, e quasi tutte le case hanno il letamaio a lato e il grande portone per i carri - Un grande industriale: non hanno servi, non hanno padroni, sono esseri liberi - Il segreto di una vita perfetta: l'educazione dei bambini

(Dal nostro inviato speciale)

Diekdorf, agosto.

In questo piccolo paese svizzero, sparso tra il bosco e la campagna ondulata, i primi a svegliarsi sono gli operai italiani, sebbene fino a notte tarda siano stati a cantare, tra compaesani, Addio Lugano bella, nell'osteria nascosta tra i tigli. Questa canzone dei vecchi anarchici scacciati dal governo svizzero e consegnati a quello italiano, contrariamente alla tradizionale ospitalità, è interpretata, ora, con un sentimento di tristezza per la loro condizione di emigranti, di lavoratori che danno la propria fatica in terra d'altri. Tutto questo sentimento, con l'esagerazione propria dei bambini fuori della loro casa, lo mettono appunto nell'ultima strofa:

... noi lavoratori
che siamo ammanettati
al par dei malfattori,
eppur la nostra idea
non è che idea d'amor.

In questa Nazione tutte le opere che richiedono fatica pesante si può esser certi che sono fatte da braccia italiane.

In poche ore di sonno si sono già riposati, con una sigaretta e con un bicchierino di grappa si ristorano la bocca e riprendono il lavoro nella cava di pietre. Dopo si risvegliano gli svizzeri, i contadini, i lattai e le donne che incominciano la sfrenata pulizia della casa e ultimi quelli che vanno a lavorare negli uffici. Solo i morti sepolti nel cimitero accanto alla chiesa, che sceva la sua cuspide sottile come un ago verso il cielo pallido, sembrano avere vegliato tutta la notte. Il cimitero fiorito tra i lucidi marmi sembra un giardino. Si leggono i nomi dalla strada e i meriti, dopo avere sollevato tra le tombe, si alzano a volo pesante verso il grande figlio all'incrocio.

Ogni casa ha il suo giardino di fiori splendenti di giallo, di lilla e di rosso, ma attenuati sono fossero colori ad acquarello. Quasi sempre un pero adorna una parete, fatto crescere come un rampicante. Entro ognuna si vede il tinello, dietro le tendine ricamate alle finestre, con bei mobili e vasellame. Vi sono negozi fornitissimi, due alberghi distinti, una banca e si crederebbe d'essere in una piccola città, se poi non si constatasse che quasi tutte le case sono di contadini coi letamaio di lato e col grande portone per i carri. Stupisce in questa Svizzera, dove tutto è razionale, pulito e ordinato, dove il latte sembra una linfa essenziale, che le stalle siano primordiali e strette, con mucche imponenti a chiazze bianche e fulve.

Saggezza e armonia

E' di certo una ben fortunata Nazione, tenuta sulla palma della mano da Dio, il quale ha dato ad essa saggezza e armonia. Genti di lingua, di religione e di costumi diversi vivono uniti come nello schema esemplare di quell'Europa futura che forse non si maturerà mai. Ferrovie ottime, strade fin troppo e tutte perfette, telefoni automatici coi quali si può chiamare direttamente ogni abbonato nel più lontano Cantone, automobili che non suonano mai, benzina e sigarette che costano poco, fiammiferi regalati, imposte non esagerate, lavoro per tutti che vuolsi la miseria, impiegati statali solerti perchè ben pagati, spese militari minime, con esclusione di ogni idea di guerra e scuole concrete per educare i giovani a diventare uomini utili. Sanno vivere e si godono la vita pure tra le sole sofferenze elementari, quelle inestricabili dall'anima umana, quelle necessarie alla nostra condizione terrena.

Non si pensa che in questa Nazione vi siano partiti politici, deputati, ministri, un governo e un Capo dello Stato, i giornali non ne parlano mai. Sono inavvertibili, taciturni, ma operanti nel loro vigilante lavoro di semplici amministratori.

Volevo visitare un mio amico, un grande industriale, avevo telefonato alla sua fabbrica e mi avevano risposto che non la avrei trovato nel suo ufficio. Pensai fosse ammalato, invece mi si assicurò che stava benissimo, ma si era ritirato a vivere nella sua villa vicino al lago. Potei parlare con lui, finammo l'ora d'incontrarci e mi indicò con dettaglio l'itinerario da seguire. Sebbene mi fossi segnato ogni deviazione, finii con lo sperdermi. Lo trovai all'ultimo bivio che mi attendeva con l'ombrella aperta, perchè pioviggginava.

La sua villa era poco di più di una capanna, ma solidamente costruita. Mi disse che dopo quarant'anni di lavoro si era messo a riposo lasciando al figlio la direzione della fabbrica. Viveva con sua moglie tra l'imminenza del bosco e la lunga vista del lago. Non avevano il fastidio di servitori e di cameriere, sua moglie faceva tutto lei, la cucina, la pulizia della piccola casa e accudiva all'orto. Egli invece si occupava dei fiori e aveva preso il gusto delle ibridazioni per variare il colore di essi. La sua stanza era tutta foderata di libri d'arte e di lettura. Paragonai la sua casa e la sua vita a quelle di certi sagaci ostaci che dovevano abitare in Pompei. Egli sorrise e soggiunse: — Vi manca però quel bel sole. — Quando entrambi ne sentono l'estro vanno a fare qualche viaggio per l'Europa con la loro macchina, che egli guida e sua moglie studia il percorso e fissa le tappe. Non hanno servi, non hanno padroni, sono esseri liberi.

L'alba: un'altra passione

La loro casa tutta costruita in legno dava un senso caldo e naturale, circondata dal panorama sacro della loro terra, fatto di laghi e di montagne. Sua moglie che si presentò come una donna umilissima, non volle sedersi con noi alla tavola sotto alla loggia, perchè pensava, come le donne contadine, che lo stare seduti sia solo un diritto degli uomini. Dovetti pregarla con insistenza e allora parlò con noi con misurata poesia, con viva intelligenza, con conoscenza perfetta di ogni argomento. Vedendo un letto da campo vicino ai fiori coltivati dal mio amico, gli chiesi se egli vi faceva la cura del sole. — No, mi rispose con un breve sorriso, è mia moglie che vi si stende alla notte per contemplare le stelle, quando si possono vedere chiare. — Ella soggiunse che ne riceve grande serenità come per una preghiera. Un'altra sua passione, quando viaggia, è di assistere al levare del sole e negli alberghi cerca sempre una stanza da cui si possa vedere.

Chiesi a lui se sentiva nostalgia del lavoro nella sua fabbrica. Per nulla: sapeva di avere fatto il suo dovere abbastanza, ora vi pensava suo figlio. Gli chiesi ancora quale è il segreto della vita così perfetta nella sua Nazione. Egli battè un attimo le palpebre sui suoi occhi azzurri, si passò rapido la mano sui capelli bianchi tagliati corti e scandì preciso:

— L'educazione dei bambini, da noi non sono sempre in giro per le strade, e fino a notte tarda, come a Napoli.

— E mi riguardò in attesa della mia reazione. Ma visto che era d'accordo mio lui subito proseguì: — Bisogna educarli al senso del dovere, a mantenere la parola data, all'onestà e anche... alla puntualità. — E facendo precedere una grande risata mi rimproverò di essere arrivato con un ritardo di venti minuti obbligandolo ad aspettarmi sotto la pioggia.

Allora la mia reazione le fece ridere ancora. Gli avevo controbattuto che nella sua ricca e felicissima Svizzera vi erano troppe strade e mi ero sperduto tra esse.

Ritornai al villaggio nel pomeriggio, era di sabato e mi stupii vedere per le strade tutta la gente vestita a festa e tutti i negozi chiusi, come fosse di domenica. Anche gli operai italiani si erano rasati e vestiti dell'abito migliore e andavano all'osteria a giuocare alle bocce. Davanti a ogni casa il contadino addetto alla stalla, dopo avere spazzato il ciottolato pertinente, si era messo con un generoso senso del dovere, anche a spazzare la strada, dove correvano le automobili verso le mete domenicali.

Giovanni Comisso

Storia di uno della Legione Straniera

A 19 anni, relitto umano, pensa che il meglio sarebbe morire

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 agosto.

«Eravamo venti italiani nel Forte Isabelle, a Dien Bien Phu, e siamo ritornati in tre, tutti nelle mie condizioni, e anche peggio». Il giovane che parlava in questo modo e stava dinanzi a me è Angelo De Stefano, nato il 13 luglio 1935 a Chieuti, in provincia di Campobasso.

Dall'Indocina, dove venne inviato dopo il suo arruolamento nella Legione Straniera, è ritornato con quattordici schegge nelle spalle, quattro schegge nella testa, un braccio semi-paralizzato e la gamba sinistra rigida per una ferita al ginocchio, che egli non può più piegare. Ad un occhiello della giacca porta sei o sette nastrini, che gli danno il diritto ad una pensione mensile di 12 mila franchi. Per la camera d'albergo dove egli alloggia gli chiedono 450 franchi il giorno. «Come vuole che possa campare, in questa condizioni?», mi ha detto l'ex-legionario. E dopo un momento di silenzio, perchè indovinavo il suo pensiero, egli ha aggiunto: «Sarebbe stato meglio che fossi morto anch'io».

L'avventura di Angelo De Stefano è simile a quella di tanti altri giovani come lui, che si arruolano nella Legione Straniera per un momento di disperazione o per incoscienza. Egli abitava a Roma, lavorava per vivere, e al tempo stesso studiava frequentando la terza classe dell'Istituto Tecnico Duca degli Abruzzi per diventare ragioniere. Fece conoscenza di un tizio che gli chiese di accompagnarlo sulla Costa Azzurra: avrebbe pagato tutto lui. Quel signore aveva una bella Cadillac, era vestito bene, spendeva con molta facilità, e il De Stefano accettò.

Partirono in automobile — ma ci sono davvero dei giovani così ingenui, ai quali si può far vedere la luna nel pozzo? — e il De Stefano scoprì quel suo amico-benefattore. A Nizza, dopo pochi giorni, l'individuo gli disse che non aveva più denaro, e che ognuno si doveva arrangiare per conto suo. Il De Stefano non aveva i mezzi per tornare a Roma, e l'amico riuscì a convincerlo che la soluzione migliore era arruolarsi nella Legione Straniera, lo accompagnò all'ufficio reclutamento e lo fece firmare.

Il De Stefano aveva sedici anni, ma lo presero ugualmente scrivendo sul foglio che ne aveva diciannove. Poi finì a Marsiglia e da ultimo a Sidi Bel Abbes, che è il grande centro della Legione Straniera. Lo mandarono quindi in Indocina, e combattè a Dien Bien Phu, in quel Forte Isabelle che resistette fino allo estremo limite delle possibilità umane.

In quel forte, ha detto il De Stefano, c'erano sessantacinque soldati, dei quali venti italiani. Lui e il legionario Antonio Cocco, di Venezia, erano i più giovani della compagnia, e quindi i due ragazzi si volevano bene come fratelli. Erano vicini anche quando esplose a pochissima distanza da loro l'obice che uccise il Cocco e ferì il De Stefano. Quest'ultimo si rivolse subito al compagno e lo chiamò per nome: «Antonio!». L'altro non rispose: con un fil di voce mormorò: «Mamma, mamma», non disse più nulla.

Sgombrato dall'Indocina assieme agli altri due italiani superstiti del Forte Isabelle (Alberto Tozzi, che è crivellato di schegge, e Luigi Caniglia, che ha le due gambe marcie), il De Stefano venne curato all'ospedale militare parigino di Val de Grâce, e poi riformato: 12 mila franchi al mese di pensione, e senza possibilità di lavoro.

«Nessuno mi vuole assumere — ha detto — e d'altra parte se che non potrò vivere a lungo. Mi hanno già avvertito di stare attento e non cadere e a non picchiare il capo, perchè con le quattro schegge che ho dentro potrei rimanere stecchito sul colpo. E forse sarebbe un bene. Ho diciannove anni, a vivere in queste condizioni... Potrebbero tentare l'operazione per togliermi le schegge, ma non vogliono assumersi la responsabilità dell'intervento».

Gli domando perchè non torna in Italia, e lui, poveretto, dice che vorrebbe tornare, ma ha paura, secondo dalla Francia, di perdere il diritto alla magra pensione che gli danno; e poi in Italia, ha aggiunto, «non ho più nessuno tranne una zia, di nome Centori, che abita a Foggia, e forse si è persino dimenticata di me». Inoltre, alla Legione Straniera gli hanno data una lettera di raccomandazione per una fabbrica di automobili perchè lo impieghino all'ufficio di ragioneria, ed egli spera di essere assunto non appena la fabbrica riaprirà: attualmente, infatti, è chiusa per la ferie estive.

Ho guardato Angelo De Stefano. Ha due occhi neri e vivaci di meridionale, il pallore della gente dal colorito bruno che non riesce a diventare proprio bianca di pelle nonostante se subisca sofferenze atroci; ha diciannove anni e dice che sarebbe meglio per lui morire. Si sente tuttavia dalle sue parole che, se riesce a trovare un impiego e un po' di affetto, riprenderà gusto alla vita, anche nelle condizioni in cui è ridotto.

l. m.

Ottenuto un incrocio fra pipistrello e topo

Londra, 9 agosto.

Padre Rosslyn Bruce, rettore di Muratomonceux, nel Sussex, è noto negli ambienti scientifici londinesi per i suoi studi di zoologia e biologia ed in particolare per l'interesse che dedica agli incroci. Oggi egli ha annunciato, fra l'incredulità degli esperti, di essere riuscito ad ottenere un incrocio fra un pipistrello ed un topo.

Nel 1945 Padre Bruce aveva già stupito gli zoologi «producendo» un magnifico esemplare di topo verde. L'eccezionale roditore fini piuttosto miseramente: venne infatti divorato da un grosso topo di chiavica.

Va ad inginocchiarsi sulla propria tomba

Il redivivo era evaso dal manicomio e scomparso - Un'avventurosa e macabra storia

Parigi, 9 agosto.

(i. m.) Un uomo è andato a inginocchiarsi sulla propria tomba, senza dubbio facendo i debiti scongiuri per allontanare la mala sorte: si tratta di tale André Borne, che secondo lo stato civile di Besseges, dove nacque il 3 maggio 1912, fu regolarmente seppellito il 25 luglio 1947 all'età di 35 anni nel cimitero del paesetto accanto alla tomba dei genitori.

André Borne era ritornato dalla Germania nel marzo 1944, assieme ad altri prigionieri, ammalato. La moglie lo fece ricoverare in un ospedale, dal quale uscì nell'ottobre 1945 per riprendere il lavoro e la vita coniugale. Ma alla fine del 1946 venne internato in un manicomio dal quale riuscì a fuggire in capo a pochi giorni, scomparendo dalla circolazione. Non diede più alcun segno di vita alla famiglia per timore che la moglie lo facesse rinchiudere nuovamente. Nel luglio del 1947 fu ripescato il cadavere d'un annegato nel fiume Ouvèze, vicino al piccolo centro di Borgue. In quel cadavere, che era rimasto nell'acqua parecchi giorni, la moglie e la sorella del Borne riconobbero rispettivamente il marito e il fratello, e lo stato civile registrò dunque la sua morte.

In quell'epoca, invece, André Borne si trovava in Spagna. Dopo la fuga dal manicomio s'era allontanato il più possibile dalla sua regione e poi aveva varcato clandestinamente la frontiera del Pirenei. L'arrestarono poco dopo, e poichè non aveva documenti di identità, lo incarcerarono e poi lo internarono anche lì in un manicomio, da dove fuggì.

Inutile dire che non appena si sentì libero si diresse di nuovo verso i Pirenei, li varcò clandestinamente in senso inverso ad alcuni mesi prima, ma fu arrestato dalla polizia francese a Mont de Marcan, alla quale fu stato consegnato da un controllore francese a cui egli non aveva potuto presentare il biglietto mentre si trovava in treno in direzione di Marsiglia.

In Francia, tuttavia, egli ebbe la possibilità di spiegarsi, sicchè il Procuratore della Repubblica di Tarbes, al quale raccontò la sua storia, dopo avere fatto un mese di carcere, gli fece dare un biglietto di terza classe per Besseges e lo fece mettere in treno. Ieri mattina, domenica, gli abitanti del paesetto che passeggiavano, o erano seduti ai tavoli dei caffè, videro apparire il morto e lo guardarono stralunati: le donne si fecero il segno della croce, qualcuno andò ad avvertire i gendarmi, altri gli si avvicinarono per interrogarlo: era proprio lui.

Si tuffa nella piscina e batte il capo nel fondo

Alessandria, 9 agosto.

Dopo un tuffo nella piscina di Spinetta, l'impiegato Renzo Martinengo, di 23 anni, ha battuto il capo sul fondo della vasca, riportando una ferita contusione cranica. Prontamente raccolto è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria con commozione cerebrale.

IL LIBRO DEL GIORNO

Adolescenza inquieta

Penetrare nel mondo dell'adolescenza insieme a Charlie Morgan è come entrare in una frusciante foresta incantata, con radure solatie e tenebre azzurre, non sai fino a che punto simboliche o reali. Perchè il sortilegio della memoria agisce a guisa di filtro magico: e le ombre e le luci che si alternano con lo spirare della brezza del mattino — *Breeze of Morning* è il titolo originale di *Adolescenza inquieta* (ed. Mondadori) — compongono un disegno come di squisite figure di danza, a cui la realtà presta bensì un esile filo conduttore, che non ha un'importanza molto maggiore di quella che può avere il filo in una ragnatela imbrillantata di gocce di rugiada. Il che non significa che non sia questo, come gli altri di Morgan, un romanzo ben costruito: ma semplicemente che la sua verità non è mai sottoposta ad un programma, ma è qualcosa che scaturisce da una sensibilità di natura sotterranea, profondissima, e che si estrinseca in modi e attraverso un linguaggio molto affini alla poesia.

Ciò appare in ogni ambiente oltre che in ogni personaggio del libro: e tanto più nell'analisi dello stato d'animo del giovane studentello David, quando scopre per la prima volta, in sè e negli altri, l'esistenza dell'amore. Oh! nulla di torbido, nulla di troppo preciso, e meno che mai di sessuale! Ansi, un pudore, una delicatezza di sensi e d'anima, cui non siamo più avvezzi nei ritratti di adolescenti. E' vero che ci troviamo di fronte ad un ragazzo non comune: un ragazzo che studia Shakespeare e i classici latini e greci in modo tutt'altro che scolastico, se li annota e se li gode per il loro suono, per le immagini di cui si rivestono, quasi per il loro stile! E attraverso questo suo amore per i classici, che gli colora la vita di una iridiscenza ignota certo ai consueti giocatori di tennis — ma che a lui può trasformare una noiosa palla lanciata durante una tarda primavera inglese in quella che Ulisse respinse a Nausica, e Nausica, e Minerva stessa, appartegli viva e bella sullo sfondo di un pruno selvatico in fiore — egli entra nell'atmosfera rarefatta e poiverosa di un vecchio gentiluomo che dei classici ha fatto il suo unico cibo vitale; e considera la bella figlia di lui, Rose, quasi un'immagine dorata incisa su uno scudo, così da identificarla con gli esseri «che agli occhi dei mortali appaiono soltanto nella spuma del mare», e che i mortali possono soltanto amare in rapito silenzio.

E' vero che Rose-Nausica, o colei che dall'incenso gli si rivela dea, è innamorata di Howard, un bel cugino intelligente e simpatico di David, che il ragazzo ammira come la espressione di quella completa virilità a cui egli incominciamente aspira; e che questo Howard è il fidanzato di sua sorella Ann, che era stata la saggia confidente della fantasie di David, quasi lo specchio in cui egli rifletteva i suoi cangianti umori fino al giorno in cui era sbocciato l'amore e il fidanzamento con Howard; e che un grosso guaio sta per travolgere Rose ed Howard, e, per contraccolpo, tutto l'idillico mondo di Anne e di David. Ma è un intreccio sottile di sentimenti, un variare di stumature, un insegulirsi di nuvole nel bel cielo estivo: poi, tutto si risolve in un'accazzone. La bionda, leggiadra, incantevole Rose, elfo e dea greca ad un tempo, va sposa, come è logico e naturale, a un riccone del luogo; Ann ed Howard si riconciliano e fondano insieme una buona, solida famiglia felice; e David, il ragazzo sognatore, diventato uomo, rimpiange quell'unica, splendida stagione della sua adolescenza, con il suo meraviglioso giuoco di ombre e di luci, per raccontarla e darle così quel sigillo di verità che soltanto l'incantesimo della memoria imprime sulle fuggevoli vicende della vita umana.

Un altro brano di «temps retrouvé» dunque: scritto in altra chiave e su registri diversi da quello proustiano, ma non meno ricco di elementi poetici e suggestivi, decantati da una realtà tutta intrisa di sogno, quale poteva essere contemplata dai limpidi occhi di un affascinato adolescente.

a. gr.

Per i ragazzi russi

Il *Detgiz*, cioè l'Editrice di Stato della letteratura infantile del Ministero dell'Istruzione dell'U.R.S.S., ha pubblicato quest'anno qualche decina di libri per ragazzi. Alcune di queste pubblicazioni, anche se fanno parte della «Biblioteca scolastica» o della serie *Knigi za knigoi* («Un libro dopo l'altro»), hanno piuttosto carattere di opuscoli, contando 32 pagine o 64; altre invece hanno la mole normale di un volume.

Prevale, per circa nove decimi, la produzione nazionale, fra cui s'incontra un frammento del mio romanzo di Fadèiev *La giovane guardia* accanto alla *Giornata di un ragazzo cyziano* (XIV-XIII secolo av. la nuova èra

CRONACHE DELLO SPORT

Lunga fuga di Zampini primo al traguardo di Lecco

L'italiano ha vinto la terza tappa del Giro della Svizzera dopo essere rimasto solo per 160 Km. - Coppi batte in volata il gruppo ed è primo nel Gran Premio della Montagna - Classifica generale immutata - Il ritiro di Conterno - Oggi, tappa a cronometro Lecco-Lugano (Km. 98)

(Dal nostro inviato speciale)

Lecco, 9 agosto.

Dal momento che la classifica generale è rimasta come era ieri sera a Davos (sempre al comando Monti con 31 secondi di vantaggio sui quattro pari merito Astrua, Coletto, Fornara e Huber) e che Coppi non ha compiuto alcun exploit sensazionale, all'infuori di un allungo alla fine del Passo di Fluela per andarsi a vincere il quotidiano traguardo della montagna (con ciò superando Coletto in questa speciale graduatoria che da oggi è da lui capeggiata), rimandiamo alla fine della nostra corrispondenza quei pochissimi rilievi che ha offerto l'odierna tappa per

Zampini sta per concludere la sua fuga (Telefoto)

quanto concerne la lotta fra gli assi, quasi 120 mila Km. Nella ristretta manipolo degli aspiranti alla vittoria finale e raccontiamo subito come essa si è svolta e come si è conclusa nella città di sosta scelta in territorio italiano.

Smentite le previsioni

Per la relativa brevità del suo percorso (282 chilometri soltanto); per il fatto che il solo, seppur difficile ostacolo naturale della giornata rappresentato dal passo di Fluela a 2300 metri di altitudine comincia cinque minuti dopo la partenza cioè in tale posizione da sconsigliare ogni prematuro atto di forza da parte di qualche volonteroso attaccante, era previsione generale che la corsa avrebbe avuto uno svolgimento tranquillo, con agguato in volata ed in gruppo per dupparsi i premi e gli onori della tappa, rinviando a domani, per la tappa a cronometro, ogni possibilità di cambiamenti in testa alla classifica oppure di assistere a qualche eccezionale impresa individuale.

Diciamo subito che queste previsioni soltanto in parte si sono avverate; ma in quanto alla corsa placida e tranquilla, bisognerebbe domandare ai corridori se essi ritengono definire tali le velocissime e continue tirate compiute a 35 all'ora sotto la pioggia gelida e contro il vento! Quando, dopo la volata, un foltissimo gruppo per il secondo posto, nella quale la meglio è rimasta a Coppi, una hanno messo piede a terra davvero facevano senza a vederli ridotti in quelle pietose condizioni. E in quanto all'impresa individuale, veramente meritoria, seppur senza arrivare ad essere classificata nel novero delle eccezioni, il c'è stata, e si concreta nella vittoria riportata da Donato Zampini al termine di una lunghissima e solitaria fuga durata ben 160 chilometri. A voler spaccare in quattro il capello di madama tecnica, si potrà rilevare come la sua posizione in classifica (38' a quasi 22 minuti da Monti) era tale da non emozionare soverchiamente gli uomini che ne occupano i primi posti. Ma come impresa individuale la corsa del vincitore rimane tuttavia notevole.

La fuga del brianzolo cominciò al fondo della discesa del Passo di Fluela, sul culmine del quale, come già detto, era transitato primo Coppi seguito a una decina di metri da Astrua, lo stesso Zampini e poi Monti, Fornara, Coletto, eccetera. Per quanto lunga ed erta fosse la salita, nessun fatto notevole vi si era verificato, all'infuori del ritardo di Conterno. Ancora sotto l'effetto del violento sforzo compiuto nella prima tappa, e demoralizzato per la sua non ammissione fra gli «azzurrabili» per Solingen, il torinese ha avuto una crisi di sconforto e si è ritirato.

La fuga in discesa

Anche nella lunga discesa non avvenne nulla di speciale all'infuori d'una foratura di Monti. La vuolta gialla stava ancora inseguendo a precipizio, allorchè, prima di sbucare sul piano, Zampini se la svignò. Il caso volle che ci fossimo fermati proprio all'uscita dal villaggio di Süs, situato a 25 chilometri dalla partenza. Davanti a noi, Zampini passò con 50 metri di vantaggio sul primo di una lunga serie di manipoli frazionati a brevi intervalli. Tra i più vicini al fuggitivo vidi Fornara e Coppi; a mezzo minuto venivano Coletto e Giamondi; a 1'10" Monti ed Astrua. E poi più altri.

Tanto violento era il ritmo della corsa che al 50° chilometro dal gruppo, a varie riprese, riuscivano a prendere il largo una mezza dozzina di uomini dei quali eccoci i nomi: Volpi, Giannecchi, Baldarelli, Serena, Giamondi, Poblet, Hobi che però al controllo rifornimento di Saint Moritz (Km. 66) accusavano già due minuti e rotti di ritardo in confronto del fuggitivo. A sei minuti seguivano Fornara ed Astrua ai quali non riusciva il tentativo — del resto condotto con scarsa convinzione — di liberarsi dalla compagnia accendendo a precipizio sul bagnato e pericoloso selciato della città.

Intanto, Zampini continuava nella sua fuga solitaria che alla fine gli farà guadagnare, fra premio di tappa e premi speciali, una cifra, una curva presa male lo manda a sbattere per terra; ma si rialzava, e riprende la corsa. A Chiavenna (115 chilometri da Davos e 57 da Lecco) egli passa con cinque minuti e mezzo il vantaggio sulla pattuglia composta da Giamondi, Serena, Volpi, Poblet e Hobi (Giannecchi e Baldarelli erano stati fermati dal loro direttore sportivo perchè angelottazzero Monti). La maglia gialla, assieme a tutti gli altri «buoni», veniva a 8,40". Erano in una quarantina, e non mostravano affatto l'intenzione di essere disposti alla resa.

Infatti, nell'ultima parte della tappa qualche cambiamento ci fu. O perchè Zampini, affamato, intirizzito dalla pioggia sempre più violenta e fredda, ostacolata dal vento contrario, avesse rallentato, oppure perchè gli inseguitori avessero aumentato la loro andatura, sino ad avvicinarsi sempre più alla pattuglia di Poblet, Giamondi e compagni, fatto sta che il loro ritardo andò progressivamente scemando. La nebbia aveva invaso la strada tutta a curve che costeggia il lago; le automobili avevano dovuto accendere i fari. In quell'ambiente cupo e scuro, si svolsero gli ultimi e decisivi episodi della tappa: il gruppone arriva addosso ai cinque quando mancano pochissimi chilometri all'arrivo, e scorge davanti a sè la coda delle vetture che seguono Zampini.

Distacco decisivo

Ma è troppo tardi per raggiungerlo e togliergli la vittoria. Da appena 30" egli ha tagliato il traguardo, che, a conclusione di una lunga volata, Coppi riesce a superare tutti gli avversari ed a prendere il secondo posto. Dietro il campione del mondo si piazzano Fornara, Milano, il belga Desmet, più d'una trentina in somma, e fra questi coloro che maggiormente ci interessano: Monti, Coletto ed Astrua.

I promessi rilievi sullo svolgimento della tappa credo a questo punto che si possano riassumere così: parità d'equilibrio nella prestazione dei corridori interessanti al primo posto della classifica, e nuova dimostrazione delle sempre migliori condizioni in cui si trova Coppi. Perchè qualcosa di più concreto possa apparire al riguardo dell'uno e degli altri, aspettiamo domani, la tappa a cronometro che ci porterà a Lugano. Il percorso è insolitamente lungo (98 chilometri) e parecchio faticoso per i continui dislivelli da superare, fra essi quelli prima di Como, poi nei pressi della frontiera a Porlezza, e infine in prossimità dell'arrivo.

Vittorio Varale

ORDINE DI ARRIVO: 1. Donato Zampini che copre i 184 km. in 5 ore 18'32" alla media di chilometri 34,800 (tempo per la classifica 2 ore 18'2"); 2. Coppi a 30"; 3. Fornara; 4. Milano; 5. Desmelo; 6. Monti; 7. Lurati; 8. Giamondi; 9. Scherer; 10. Lanzarica. Seguono a pari merito e con lo stesso tempo di Coppi 17 corridori fra i quali Coletto, Astrua, Volpi, Serena, Giudici, Baldarelli e Poblet; 31. Barozzi a 2'30"; 33. Grosso a 7'7"; 38. Pezzi; 39. Carrea a 10'24"; 57. Pfister a 30'46".

Arrivati fuori tempo massimo oppure ritirati nove corridori fra i quali Conterno, Gaggero e Metzger.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Monti 17 ore 46'36"; 2. a pari merito Coletto, Astrua, Fornara, e Huber a 31"; 6. Adriaenssen a 3'51"; 7. Croci Torti a 4'27"; 8. Poblet a 10'32"; 9. Coppi a 11'8"; 11. Serena a 15'56"; 14. Barozzi a 17'2"; 16. Giannecchi a 15'43"; 18. Giudici a 19'15"; 20. Zampini a 20'42"; 21. Baldarelli a 20'44"; 22. Volpi a 20'52"; 23. Giamondi 22'18"; 57. e ultimo Grosso 36'25".

Classifica del Premio della Montagna dopo la terza tappa: 1. Coppi con punti 23; 2. Astrua 22; 3. Zampini 17; 4. Huber 16; 5. Monti 15 ½; 6. Fornara 14; 7. Coletto 13 ½.

La tappa a cronometro si inizierà alle ore 14

Lecco, 9 agosto.

Per la tappa a cronometro sul percorso Lecco-Lugano (98 km.) che si disputerà domani, gli organizzatori hanno stabilito che la partenza individuali si effettuerannno di due in due minuti a cominciare dalle ore 14. Il primo a prendere il «via» sarà Grosso, nella sua qualità di ultimo in classifica, e l'ultimo sarà Monti, detentore della maglia gialla, alle 15,52. Immediatamente prima del romano scatterà Astrua, il quale a sua volta sarà preceduto, nell'ordine, dagli altri tre a pari merito della classifica, cioè Coletto, Huber e Fornara. Coppi partirà alle 15,36, dietro a Hollenstein, Serena, Russenberger, e immediatamente seguito dallo spagnolo Poblet.

Conclusa la cessione di Bertuccelli alla Roma

Muccinelli non si è ancora presentato - Si attendono sempre J. Hansen e Praest - I giocatori granata partono oggi per Acqui - La situazione di Antoniotti non ancora risolta

Questa mattina adunata dei giocatori del Torino. Titolari e riserve granata dovranno presentarsi alla sede di via Alfieri prima di mezzogiorno, dove troveranno ordine di convocazione per le 15 al campo di via Filadelfia. Di qui la comitiva torinese partirà direttamente per Acqui. Il dott. Frossi non ha ancora tracciato un dettagliato programma degli allenamenti e delle partite amichevoli precampionato; si è riservato di decidere giorno per giorno in base alle condizioni fisiche degli atleti.

Diciannove sono i giocatori convocati per oggi: i portieri Lovati (acquistato dal Monza), Brotto (proveniente dall'Excelsior di Venezia) e Vandone; i terzini Molino, Cuccela, Grava e Nardi (acquistato dall'Empoli); i mediani Bearzot (Catania), Moltrasio, Sentimenti III, Macchi, Grosso (proveniente dalla Roma) e Rimbaldo; gli attaccanti Buthz, Bertoloni, Giovetti, Bacci (Fiorentina), Novelli (pure proveniente da Firenze) e Pedrazzoli (Roma).

Come si vede nell'elenco non figura il nome di Antoniotti, ma il giocatore era già ieri a Torino, intenzionato a definire una volta per sempre la sua questione. Come è noto nella scorsa stagione Antoniotti era stato ceduto dalla Lazio al Torino sotto forma di prestito. Al termine del campionato il giocatore si è presentato ai dirigenti laziali, chiedendo quali erano le loro intenzioni sul suo conto. Essi si sono dichiarati disposti a cederlo, stabilendo una cifra in denaro.

Però quando sia la Juventus che il Torino si sono dichiarati disposti a sborsare la somma richiesta, i dirigenti laziali hanno tentato il gioco del rialzo del prezzo, aumentando notevolmente le pretese, e questo anche perchè il comm. Tessarolo intendeva usare il giocatore come elemento di cambio con l'Atalanta per avere Bassetto. Concludendo: la Juventus ha rinunciato, ed il Torino, di fronte alle assai maggiorate richieste laziali, è ripiegato sulla cessione temporanea, con diritto di riscatto. Antoniotti non è molto soddisfatto della soluzione, e desidererebbe che le due società si accordassero ed il suo passaggio al Torino fosse definitivo. Desiderio giusto senza dubbio, anche per evitare che la questione del suo trasferimento ritorni sul tappeto a fine stagione. Trattative sono ancora in corso, e si spera in una definizione entro oggi. Comunque il giocatore si è dichiarato disposto a partire oggi stesso per Acqui assieme agli altri.

Ieri si sono visti alla sede di via Alfieri il giovane portiere Brutto e Novelli. Buthz invece ha informato i suoi dirigenti che per un guasto alla macchina dovrà tardare di qualche ora. Gli altri sono attesi per questa mattina, con eccezione per Rimbaldo, che è militare in servizio di leva.

Alla Juventus si attendevano ieri i quattro nazionali e Praest, ma soltanto Viola, Boniperti e Ferrario si sono presentati regolarmente. Muccinelli non ha dato notizie, mentre Praest è in viaggio dalla Danimarca e dovrebbe giungere da un momento all'altro.

Alla Juventus si precisa che non sono esatte le notizie circolate in questi giorni su J. Hansen. Si diceva che la mezza ala danese fosse libera da ogni impegno con i bianconeri e che potesse trattare a piacer suo il trasferimento. Il giocatore è invece legato alla Juventus da un regolare contratto, seduto nella parte economica ma non in quella riguardante i trasferimenti. J. Hansen potrà giocare in altra squadra solamente con il benestare della presidenza juventina. E' impropio inoltre parlare di compromesso per il trasferimento del giocatore alla Lazio. J. Hansen non poteva prendere impegni, e la Juventus neppure, appunto per le dichiarate intenzioni dell'atleta di abbandonare definitivamente l'attività calcistica. La questione non potrà essere risolta che con l'arrivo del danese a Torino, previsto per la fine della corrente settimana.

Intanto in tutta questa ridda di notizie, una informazione concreta: a tarda sera la direzione della Juventus ha comunicato ufficialmente che è stato definito il passaggio di Bertuccelli alla Roma.

Cinque commissari alla guida del Genoa

Ceduti alla Pro Patria Cattani e Melandri

Genova, 9 agosto.

Stando a notizie di fonte solitamente autorevole il Genoa avrebbe ceduto in blocco Cattani, Melandri e Giacomelli alla Pro Patria a condizioni per ora non precisate. Queste notizie però non sono state nè smentite nè confermate dall'assemblea dei soci che si è tenuta stasera. Comunque il commissario straordinario ha detto che le trattative con la Pro Patria per la cessione di questi tre elementi sono già a buon punto. La società rossoblu si sarebbe tuttavia riservata il diritto di riscatto su Giacomelli che come è noto era stato convocato dal dott. Sarosi tra i partecipanti al raduno collegiale di Salice.

Quanto all'assemblea tenuta questa sera in via Garibaldi nella sede dell'Associazione industriali, alla quale presenziavano circa 170 soci, i lavori sono cominciati alle 21,30. L'assemblea ha nominato a suo presidente il dott. Bertani, membro del consiglio federale. L'avv. Galletto, commissario straordinario della società, ha esordito mettendo in rilievo le enormi difficoltà che egli ebbe ad affrontare non appena i soci gli diedero il mandato di cercare una soluzione alla crisi. Tali difficoltà gli hanno impedito di condurre a buon fine — almeno per ora — la ricerca di un presidente e del consiglio.

L'avv. Galletto pur avendo ottenuto l'incarico senza limiti di tempo ha convocato i soci per delicatezza, data l'imminenza della chiusura delle liste di trasferimento, ma si è dichiarato pronto a rassegnare l'incarico stesso qualora l'assemblea lo avesse ritenuto opportuno. La soluzione definitiva e tanto auspicata potrebbe però essere trovata a breve scadenza, data la momentanea assenza di alcune delle personalità interessate.

Quasi al termine dei lavori, su proposta di un socio è stata votata una gestione commissariale composta di cinque membri. I nominativi fatti sono stati approvati alla unanimità. Essi rispondono ai nomi dell'ing. Armando Piaggio, del duca De Ferrari Nicolò, dell'avv. Carlo Afferni, del sig. Ugo Valperga, del prof. avv. Mario Scerni. Tale commissione è incaricata di formare il nuovo consiglio direttivo e di portare a termine le trattative già iniziate dal commissario uscente per la campagna acquisti e cessioni.

Per gli europei di canottaggio

Altri due equipaggi designati a Milano

Milano, 9 agosto.

Dopo la designazione, avvenuta ieri sera, di due armi per i campionati d'Europa, e cioè il quattro senza della Moto Guzzi, e il «due con» della Libertas di Capodistria, le qualificazioni odierne avrebbero dovuto indicarne altre tre. E' invece venuta a mancare la gara del «quattro con» fra la Sebino e la Bucintoro, in quanto il capovoga di quest'ultima formazione aveva lasciato Milano oggi per gravi motivi familiari.

Si sono così disputate solo due

I giocatori del Novara riprendono gli allenamenti

Oltre a Pendibene e a Formentin si prevedono altri due acquisti

Novara, 9 agosto.

Domani anche il Novara inizierà gli allenamenti. Oggi, alle 15, tutti i giocatori hanno risposto alla convocazione presentandosi alla sede di via Alcarotti. Mancavano soltanto gli ultimi due acquisti: il portiere Pendibene, già del Palermo, cui è stato concesso di presentarsi il 16 agosto, e la mezz'ala Formentin, proveniente dal Napoli. L'ingaggio di quest'ultimo è stato definito soltanto ieri sera a tarda ora e, nonostante il telegramma di convocazione, l'atleta non potrà essere a Novara prima di domani.

Marmo, alieno dal fare discorsi, ha presentato ai convenuti Janni, il nuovo allenatore. «E' fin troppo buono — ha detto Marmo; — sta a voi non farlo diventare cattivo». Janni, dal canto suo, nel convocare gli atleti per domani alle 16, ha raccomandato la puntualità, cosa sulla quale non è disposto a transigere. «Non ho preconcetti fra titolari e riserve — ha detto; — la formazione verrà fatta attingendo fra i migliori: il posto in prima squadra bisogna saperselo meritare». La riunione si è quindi sciolta. Eideljali è stato il primo a imboccare la porta. Fuori, sulla sua «Alfa Romeo 1900», lo attendeva la moglie.

Da domani, quindi, si comincia a lavorare. Una sola seduta pomeridiana, per la prima giornata; da mercoledì saranno due, con inizio rispettivamente alle 9 e alle 16. Per Ferragosto due soli giornate di libertà: sabato e domenica. Il sig. Marmo ha confermato ai giornalisti che sono ancora in corso trattative per l'ingaggio di due giuocatori: sembra un centromediano e un centrattacco.

I tennisti «azzurri» vincono la Coppa De Galea

Vichy, 9 agosto.

L'Italia si è aggiudicata la Coppa De Galea di tennis, superando di stretta misura la rappresentativa jugoslava. Il risultato finale assegna infatti tre vittorie agli azzurri contro due degli avversari.

Il punto decisivo per l'Italia è stato realizzato da Sergio Jacobini il quale, nell'ultimo incontro di singolare — quando le sorti del confronto erano ancora in parità con due vittorie per parte — è riuscito a superare lo jugoslavo Carlo Baco per 6-3, 4-6, 7-5. Nell'altro «singolare» invece l'italiano Michele Pirro è stato battuto da Vladislav Japec, che si è imposto nettamente con il punteggio di 6-0, 6-4.

La squadra francese si è aggiudicata il terzo posto dietro all'Italia e alla Jugoslavia, battendo il Belgio per 5-0. Negli ultimi due «singolari» Verdier ha battuto il belga Kirpatrik 6-4, 4-6, 6-3, mentre Viron si è imposto su De Keghel per 6-3, 1-6, 6-3.

Lo aggressioni ai notai

Si cerca a Palermo il "medico dei banditi,,

L'operazione segreta ed un rapinatore, rimasto ferito nell'assalto al Collegio notarile - Un malvivente arrestato

Palermo, 9 agosto.

La polizia è riuscita ad arrestare Antonio Monti, uno dei tre banditi che uccisero il notaio Gianni una settimana fa nel Collegio notarile di Palermo nel tentativo di rubare la «cassa cambiali». Altri due sono stati identificati: Antonino Fascella e Giovanni Lombardo.

Compiuto il delitto, i banditi fuggirono. Erano scamiciati; uno di essi vestiva di blu; scappando dal cortile del Collegio notarile arrivarono in via Maqueda e gettarono a terra le pistole. Uno di essi si teneva un braccio stretto al petto, come se fosse ferito. Da via Maqueda imboccarono un altro vicolo; si fermarono nel cosiddetto «Ponticello». Qui era in attesa un'auto di colore grigio, con il motore acceso. I banditi vi salirono, la vettura partì, voltò a sinistra, dirigendosi verso piazza S. Antonino e facendo perdere le tracce agli inseguitori.

Poco prima delle ore 17 dello stesso giorno, cioè nell'ora in cui veniva compiuto il brigantesco assalto, il brigadiere Curcio si trovava in un caffè situato all'angolo del Ponticello.

Qui egli si era imbattuto in una sua vecchia conoscenza. Era appunto il Monti. L'aveva conosciuto un anno addietro, per un clamoroso incidente in seguito al quale il Monti venne condannato a tre mesi con la condizionale. Il contegno tutt'altro che sereno del Monti nel caffè del Ponticello destò vivi sospetti nel brigadiere. Il Curcio indugiò ancora al caffè; furono pochi minuti, quelli durante i quali si svolse la tragedia nella sede del Consiglio notarile.

Il Monti uscì poi dal locale. Mentre era ancora nei pressi del caffè e prima ancora che fosse dato l'allarme, il Curcio vide sfrecciare un'automobile, con a bordo il Monti e altri due individui.

Le indagini si sono concluse, per il momento, col «fermo» del Monti, il quale ha finito col confessare ogni cosa: il Fascella, come sembrò ad alcuni testimoni della fuga dei banditi, era effettivamente rimasto ferito. Un colpo di pistola, sparato da uno dei suoi compagni all'impazzata, lo aveva raggiunto al polso. Egli si era recato da un medico, il quale aveva fatto presente la necessità che si procedesse a una operazione chirurgica per l'estrazione del proiettile. Tale operazione doveva avere luogo alle ore 13 dello stesso venerdì.

Il Monti si incaricò della cosa; andò dal medico, si fece consegnare — in una borsa — i ferri chirurgici; li portò a casa propria.

In una perquisizione in casa del Monti sono stati rinvenuti i ferri chirurgici, la borsa che li conteneva e il vestito blu che il bandito indossava al momento della rapina.

La squadra mobile è riuscita a individuare la vettura dei banditi: è una «1100» targata PA 28901, noleggiata presso la autorimessa Baggi di Palermo.

L'ing. Tedeschi è complice o è soltanto un ingenuo?

Bologna, 9 agosto.

Sulla vicenda del notaio Emmariva, che venne derubato e ferito nel proprio studio, si apprendono oggi questi nuovi particolari: al paese d'origine dell'Oppes — il ferito — sono stati chiesti più ampi ragguagli sui precedenti del malvivente, in particolare sulla condanna per tentato omicidio a scopo di rapina che egli avrebbe già riportato (secondo la telegrafica segnalazione della questura di Sassari), per un reato compiuto nel 1927.

Si provvederà — soprattutto — a meglio lumeggiare la figura dell'ing. Tedeschi attraverso l'esame della sua precedente attività e del suo carattere, per raccogliere indizi che possano accertare se egli sia un complice cosciente nella rapina attuata dal suo amico Oppes, o se invece non si tratti che di un ingenuo, il quale con troppo leggerezza si lasciò forse coinvolgere in una faccenda tanto equivoca.

L'ing. Tedeschi e l'Oppes sono stati rinchiusi in due celle

Furiosa lotta notturna con un ladro di vitelli

Mortara, 9 agosto.

Un pericoloso ladro di bestiame, che ha per lungo tempo operato in Lomellina e nel Tortonese, è sfuggito questa notte dopo una violenta lotta ad una pattuglia che l'aveva fermato.

Verso le 2, alcuni carabinieri di Gropello Cairoli, in servizio di perlustrazione sulla provinciale Mortara-Pavia, scorgevano nei pressi della cascina Santo Spirito una giardinetta ferma e fari spenti ai margini della strada. Un uomo al volante cercava di rimetterla in moto. Intimato l'alt, i due carabinieri si avvicinavano alla macchina, ma l'uomo, aperto lo sportello posteriore, ne faceva uscire tre vitelloni, che spingeva verso la campagna. I carabinieri gli balzavano addosso, ma l'uomo li affrontava decisamente e dopo una lotta furiosa riusciva a avincolarsi e a dileguarsi nei campi, favorito dall'oscurità della notte e dalla natura paludosa del terreno. I carabinieri lo inseguivano sparando a scopo intimidatorio alcuni colpi di moschetto, ma finivano per perdere le sue tracce.

Ritornati sul luogo dove l'uomo aveva abbandonato la macchina, cercavano di radunare le bestie: uno dei vitelli era andato a finire in un canale, ed è stato tratto a riva mentre stava annegando. Gli animali erano stati rubati poche ore prima nella stalla dell'agricoltore Giovanni Mantica. La macchina risulta appartenente a Carlo Gandini, di 34 anni, nativo di Pontenizza, pregiudicato e sotto fissa dimora, rilasciato dal carcere poche settimane fa. Può darsi che il ladro sfuggito ai carabinieri sia il Gandini stesso.

Apertura parziale della caccia a Ferragosto

Il provvedimento riguarda solo la Liguria

Il 22 agosto in quasi tutta l'Italia Settentrionale le prime fucilate... legali della stagione 1954. L'uniformità di esercizio in molte provincie limitrofe eviterà lo spostamento in grande stile delle masse.

Per il Piemonte sarà interessante l'anticipata parziale apertura in Liguria: 15 agosto. Saranno pochi o pochissimi i piemontesi che vi si recheranno perchè essa è regione notoriamente di poca consistenza faunica, ma ben pochi i liguri che il 22 agosto non chiederanno ospitalità nelle nostre terre. E questo fino al 12 settembre, seconda apertura in Liguria. I seguaci di Diana in Liguria sono circa 50.000. Quanti di essi rimarranno a casa loro? Forse un 20%.

I cacciatori piemontesi che sono a cavallo dei 65.000, non si allontanano per abitudine dalle loro terre. Comunque nelle ferie di Ferragosto, scartando la Liguria, potrebbero chiedere ospitalità a Bergamo, Brescia, Cremona, Parma... come le provincie meno distanti con prima apertura al 15 d'agosto.

Le notizie dirette che giungono dalle provincie con prima apertura al 15 d'agosto non sono buone, non potrebbero anche non essere sincere perchè nessuno desidera attirarsi a casa numerosi ospiti. Estranei però che hanno fatto sondaggi confermano che non sia il caso di farsi illusione sulle quaglie.

Se le duplici aperture sono faunisticamente più logiche di una unica apertura, perchè permettono di cacciare in selvaggina stanziale sviluppata senza perdere completamente quella di passo, hanno parecchi punti negativi: l'indisciplinatezza e la foga esuberante dei cacciatori che sparano a tutto e l'incentivo del doppio spostamento delle masse che ricevono e scambiano poi la visita!

Auguriamo che tutto vada per il meglio e che la cronaca nera taccia. **g. l. d.**

Le previsioni del tempo

Perturbazioni provenienti dalla Francia interessano le regioni settentrionali e meno intensamente le centrali e la Sardegna. Sulle suddette regioni pertanto si avranno annuvolamenti anche intensi con piogge deboli sparse sulle regioni settentrionali, mentre su quelle centrali assumeranno carattere locale. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso. Leggero aumento della nuvolosità sulla Campania e Calabria da domattina. Temperatura senza notevoli variazioni. Mar Ligure, Mari di Sardegna e medio e alto Tirreno da mossi a localmente agitati. Calmi o poco mossi i restanti mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15	26,1	Pescara	15,4	26
Trento	14,8	26,2	L'Aquila	13,5	27,4
Torino	14,5	24,5	Roma	19,2	29,2
Milano	19	24	Napoli	20,5	28,8
Venezia	21,5	28,2	Bari	20,2	31
Trieste	22,1	28	Potenza	15	26,5
Genova	21,3	23,3	Reggio C.	20,4	32
Bologna	22	31	Palermo	21,7	29,6
Pisa	19	29,7	Messina	23,9	31
Firenze	18,5	31,4	Catania	16	30
Perugia	14,4	30,8	Cagliari	19,6	31,7
Ancona	22,8	28,5	Cagliari	17,2	26,8

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 Mc Pino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Chalet**, Valentino: ore 21 Zuccheri. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Kativa**: Orch. Angelini **Gran Mogo**, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Serenella**: 21 Orch. Turi Lotti. **Lutraria**: ore 21 Orchestra Fenati. **Metzger**, S. Donato 68: Concerto. **Monteceppo(rsi) Danze**: ore 21-24 **Pagoda Danze**, 21 serata a premi. **S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquero ed il suo complesso

CINEMATOGRAFI

Astor: I film dell'Apocalisse. Oggi «Il 13 non risponde» James Cagney, Annabella, R. Conte, Domenici e «L'isola della gloria» Donlevy. **Augustus**: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini. **Corso**: «Il 49° uomo» John Ireland, Richard Denning. **Maffei**: «L'isola della vendetta», J. Mistral, E. Colomer, Loc. refr. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): «Spoglia ieri» F. Perier, A. Vernon, Mattinata 10,30. **Repos**: «Marijuana» J. Wayne. **Torino**: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner. Aperi. 14. **Vittoria**: «Il grande incontro» A. Nicol, A. Totter, Winninger.

Alexandra: «Lo sceicco bianco» Alberto Sordi. Locale refrigerato. **Alpi**: «Inferno di fuoco». **Capitol**: E un'altra notte ancora, A. Smith, A. Sheridan. Loc. refr. **Fiore**: «Lo sceicco bianco» Alberto Sordi. Locale refrigerato. **Giandoja**: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey. **Hollywood**: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Riscatto» F. Lulli, F. Marsi. Riv. Nino Lembo 16,15-21,15. **La Perla**: «La figlia di Nettuno» technic. E. Williams, R. Skelton. **Massimo**: «Ultima notte» J. Gabin, M. Robinson. Locale refrig. **Nazionale**: «Fuglie d'oro» Gary Cooper, Patricia Neal. Platea 200. **Principe**: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey. **Statuto**: «Ultima notte» Jean Gabin, Madeleine Robinson.

Adriano (v. Sacchi 65): «Rivolta di Haiti» techn. Dale Robertson. **Auti**: «Il mio uomo» Shelley Winters, Ricardo Montalban. A. 14,30. **Milano**: Mata Hari - Fulmine nero. **P. Nuova**: «Gli invasori». A. 10. **Romano**: «Carnaval» e Rivista Tutta Torino 16,15 e 21,15.

Esperia: Angeli quartieri, Serpas. **Italiana**: Bolla e risposta. Rascel Mirafiori: «Amante del torero». **Vinzaglio**: Tarzan contro mostri.

Eliseo: «Dietro quelle mura» Simone Renant, Yves Vincent.

Fréjus: «Rotaie insanguinate» in technicolor, Randolph Scott. **Nuovo**: «La moglie celebre». **S. Paolo**: Monello strada, Macario.

Belgio: Valle dei bruti, technic. **Cerallo**: «Carmen proibita» Lotti. **Eridano**: La passeggiata, Rascel. **Michelotti**: «Il grande arguto». **Radium**: Perdonami se ho peccato. **V. Veneto**: «Napoli milionaria» Totò, E. De Filippo, D. Scala.

Aaira: «Ombre rosse» di J. Ford **Bernini**: Due soldi di speranza. **Ciborio**: Irresistibile Mr. John. **Excelsior**: «Non cercate l'assassino» John Payne, E. Keyes. **Odeon**: «Mani insanguinate». **Star**: «Vendicherò mio passato».

Adua: «Passione selvaggia». **Var. Aurora**: Biancaneve e i 7 ladri. **Bresela**: «Traversata pericolosa». **Fortuna**: «Androclo e il leone». **Nord**: «Valle delle aquile» Gray. **Palermo**: La passeggiata, Rascel. **R. Parco**: «Gioventù alla sbarra». **Sociale**: Ingenua malizia, tech.

Cabiria: Dietro persiane. **L. Anna Colosseo**: «Schiava e signora» Susan Hayward, Charlton Heston. **Italia**: «La ragazza di Trieste». **Lingotto**: «Impero di gangsters». **Moderno**: «Disperato amore». **Piemontese**: «Sparvieri di fuoco» techn. Gene Tierney, F. Foster. **Speria**: «Setta dei 3 R». Ap. 15.

Alba: «La città spenta». **Apollo**: «M 7 non risponde» con Phillis Calvert e James Donald. **Diana**: «Gardenia blu». **Dora**: «Uomini senza paura». **Lucento**: O. K. Nerone, W. Chiari **Lutraria**: «Mani in alto» techn. **Roma**: «Passo Fort Osage» col.

Riduzioni E.N.A.L. — Giardulo, Capitol, Nazionale, Corso, Augustus, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Vittoria, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, La Perla, Speria, Lingotto, Eridano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Segnali e la sua orchestra - 8,45: La comunità umana - 11: Una vita per il teatro: Oscar Wilde - 11,30: Musica da camera - 12,15: Buonagiorno e il suo complesso - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative (di R. De Grada) e Cronache musicali (di G. Confalonieri) - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Cocia e la sua orchestra - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Lutrari - 18,30: Questo nostro tempo - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Ferrari - 21: Firenze: Agosto 1944 - 21,30: «Vivere insieme», 3 atti di C. G. Viola - 23,15: Trasmissione Safred.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giornale e il tempo - 10: Solisti celebri - 11: Arabelli e i suoi strumenti - 13,30: Allegriti e il suo complesso - 14: Argento vivo - 14,30: Selezioni e ribalte - 15: Quando cuore rima con amor - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica (direttore Fulvio Vernizzi) - 18: Ballate con noi - 19,15: Record - 19,30: Orchestra Barina - 20: Gino della Svizzera - 20,30: Il motivo in maschera - 21,30: I vincenti del Secondo Programma (direttore Sergio Celibidache) - 22,15: Trecentino - 22,30: Festival Calabrese della canzone - 23: Ripartelle.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura francese - 19,30: Pagine inedite di scrittori italiani - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Il poema sinfonico. H. Berlioz: «Symphonie fantastique» - 22,10: Storia del cinema sonoro - 22,45: Ottorino Respighi, Quartetto Dorico.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,10: «Biricchino di papà», film - 22,35: Replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE ESTERE

PARIGI. — Scarsa attività su un mercato pesante a causa delle preoccupazioni di politica interna e circa la politica economica e finanziaria. Anche i titoli esteri hanno lasciato a desiderare, mentre l'oro mostrava una certa resistenza.

LONDRA. — La settimana è caratterizzata con una rapida ascesa dei prezzi delle azioni del petroli. Questa ascesa è stata ulteriormente vivace che nel primo pomeriggio i prezzi sono calati. Anche l'oro ha attratto grande attenzione.

NEW YORK. — Dopo il secondo crollo dell'anno verificatosi venerdì scorso, il mercato azionario ha chiuso oggi con una moderata tendenza al rialzo. Senza fatto eccezione gli seminautici potrebbero trovare qualche realizzo sensibili guadagni fino a 3 dollari per azione. La maggior parte delle variazioni interessate in altri comparti è oscillata da frazioni a due dollari per azione, fuori stato sensibile (1.600.000 azioni. In ribasso assoluto gli automobilistici, gli aerei

Procedure d'eccezione

Le norme per gli statali e la proposta legge-delega

Nella discussione appena conclusasi al Senato e che in autunno dovrà essere ripresa alla Camera sulla delega al governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato, avvenne che il più acuto e sottile tra gli oppositori, lo on. Terracini, manifestamente annoiato del gran parlare che si faceva di cambiale in bianco da affidare al governo e certo per protestare più efficacemente contro il relatore on. Zotta, che aveva affermato come una richiesta di delega si identificasse con una richiesta di fiducia politica, si fece a sostenere — e mi pare questo il punto centrale del suo discorso — che delega e fiducia politica sono due istituti giuridici completamente diversi. Aggiunse anzi che se questo che egli affermava fosse stato vero, ci sarebbe da chiedersi perchè il governo non chiede una delega per ogni provvedimento legislativo.

Sono questi del senatore comunista argomenti, che provano troppo; e sono sostanzialmente errati, anche se apparentemente validi.

La delega legislativa è — come tutte le forme di mandato — essenzialmente un atto di fiducia: la fiducia che il governo farà meglio e ad ogni modo prima della Camera e che nello svolgimento del mandato si atterrà agli intendimenti della Camera o per lo meno non andrà contro ad essi. Ha sempre, si voglia o no, del foglio firmato in bianco. E perchè la Costituzione repubblicana, appunto per questo, ne diffida, esige per la validità della delega che la legge, con cui la si conferisce, determini i principi e i criteri direttivi a cui il governo si dovrà attenere. Secondo i limiti della delega che si vuole accordare, e perciò della fiducia, i principi e i criteri — come rilevava il relatore — possono essere precisati così dettagliatamente, da lasciare o no al governo poco più che la formulazione tecnica della legge.

Un'altra esigenza ha la Costituzione repubblicana: che la delega sia conferita per un periodo di tempo limitato. Sorta dalla necessità di provvedere rapidamente, o per lo meno prima che sia possibile secondo la normale procedura legislativa; affidata, come ho detto, alla fiducia nel governo, è naturale che sia stabilito un termine, per ciò stesso limitato, in cui esercitare la delega. Se invero non esiste necessità di provvedere subito, nemmeno esiste ragione di derogare alle normali procedure parlamentari. E se — come si legge nella relazione — alla base della delega sta sempre una valutazione politica, che in linea generale riflette la posizione di fiducia o meno dei vari partiti nei confronti del governo, la delega normalmente deve derivare dalla considerazione di quel governo, a cui si rilascia il mandato, e non in genere e astrattamente del governo.

Confesso perciò che mi sono alquanto meravigliato pel fatto che poche discussioni si sieno fatte circa la durata di questa delega — due anni è periodo lunghissimo in epoche di scarsa stabilità ministeriale — tanto più se si tiene conto che la elaborazione della riforma aveva avuto almeno una durata decennale: dalla commissione Forti (il grande, attivo, coltissimo prof. Ugo Forti) al tenace, dinamico on. Lucifredi, attraverso gli on.li Giovannini e Petrilli. Ma può darsi che tra gli oppositori non prevalga la mentalità della vecchietta di Siracusa che pregava per la salute del tiranno Dionigi, temendo che il successore fosse peggiore di lui: e che si speri nel successore di Dionigi: in quello, cioè, che si varrà della delega, che io temo si avvii a diventare sempre più la comune forma di legislazione.

Gli anziani, come me, la consideravano come riservata prevalentemente ai lavori di codificazione, che male si sarebbero adattati alle normali discussioni parlamentari. Ma ormai non le leggi e i regolamenti, che disciplinano la tecnica della vita parlamentare e che sono sempre emendabili, ma il malvezzo e il malcostume, assai più difficilmente emendabili o addirittura inemendabili, rendono sempre più difficile e stentata la compilazione e approvazione delle leggi: delle leggi, intendo, attorno a cui si accendono contrasti, sicchè non siano destinate a passare placidamente dalla burocrazia all'approvazione del Parlamento.

Così in uno Stato sempre più burocratico, anche la funzione legislativa tende a burocratizzarsi sempre più. Chè — è inutile dissimularlo — se la legge di delega è compilata in massima dai ministri, l'esercizio della delega è lavoro degli uffici, anche se si lascia a una commissione parlamentare di esprimere poi il proprio parere sovente inutile o comunque non vincolante. Tutto al più si potrà cercare che non si riduca troppo la proporzione tra le leggi elaborate e approvate da quelli che si chiamano ancora i corpi legislativi, e quelle affidate alle cure degli uffici ministeriali.

G. B. Boeri

L'acconto agli statali sarà pagato entro domani

Roma, 9 agosto.

Sono in corso presso le varie amministrazioni dello Stato gli ordinativi di pagamento relativi all'acconto agli statali, stabilito dalla recente legge. Questa volta il provvedimento è stato attuato tempestivamente in quanto la ragioneria dello Stato, nonostante attendere la pubblicazione della legge, aveva anticipato le relative disposizioni agli organi dipendenti. Si ritiene che entro il giorno 11 l'acconto sarà definitivamente corrisposto a tutti i dipendenti dello Stato in servizio attivo. Per quanto riguarda i pensionati, sino ad oggi non risulta che siano stati inviati i vaglia a domicilio, ma anche per questa categoria il pagamento avverrà tempestivamente, e cioè entro la settimana in corso.

Il governo ha chiesto lo sgombero della *S. Giorgio*

Roma, 9 agosto.

Per la vertenza della «San Giorgio», di Genova, si sono incontrati oggi presso il Ministero del Lavoro i rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori, ai quali il sottosegretario on. Delle Fave ha comunicato che il governo non ritiene di continuare la sua opera di mediazione e di convocare le parti per discutere le garanzie e le provvidenze a favore dei lavoratori rimasti e licenziati dalla società, fino a quando in tutti gli stabilimenti del complesso non ritorni la normalità a seguito dello sgombero.

Pertanto — ha aggiunto lo on. Delle Fave — qualora la predetta condizione assolutamente pregiudiziale, fermo restando il numero di 1395 lavoratori licenziati, non venisse accolta, il Ministero del Lavoro si riterrà libero dall'impegno di mediazione.

Non uno ma due fidanzati sono assegnati a Margaret

Alcuni giornali britannici parlano del ricco Colin Tennant, un altro di Lord Carnegie

La principessa e il giovane Colin Tennant ad un ballo di beneficenza (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 agosto.

Si tornano a sentire e a leggere voci di un prossimo annuncio di fidanzamento della sorella minore della regina Elisabetta, la principessa Margaret.

Il prescelto di un paio di giornali, stavolta, è un ricchissimo scozzese ventottenne, figlio di Lord Glenconner, di nome Colin Tennant. La principessa Margaret ha trascorso questa fine di settimana come ospite del castello scozzese di questa famiglia, che controlla uno dei più grossi complessi d'industrie chimiche del Paese. Questa sua visita, di carattere privato, è stata scelta come occasione propizia per la prima pubblicazione di una voce che correva da tempo.

Quanto ci sia di vero, è ancora una volta impossibile dire. Il giovane Colin Tennant, che ha quattro anni più della principessa, è definito da tutti coloro che lo conoscono un bel giovanotto, intelligente e ricco. Forse l'unico punto nero della famiglia — che potrebbe preoccupare gli ambienti più tradizionalisti della Corte, o quelli della Chiesa Anglicana — è che il padre divorziò dalla mamma di Colin e si è poi risposato.

Sebbene l'opinione pubblica britannica abbia ormai accettato il divorzio come qualsiasi altra istituzione che fa parte delle leggi del Paese, alcuni ambienti rifiutano tuttora di riconoscerlo. Si ha tuttavia la impressione che tanto la regina Elisabetta quanto il principe Filippo non farebbero della cosa un problema serio.

Quello che resta da accertare, invece, sono i veri rapporti — oltre alla lunga amicizia — che legano la principessa Margaret al giovane milionario. Secondo un altro giornale londinese, il cuore della principessa tenderebbe piuttosto verso un cugino della regina, un altro giovanotto bello, intelligente e ricco, di nome Lord Carnegie. Il giovane «Jamie», erede di ventimila acri di terreno in Scozia, è amico d'infanzia della principessa e fa parte da anni del suo più stretto gruppo di amici.

Secondo una dei cronisti mondani, se la principessa avesse in animo di sposarsi, essa sceglierebbe probabilmente Lord Carnegie anzichè Colin Tennant. Ma anche il sesto di questo cronista è in dubbio, perchè, secondo un'altra fonte, Margaret è «innamorata della sua libertà». La principessa, felice dei suoi 24 anni e «ragazza molto intelligente», preferisce mantenersi «libera e indipendente in ogni senso della parola».

r. a.

Sedici alpinisti sono scomparsi nella bufera sul Monte Bianco

Una comitiva di nove svizzeri dispersa da domenica - Tre giovani francesi sarebbero morti sulla Aiguille du Chardonnet
Mancano notizie di due soldati e di due escursionisti - Quattro guide partite al soccorso si trovano in grave pericolo

(Nostro servizio particolare)

Chamonix, 9 agosto.

Le guide alpine, i gendarmi, i chasseurs alpins della scuola di alta montagna di stanza a Chamonix, sono da questa sera in allarme: sedici persone risultano disperse sul massiccio del Monte Bianco, per l'improvviso scatenarsi d'una paurosa bufera, e si teme che tra almeno di esse siano già perite.

La prima segnalazione delle gravi difficoltà in cui si trovano gli alpinisti è giunta a Chamonix oggi alle 16,30, portata da alcuni giovani di ritorno dal Rifugio del Grand Mulet. Essi erano partiti all'alba dalla capanna in seguito all'improvviso peggiorare delle condizioni atmosferiche. Giunti anzimanti a Chamonix hanno dichiarato alle guide di temere per la sorte di nove svizzeri, che avevano lasciato il giorno precedente, domenica, alle 6 del mattino, il rifugio del Grand Mulet per salire sulla vetta del Monte Bianco. Gli svizzeri avrebbero dovuto, secondo quanto essi stessi avevano assicurato prima di partire, essere stati di ritorno in serata. Mentre le guide di Chamonix stavano discutendo sulle possibilità di inviare una pattuglia di soccorso, giungevano da Ginevra quattro alpinisti amici degli scomparsi sul Monte Bianco. Il tempo continuava intanto a peggiorare e le guide ritenevano sommamente pericoloso, se non impossibile, avventurarsi sulla montagna.

I quattro giovani, giunti da Ginevra, non volevano sentir ragione e ad ogni costo intendevano partire per portar soccorso agli amici, quando una telefonata da Argentières avvertiva che altre due cordate erano da considerarsi disperse sulle pendici dell'Aiguille du Chardonnet e sull'Aiguille du Tour.

La prima, partendo dal rifugio Albert Premier, sempre secondo le informazioni giunte da Argentières, aveva iniziato la scalata dell'Aiguille du Chardonnet, un picco che si eleva a 3824 metri, fra la valle francese di Chamonix e quella svizzera di Ferret. La componevano tre esperti alpinisti francesi di Annecy, che vantavano al loro attivo numerose ed ardue scalate nel gruppo del Monte Bianco. Essi avrebbero dovuto essere di ritorno per domenica notte al più tardi, ma erano stati attesi inutilmente.

La seconda cordata, di due giovani dei quali si ignora la nazionalità, aveva per meta l'Aiguille du Tour, alta 3540 metri, posta poco a nord della precedente. Anche questa era in notevole ritardo. Sulla loro sorte, come della sorte della comitiva dei nove svizzeri, nessuno si sarebbe eccessivamente preoccupato, se le condizioni del tempo non fossero state così tremende. Le guide di Chamonix sono anzi concordi nel ritenere che è praticamente impossibile sopravvivere ad una notte in alta montagna sotto la bufera, che da ieri sera si sta scatenando e che tuttora non accenna a diminuire di violenza.

L'allarme si diffondeva a Chamonix. In breve tempo alla sede della locale sezione del Club Alpin Français e all'ufficio delle guide si presentavano numerosi alpinisti, pronti a sfidare l'avversità della montagna per recare soccorso ai dispersi. Ma il tempo, purtroppo, non accennava a migliorare. Anzi, densi nuvoloni, sospinti da un gelido vento, continuavano ad addensarsi sulla conca, accompagnati da rabbiose raffiche di pioggia e da violente scariche elettriche. Avventurarsi in alta montagna era un esporsi alla morte senza nessuna probabilità di aiutare gli infelici.

Verso sera un'altra comunicazione giungeva dalla caserma in cui sono accantonati gli allievi della scuola militare di Haute Montagne: due soldati, uno di un paesino dell'Alta Savoia, l'altro di Lione, non avevano fatto ritorno da un'escursione sul ghiacciaio dei Grepon. La bufera li aveva probabilmente bloccati in qualche crepaccio.

Ma neppure per i due soldati, purtroppo, non è stato possibile far nulla. Sebbene il ghiacciaio non disti molto da Chamonix, le guide non hanno osato affrontarlo.

Le notizie si accumulavano una sull'altra sempre più allarmanti e le speranze sulla sorte dei 16 alpinisti dispersi cadevano con il passare delle ore. A notte fatta, la gendarmeria ha comunicato che almeno tre persone sarebbero perite.

Si tratterebbe dei tre alpinisti di Annecy che volevano raggiungere l'Aiguille du Chardonnet. I corpi dei poveretti sarebbero stati visti, durante una breve schiarita, in fondo ad un canalone di ghiaccio. Ma poichè finora nessuno ha ancora raggiunto il luogo in cui è avvenuta la sciagura, la notizia non è certissima.

Degli altri alpinisti, quelli che si troverebbero in maggior pericolo sarebbero i nove svizzeri. I loro amici — guide esperte — giunti da Ginevra per cercarli, sebbene a Chamonix abbiano insistito per dissuaderli, sono partiti verso il ghiacciaio del Grand Mulet. Nella notte essi sono giunti nei pressi della distesa di ghiaccio, sulla quale dovrebbero trovarsi i nove dispersi, o di là hanno lanciato alcuni razzi rossi che nella terminologia della montagna significa «pericolo: urgono aiuti». Ma questi aiuti, malauguratamente, non sono ancora partiti.

Mentre telefoniamo, Chamonix è tuttora sferzata da una bufera che a memoria dei valligiani non ha precedenti. L'uragano aumenta ogni minuto di intensità e ostacola persino le comunicazioni telefoniche. E' facile intuire quel che accade sul gruppo del Bianco. Tutti si domandano se domani — quando le squadre di soccorso si muoveranno — (sempre che il tempo lo permetta) saranno ancora in vita i sedici alpinisti dispersi e le quattro guide, ora in mortale pericolo.

a. v.

Giunte a Bergamo le salme dei morti sulla Grignetta

Bergamo, 9 agosto.

Le salme dei tre giovani bergamaschi precipitati ieri da una parete della Grigna, Giulio Botti, Carlo Moretti e Luigi Belloni, sono giunte questa sera a Bergamo, trasportate dal rifugio del Pian dei Resinelli, ove erano state composte dopo la sciagura. Le salme, che sono state consegnate alle rispettive famiglie, verranno trasportate domani al cimitero con un'unica cerimonia funebre.

Dejana ha scritto alla madre: "Non voglio finire come Giuliano,,

L'evaso da Regina Coeli ha l'intenzione di costituirsi, dopo quasi 6 mesi di latitanza - Le proteste di suo fratello alla Magistratura - Alla ricerca del nascondiglio - La cattura entro domani?

Il fratello di Dejana (a sinistra) con il suo legale (Telef.)

Roma, 9 agosto.

«Luigi Dejana ha deciso di costituirsi dopo sei mesi di latitanza. Lo avrebbe già fatto, se non temesse per la sua vita: egli crede, a torto, che i carabinieri e la polizia abbiano l'ordine di sparare contro di lui. Desidera consegnarsi nelle mani di un magistrato».

Questo, presso a poco, il discorso che ieri mattina il fratello del bandito sardo — fuggito da Regina Coeli la mattina del 28 febbraio scorso — ha fatto al Procuratore aggiunto dott. Velotti.

Il bandito Luigi Dejana ha preso — da una ventina di giorni — la decisione di arrendersi, avendo compreso di non poter resistere ancora fuori della legge; egli ha scritto alla madre, ottantaduenne Giuseppa Flores che abita a Nuoro, per dirle all'incirca: «Non posso più andare avanti. E' mia intenzione costituirmi. Ma a chi? Ho il timore che i carabinieri o la polizia, non appena mi vedono, sparino su di me. Io non voglio fare la fine di Giuliano a Castelvetrano. Un'altra volta, voi lo sapete, mi sono costituito: il 20 agosto 1945 mi presentai spontaneamente al carcere di Nuoro per scontare la condanna a 5 anni di reclusione per ricettazione di zucchero. Ora desidererei agire nello stesso modo, per dimostrare alla giustizia che non sono un bandito e un fuori legge, e per difendermi in Corte d'Assise dall'accusa di omicidio che non ho commesso. Io penso che voi possiate aiutarmi rivolgendovi alla magistratura perchè non accada a me quel che è accaduto ad altri».

La madre dell'ex-pecoraio sardo ha atteso che fosse celebrato il processo a carico di suo figlio per l'evasione da Regina Coeli, poi ha convocato nella sua abitazione di Nuoro — in via Brusco Onnis — i sei figli, e ha voluto che si discutesse apertamente sull'intenzione di Luigi, facendo conoscere loro la sua lettera. Conclusione: parta, dunque, Nicola, il più anziano; vada a Roma e cerchi di porsi in contatto con Luigi, lo convinca a costituirsi subito, lo tranquillizzi sulla sua sorte, dopo aver preso accordi con la magistratura.

Il magistrato ha lasciato parlare a lungo Nicola, un uomo sui cinquant'anni, alto, magro, dai capelli grigi, molto calmo, non abituato a grandi discorsi, e poi ha risposto: «Io non ho nulla in contrario ad una proposta del genere. Sono pronto a riceverla e a prendere atto della sua costituzione».

«Mio fratello ha paura. Io non credo che vi siano dei pericoli per lui, ma egli non vuol uscire dal suo nascondiglio, se non ha delle garanzie per la sua vita».

«Ditemi dove si trova, andrò io ad arrestarlo», sembra abbia replicato il magistrato.

«Purtroppo non conosco il suo rifugio — ha spiegato Nicola Dejana — tutti dicono che sia nella zona tra Tolfa e Santa Severa. Se potessi andare in quei boschi, certamente lo troverei. Mi sarebbe sufficiente avere dai carabinieri una specie di salvacondotto, per poter circolare tranquillamente nella zona. Mio fratello vorrebbe farsi dal suo rifugio sapendo di trovare me».

«Senta — ha obiettato il magistrato — io non posso ordinare che siano sospese le operazioni di polizia per la ricerca dell'evaso. Si rivolga, semmai, direttamente al capitano Mambor, comandante dei carabinieri che sono nella zona, e prenda accordi con lui».

Da domani mattina, Nicola Dejana cercherà di muoversi in questa direzione, per poter concludere la missione della quale è stato incaricato.

Forse posdomani sarà l'evaso di Regina Coeli sarà già nelle mani della polizia.

Ergastolano condannato a 15 mila lire di multa

Organizzava collette in carcere e si spacciava per ufficiale dell'Aeronautica - E' l'uccisore d'una sartina torinese

Parma, 8 agosto.

E' comparso — stamane — davanti al pretore di Parma, l'ergastolano Francesco Spernazzati, nato a Bergamo nel 1919, imputato di truffa continuata e di falso per avere indetto, mentre era in carcere, una sottoscrizione in suo favore per ottenere la revisione del processo. Secondo l'accusa, però, il denaro di tale sottoscrizione era stato usato per altri scopi.

Lo Spernazzati era stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Torino nel 1947 per l'uccisione della sartina Maria Fassio, abitante in piazza Cristina 7, avvenuta nel febbraio del 1944. L'ergastolano, però, fin da quando subì il carcere preventivo, protestò la propria innocenza. Egli non ha cessato di dichiararsi innocente, e con la collaborazione di certa Bruna Vaccarone, fu Ernesto, di 41 anno, residente a Pavia (contro la quale è stato dichiarato il non luogo a procedere per amnistia) divulgò stampati e fece inserzioni sui giornali per commuovere e ottenere il denaro necessario ad una revisione del processo. Secondo la accusa, lo Spernazzati aveva raccolto in tal modo la somma di 98 mila lire, grazie alla generosità del prossimo.

L'imputato ha dichiarato oggi di aver effettivamente raccolto tale somma, ma di averla spesa per onorari e competenze ai legali incaricati di arrivare alla revisione del processo. Fra i testimoni sono stati sentiti alcuni degli offerenti, una guardia carceraria di Saluzzo, certo Caforio, e il tipografo che stampava i manifesti.

Il pretore, dopo l'arringa del difensore, ha assolto lo Spernazzati dall'accusa di truffa per insufficienza di prove; lo ha invece condannato a 15 mila lire di multa per abuso di titolo (l'ergastolano si dichiarò infatti, nei suoi appelli, ufficiale dell'Aeronautica) e a 3 mesi di reclusione, per aver diffuso stampati senza la prescritta autorizzazione.

Lo Spernazzati, quand'era in ospedale a Torino, piantonato dai carabinieri, riuscì a fuggire, aiutandosi con le stampelle, e venne poi catturato in un bar del centro.

Tragedia della follia in una pensione a Milano

Un falegname, reduce dal manicomio, spara alla padrona e s'uccide - La donna è morente

Milano, 9 agosto.

Quest'oggi è avvenuta una tragedia della follia in via Baldinucci 100. Un uomo ha sparato due colpi di pistola contro una donna e poi si è suicidato.

Nelle prime ore del pomeriggio, alcuni inquilini dello stabile avevano notato il falegname Ugo Franceschi fu Lorenzo, da Piacenza ma abitante a Milano in via Torelli 1, uscire dall'abitazione dell'idraulico Carlo Stucchi, al primo piano del caseggiato. L'uomo aveva il viso stravolto ed appariva in preda ad una forte crisi nervosa. Fatti pochi passi sul ballatoio, il Franceschi si voltava di scatto ed esplodeva alcuni colpi di pistola — fulminosamente estratta dalla tasca posteriore dei pantaloni — contro la moglie dello Stucchi, Eva Paracchini fu Natale, di 44 anni, da Borgo Ticino, la quale con un urlo si abbatteva a terra in un lago di sangue.

Le detonazioni e l'urlo della donna facevano accorrere alcuni inquilini, ma costoro dovevano assistere ad un'altra drammatica scena: il feritore rivolgeva l'arma contro di sè, uccidendosi.

La polizia giungeva sul posto con tre camionette. Un medico non poteva far altro che constatare il decesso del Franceschi. La Stucchi, ricoverata all'Ospedale Maggiore, presentava due profonde ferite: una all'emitorace destro, con proiettile trattenuto, l'altra sotto l'ascella; i medici si sono riservata la prognosi, dopo aver sottoposto la poveretta ad un intervento chirurgico per estrarre il proiettile.

Dalle prime indagini è risultato che, al momento della tragedia, la Stucchi era sola in casa; il marito ogni giorno, di buon mattino, se ne va al lavoro e rientra tardi la sera. Anche le figlie, Rosanna di 22 e Silvana di 15 anni, erano assenti. Ogni giorno il Franceschi (che ora a Milano dal 1928) si recava a pranzo dalla donna che l'aveva ospitato come pensionante. L'amicizia del Franceschi con gli Stucchi risaliva all'epoca in cui questi ultimi abitavano in via Torelli, da dove, nel gennaio del 1953, si erano trasferiti nel nuovo alloggio.

Il movente della tragedia pare sia dovuto ad una forte simpatia dell'uomo verso la Stucchi, donna ancora piacente, la quale aveva sempre respinto la corte del falegname; anzi aveva minacciato di metterlo alla porta.

La polizia ha potuto accertare che il suicida, negli anni della sua giovinezza, era stato internato qualche tempo in manicomio.

Due bimbi abbandonati sulla porta del brefotrofio

Roma, 9 agosto.

Alle ore 18 una suora che rientrava al Brefotrofio S. Giuseppe, in via Nomentana 328, notava due bimbi, un maschietto ed una femminuccia, seduti sulla soglia. La piccola dormiva appoggiata sulla spalla del bambino, il quale piangeva disperatamente guardandosi attorno. Dopo qualche domanda, alla suora non riusciva difficile comprendere la pietosa storia dei bimbi. Si tratta di due fratellini, Mario, di anni 4, e Franca, di 2 anni. Stando a quanto Mario ha raccontato tra le lagrime, la mamma era venuta con loro fino alla porta dell'Istituto e poi si era allontanata, dicendo che andava a comprare dei dolci; da quel momento non si era più fatta viva.

La Madre superiora del brefotrofio si preoccupava subito di rifocillare i due piccoli, avvertendo nello stesso tempo i funzionari del locale commissariato. In serata si è rintracciata la madre, Silvana Marinucci, abitante al Quadraro.

libera dalla molestia degli insetti

TIMOR

insetticida MONTECATINI nei tipi liquido polvere e

aerosol

efficace moderno economico

prezzo della bomboletta aerosol al pubblico

L. 550

DALLA SICILIA ALLA VOSTRA CASA!

Il VINSAN vi darà in pochi secondi un litro di bibita effervescente, fragrante e vitaminica

VINSAN

la bibita che si crea da sè

CONCESSIONARIE: SOCIETÀ LIMONIERA - CODOGNO (MILANO) E LIMONIERA SICILIA - CATANIA

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

10 lame Gillette Blu costa soltanto L. 250, come il pacchetto.

RADETEVI OGNI GIORNO!

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia.
Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno.
Usate un rasoio di precisione Gillette e la lama Gillette Blu che sono fatti l'uno per l'altra.
Il dispenser Gillette è una pratica novità mondiale.
La lama, affilatissima, è già pronta per l'uso e il deposito al retro serve per le lame usate.
Comprate subito il dispenser Gillette.

Gillette Blu

Avete già provato la nuova Crema da barba Gillette?

In margine al caso Coppi

La separazione dei coniugi

Un caso di separazione coniugale di cui mi sono recentemente occupato e che, per la notorietà dei protagonisti ha destato un vivo clamore nella stampa, ha rinforzato il mio convincimento sulla inadeguatezza della legge italiana in materia e sulla necessità di un completo riesame della questione anche e soprattutto in sede legislativa.

Infatti, non potendo tenere in considerazione gli sporadici tentativi qua e là accennati di introdurre in Italia l'istituto del divorzio, è pur vero che nel caso di rottura fra coniugi l'unico istituto da noi applicabile è quello della separazione legale.

Purtroppo, per motivi di varia indole che sarebbe troppo lungo enumerare, le separazioni fra coniugi sono statisticamente in continuo aumento, e se soltanto una parte di esse riceve una forma legale attraverso l'intervento dei Tribunali, ciò è dovuto non solo al desiderio di evitare pubblicità e spese legali, ma anche alla inadeguatezza pratica della separazione come è configurato dalle leggi vigenti.

In verità, mentre quasi tutti gli istituti giuridici hanno subito una profonda rielaborazione che li ha resi più conformi alle esigenze dei tempi, ed alla evoluzione dei rapporti che essi devono regolare, la separazione legale è regolata nella nostra legge da scarse ed incomplete norme, come se si trattasse di un istituto quasi disonorevole che si applichi a pochi eccezionali casi. La regolamentazione attuale rimette in sostanza tutto al prudente giudizio del magistrato dettando solo alcune norme procedurali e sostanziali ben poco conclusive e chiarificatrici.

Ma limitando un discorso che sarebbe troppo lungo intendiamo qui illustrare un aspetto della materia di particolare importanza che, in attesa di una completa riforma legislativa, potrebbe fin d'ora essere oggetto di una più illuminata ed equa applicazione giurisprudenziale.

Vogliamo alludere alla questione patrimoniale connessa con l'intervento della separazione legale. Come è noto, in Italia vige per legge fra i coniugi (salvo patti in contrario del resto raramente stipulati), il principio della assoluta separazione dei beni, principio che trova la sua conferma ed integrazione in quello della nullità delle donazioni fra coniugi.

Cosa accade pertanto nell'ipotesi più frequente in cui il marito abbia creato con il proprio lavoro una fortuna più o meno grande, e la moglie abbia provveduto, come avviene ancor oggi nella maggioranza delle famiglie in Italia, alle mansioni e ai pesi spettanti di donna di casa e di madre? Avviene che il marito commetta atti disonorevoli, oltraggia la moglie nei più sacri sentimenti e rende intollerabile il protrarsi della convivenza, la moglie incolpevole si trova di fronte al dilemma di continuare una vita impossibile o, se essa ricorre al Tribunale, di vedersi fissare un assegno alimentare non garantito in alcun modo, di una entità, per la maggior parte dei casi, insufficiente ai bisogni suoi e dei figli a lei affidati. E corre anche il rischio che il marito rivendichi quanto le aveva precedentemente donato od intestato.

La moglie è costretta pertanto a venire a patti, a subire ricatti ed intimidazioni e può sentirsi dire dal Magistrato che essa, in definitiva, è in età di lavoro e che quindi può provvedere al suo sostentamento come se potenzialità e possibilità di concreto lavoro fossero due cose identiche particolarmente per chi fino ad allora si era limitato ai lavori domestici.

Abbiamo sopra detto che tutta questa materia esige una ampia e sicura regolamentazione e pertanto queste brevi note hanno il limitato scopo di richiamare l'attenzione del legislatore e dell'opinione pubblica per una futura riforma che renda la legislazione matrimoniale in Italia in tutti i suoi aspetti più conforme alle legislazioni progredite di altri paesi. Senza abbandonare il principio della indissolubilità del matrimonio, occorre preoccuparsi dei frequentissimi casi in cui la convivenza viene definitivamente interrotta.

Ma anche con le leggi attuali sembra giusto invocare dall'applicazione giurisprudenziale una maggiore larghezza nella valutazione dei diritti della moglie nel caso in cui la stessa addivenga, incolpevole, alla separazione.

Stabilisce la legge vigente che in tale ipotesi la moglie ha diritto al mantenimento. Ora noi crediamo equo riaffermare il principio che il mantenimento non può essere rappresentato soltanto da un assegno mensile (che in ogni caso, quando le possibilità economiche non mancano, dovrebbe essere fissato con una certa larghezza) ma dovrebbe essere tale assegno integrato dall'uso di un'abitazione adatta ed anche, a nostro avviso, da una equa ripartizione di quanto nel domicilio coniugale ha costituito l'espressione dell'agiatezza e della comodità di vita dei coniugi.

Mentre fino ad oggi i Tribunali, applicando in modo rigido il principio della separazione dei beni, riconoscono essere di proprietà del marito tutto quanto egli ha acquistato e conseguentemente la moglie non può vantare alcun diritto sui mobili e sugli oggetti fra i quali fino ad allora ha vissuto, sarebbe sufficiente ampliare con prudente equità il concetto del mantenimento per far sì che possa essere attribuito alla moglie la proprietà e l'uso di parte di quegli arredi domestici che sostanzialmente appartengono alla comunione della vita coniugale e non sono soltanto una proprietà individuale del marito.

Non si tratta pertanto di profonde innovazioni, si tratta di elevare dal punto di vista materiale quell'istituto del matrimonio di cui si vuole tenere alto il concetto morale attraverso la riaffermazione del principio dell'indissolubilità.

Ed allora quando la moglie è costretta a separarsi senza sua colpa le si dia il conforto di un trattamento più consono a quello di cui essa godeva durante la convivenza coniugale. Ed ampliando adeguatamente il concetto del suo diritto al mantenimento, le si conceda un trattamento di vita proporzionato alle possibilità economiche del marito che con la sua condotta ha determinato la rottura della convivenza coniugale: si eviteranno ricatti, umiliazioni e situazioni profondamente incresciose.

Avv. Mario Luzzati

Confronto in carcere fra Cammasio e De Toma

Milano, 9 agosto.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Gresti, ha lungamente interrogato stamani nella cella del carcere di San Vittore il consulente «storico-legale-diplomatico» di Enrico De Toma, noto per aver sostenuto di essere in possesso del carteggio Churchill-Mussolini. Poichè gli elementi da chiarire sono ancora molti, il magistrato ha ordinato in serata un confronto diretto tra i due arrestati. Pare che nel corso degli interrogatori sia il Cammasio che il De Toma siano incorsi in gravi contraddizioni.

Il confronto fra i due è durato parecchie ore ed ha avuto momenti burrascosi. De Toma avrebbe apertamente accusato il Cammasio di essere uno degli artefici della falsificazione e che i documenti che gli si vorrebbero attribuire sono invece di proprietà del marchese. Questi li avrebbe personalmente riposti in una cassetta del De Toma. Questi avrebbe dichiarato di essere in possesso di un numero limitato di documenti originali e che molti falsi furono ricavati dal Cammasio con alcune fotografie. Enrico De Toma avrebbe fatto anche il nome della fotografia che avrebbe eseguito il lavoro. Risulta infatti che il magistrato na interrogato stamane la proprietaria dello stabilimento che eseguì le copie, signori Marzi e Proda, i quali avrebbero confermato le asserzioni del De Toma.

Ereditieranno cento milioni

Una grossa eredità è giunta a quattro fratelli che vivono con le rispettive famiglie tra Arenzano e Cogoleto. Un loro fratello, morendo a S. Francisco di California, ha lasciato un patrimonio di oltre cento milioni. Nella foto Rosa (a sinistra), Vincenzo e Francesca Montella, aspiranti all'eredità, leggono la comunicazione giunta loro dall'America

Clara Violette la danzatrice folle è come in preda a potenti droghe

Le clamorose stranezze dell'attrice francese sulla Riviera Ligure - Indagini dell'Interpol sui rapporti con misteriosi individui - In manicomio la donna - Ritrovati i due bimbi dopo ansiose ricerche

(Nostro servizio particolare)

Genova, 9 agosto.

Clara Violette, la bella donna dai capelli biondo-cenere, fermata venerdì in un albergo di Bordighera dopo aver commesso una lunga serie di clamorose stranezze, è adesso ricoverata nel reparto osservazione dell'Istituto psichiatrico di Genova-Quarto.

Polizia e sanitari stanno conducendo un'inchiesta su due binari, perchè il caso singolare della bella straniera è ancora denso di mistero. La Violette, arrivata tempo fa in Italia con due figli, Nicole di 3 anni e Viviane di 5, scese in un albergo della Riviera dei fiori. Aveva con sè un ricco bagaglio, abiti molto eleganti, due pellicce di visone e gioielli.

La sera stessa del suo arrivo si mise subito in mostra: entrò in un locale notturno a picco sul mare, danzò fino quasi all'alba, esibendosi in un «a solo» frenetico di mambo, applauditissima. Nel giro di pochi giorni Clara Violette divenne una specie di attrazione fuori programma dei night clubs della Riviera ligure. Entrava quasi sempre sola, sedeva ad un tavolo prenotato, beveva whisky e ad un certo punto, immancabilmente, polarizzava l'attenzione del pubblico eseguendo, al centro della pista, danze vorticose.

Sembra che però non sempre abbia saldato i conti: motivo per cui, nei confronti della bella straniera, cominciarono a sorgere le prime diffidenze. La settimana scorsa le stranezze di Violette aumentarono in un crescendo continuo.

Al proprietario dell'albergo, che le presentò il conto, la donna rispose con gesti strani, mostrando di non capire e pronunciando frasi sconnesse. Due agenti intervennero, e Violette li accolse seduta sul pavimento, piegata in avanti, nel tentativo di mordersi i piedi. La Questura di Imperia dispose che Clara Violette fosse trasferita a Genova e consegnata al Consolato del suo Paese, che avrebbe provveduto al rimpatrio. La Violette, giunta venerdì sera in Questura a Genova accompagnata dagli agenti, non appena fu introdotta nell'ufficio del servizio di notturna, si abbandonò sulla sedia con gli occhi chiusi e rimase immobile. Poi, anzichè rispondere alle domande rivoltele dal commissario dott. Bay, si alzò all'improvviso, spiccò un salto sulla scrivania e, calpestando documenti, timbri, inchiostri, ballò il tip tap.

La donna appariva sconvolta. Un tremito nervoso le scendeva lungo i fianchi e faticava, pur agitandosi con frenesia, a tener aperte le palpebre sugli occhi celesti, sporchi di rimmel. La notte, venne tradotta all'ospedale «Duchessa di Galliera» e, sabato mattina, perdurando il suo stato anormale, al manicomio di Quarto. Data l'eccezionalità del caso, Clara Violette è stata visitata personalmente dal direttore dell'istituto, prof. Di Giacomo, che però sino ad ora non ha pronunciato la diagnosi. La cartella clinica reca soltanto la dizione: «Stato confusionale. Non si conoscono le origini». Violette dovrà rimanere in osservazione alcuni giorni. Occorre infatti stabilire se lo squilibrio è stato determinato da droghe o da altre cause. La polizia, dal canto suo, segue varie piste per accertare con maggior esattezza chi sia questa donna e da dove venga; ma gli indizi raccolti sono pochi e vaghi e il suo passato sembra coperto da una fitta cortina.

I due figli di Violette, dei quali in un primo momento si era perduta traccia, per cui la vicenda minacciava di assumere tinte da romanzo giallo, sono a Ventimiglia in casa di una affittacamere, affidati alla sua custodia.

Clara Violette, secondo quanto è scritto sul passaporto rilasciatole negli Stati Uniti, è attrice di professione, nata in Francia 31 anno or sono; sui suoi precedenti non si sa nulla, ad eccezione delle stranezze delle quali è stata protagonista negli ultimi giorni. Anche il nome del marito, che avrebbe potuto fornire informazioni essenziali, è ignoto.

Il caso di Clara Violette lascia via libera a molte supposizioni; non si esclude, fra l'altro, che la donna sia in qualche modo legata agli ambienti di trafficanti internazionali di droghe. Pare accertato che a Bordighera ricevesse sovente la visita di individui che subito ripartivano, dopo aver scambiato con la bella straniera brevi colloqui. L'Interpol ha aperto un'inchiesta, che procede parallela a quella delle Questure liguri.

La Violette, oggi pomeriggio, è stata nuovamente visitata, e a lungo dal prof. Di Giacomo. I suoi discorsi continuano ad essere senza capo nè coda; è riuscita soltanto a farsi capire quando ha chiesto, supplichevole, che le permettessero di indossare i pantaloni di tela blu.

a. m.

Si è ridotta senza denaro perdendo tutto al giuoco?

Imperia, 9 agosto.

Sulla signora franco-americana ricoverata a Quarto di Genova si aprendono stasera questi particolari, non ancora confermati dalle indagini: ella, a quanto sembra, appartiene ad un'agiata famiglia francese ed ha sposato un americano, che ha una buona posizione negli affari. Non sarebbe, di professione, una ballerina. La signora è tornata in Francia dagli Stati Uniti col marito e le due figlie verso i primi dello scorso giugno. La famiglia si è recata a Tolone, dove la donna è stata ricoverata in una clinica per una cura, essendo malata di nervi. Il marito l'aveva accompagnata in Francia, dov'è nata, perchè sperava che si rimettesse più presto.

Dimessa dalla clinica, marito e moglie con le due bambine vennero in Italia, si recarono presso la famiglia Boccalatte a Latte di Ventimiglia, e passarono un breve periodo nella tranquilla cittadina, recandosi però giornalmente a Nizza presso lo specialista per malattie nervose che continuava a curare la donna.

In seguito il marito, richiamato dai suoi affari, dovette fare ritorno in patria, e lasciò a Latte la donna e le due bambine. Per qualche giorno ancora la signora si trattenne a Latte e si recò a Nizza, ma poi si spostò a Bordighera, prendendo alloggio in un albergo. Poichè si tratta di una grossa signora bionda, abbigliata molto succintamente e con uno strano comportamento, venne subito notata.

Durante il suo soggiorno a Bordighera la signora compì qualche viaggio a Sanremo, non curandosi più delle sue bambine. Contemporaneamente il padrone dell'albergo reclamava invano il saldo del conto, e quindi informava i carabinieri. Non è facile spiegare come la donna sia rimasta senza mezzi se non pensando che abbia subito delle perdite al gioco.

Intervista con il Ministro dell'Agricoltura

Quest'anno il raccolto del grano sarà di 75 milioni di quintali

Dieci milioni sono andati perduti per il vento caldo del Sud che ha bruciato parte delle piantagioni - Produzione ridotta nel Piemonte, nell'Emilia, nella Bassa Lombarda e nel Veneto - Anche il "peso specifico,, sarà minore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

Mentre in varie zone della penisola si vanno completando le operazioni per la trebbiatura del grano, si moltiplicano le previsioni sul raccolto di quest'anno. Già ai primi dello scorso giugno l'Istituto Centrale di Statistica stimò in 77 milioni di quintali il raccolto granario del 1954. Ma solo ora che la trebbiatura è ultimata in varie regioni del Paese, si cominciano ad avere indicazioni obiettive dalle quali sembra possibile trarre qualche più approssimativa valutazione del grano prodotto nella corrente annata in Italia.

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sen. Giuseppe Medici, rientrato proprio quest'oggi nella capitale, reduce dall'aver inaugurato gli impianti di irrigazione del Volturno, del Sele e del Garigliano, opere che renderanno quelle terre le più feconde, fertili e produttive del Mezzogiorno, ci ha fornito in proposito interessanti chiarimenti.

«L'andamento stagionale — ha detto il ministro — è stato veramente senza precedenti, tanto che ha disorientato persino l'Istituto Centrale di Statistica ed anche il mio stesso Ministero. Perciò mi limiterò a dire il mio parere personale: l'anno scorso sono stati effettivamente raccolti 92 milioni di quintali di grano ed è stato il raccolto più alto della storia d'Italia. Se non ci fosse stato il vento caldo del sud, ossia il favonio, avremmo fatto quest'anno 85 milioni di quintali. Purtroppo quei quattro giorni di caldo improvviso, quando il favonio soffiò su gran parte della penisola, ci hanno portato via almeno 10 milioni di quintali di grano».

E', dunque, una cifra indiretta quella che ha fornito il ministro Medici: 75 milioni di quintali. Ogni giorno, si può dire ogni ora, il ministro Medici, le cui vacanze saranno ridotte a pochissimi giorni anchè perchè sta perfezionando il suo progetto di riforma agraria generale che presentò quattro mesi fa al presidente Scelba, segue i dati relativi alla trebbiatura, ed è ben noto che solo alla fine di essa si potrà sapere come, esattamente, sono andate le cose.

Sarà questo l'ultimo anno in cui perdurerà l'incertezza sul raccolto granario. In effetti il ministro Medici sta studiando l'introduzione di nuovi metodi di previsione, basati sul campione, che permetteranno di avvicinarsi assai alla realtà con uno scarto inferiore al sei per cento. E questo non soltanto consentirà ai cittadini di sapere effettivamente vanno le cose, ma darà modo al governo di fare una politica dei prezzi dei prodotti agricoli che combatta «l'altalena» che determina grave danno al produttore ed al consumatore. Molto spesso infatti alla ridda di previsioni sui raccolti agricoli e, in particolare, di quello granario, non sono estranee le manovre speculative, che si intensificano per l'appunto al momento del raccolto.

Uno Stato moderno, secondo il ministro Medici, non può fare una seria politica agricola (sviluppo dell'irrigazione che moltiplica la produttività delle terre, bonifica, Cassa del Mezzogiorno, incremento delle sementi selezionate, ecc.) senza poter combattere quello che si è definito «il moderno diavolo economico», ossia l'estrema incertezza dei prezzi agricoli. Da ciò, per l'appunto, la necessità di previsioni sui raccolti che costituiscano esercitazioni statistiche, ma strumenti di politica economica.

La situazione di quest'anno per il raccolto granario emerge abbastanza chiara dai seguenti dati relativi ad alcune provincie e regioni. Nelle provincie di Parma e Piacenza il raccolto del grano è meno della metà dello scorso anno, a cagione, per l'appunto, del favonio che imboccò la Valle Padana dopo aver risalito, come una specie di rastrello di fuoco, l'Adriatico. Per questo la produzione granaria è minore in tutta l'Emilia, nella Bassa Lombarda e nel Veneto (nel Polesine è leggermente superiore perchè le conseguenze dell'alluvione devastatrice sono state superate. In Sardegna, soprattutto in relazione alla «rivoluzione agraria» che vi si sta attuando e dovute essenzialmente alla meccanizzazione dell'agricoltura e alle semine elette, la produzione granaria sarà invece superiore a quella dell'anno scorso (pare in ragione del 15 per cento). Uguale sarà, invece, la produzione nell'Abruzzo e nel Molise e lievemente superiore nel Lazio. Sensibilmente inferiore (25 per cento?) risulterà in Piemonte.

C'è da aggiungere che il «peso specifico» del grano del raccolto di quest'anno, e cioè il peso di un ettolitro di grano, potrà essere in media di chilogrammi 76,50. Lo scorso anno fu, eccezionalmente, di 79 chilogrammi circa. Anche quest'anno, nonostante la maledizione del favonio, si avrà dunque una produzione di frumento superiore a 73 milioni di quintali, che durante l'ultimo ventennio si è avuta poche altre volte: nel 1937: 80,3; nel 1938: 81,5; nel 1939: 79,4; nel 1948: 77,7; nel 1952: 76,8 e nel 1953 circa 82.

V. Statera

Due giovani arrestati subito dopo una rapina

Vercelli, 9 agosto.

Verso le ore 15, in piazza Massimo d'Azeglio 13, mentre tutto sembrava tranquillo, due giovani entravano nel negozio di commestibili di Mario Spinoglio. Uno di essi, munito di occhiali da vista, estraeva una rivoltella e, imposto al negoziante di far silenzio, gli intimava di consegnare il denaro incassato. Lo Spinoglio temporeggiava alquanto, e, asserendo di non aver incassato molto, offriva allo sconosciuto prima cinquecento lire, poi mille.

Il giovane armato insisteva per avere biglietti da diecimila; poi, vista inutile ogni insistenza, si accontentava di alcune migliaia di lire, intascate le quali usciva con il compare. Appena libero dall'incubo della pistola spianata, che è risultata poi carica e con pallottole in canna, lo Spinoglio dava l'allarme. I due giovani si separavano, tentando di eclissarsi; ma mentre uno riusciva a far perdere le tracce l'altro veniva inseguito da un gruppo di persone lungo un dedalo di strade e di portici fino a quando, giunto nei pressi di corso Libertà, cadeva fra le braccia dell'agente di P. S. Zarbo, che lo ammanettava.

Condotto in Questura, veniva identificato per Giovanni Albertalli, di 19 anni, da Biandrate (Novara), senza professione. La Squadra Mobile sguinzaglia va subito numerosi agenti per la caccia al secondo rapinatore. Tre ore dopo anche il secondo, certo Sereno Podestà, di 20 anni, pure da Biandrate, veniva arrestato.

Una giovane sposa aggredita mentre sta lavorando in cortile

Susa, 9 agosto.

Nel cortile di una casa poco lontano dal casello n. 75 della linea ferroviaria Torino-Modane, a Beaulard, è avvenuto l'altra sera un grave episodio. Mancavano pochi minuti alle 21. Una giovane donna — Maria Sparto, di 24 anni — usciva di casa e si trovava nel cortile per prendere della legna. Ad un tratto, mentre era china su un mucchio di asselle, la Sparto udiva alle sue spalle un rumore di passi. «Sei tu?», chiedeva senza neppure voltarsi, convinta che si trattasse di suo marito. Ma aveva appena pronunciato le due parole quando si sentì stringere alla gola da due robusti mani.

Reagì immediatamente conto di quello che stava accadendole, la donna, dopo un attimo di smarrimento, reagì. Si rialzò di scatto e, con la forza della disperazione, riuscì a svincolarsi. Poi colpì lo sconosciuto con pugni e calci invocando aiuto a squarciagola. Le sue grida furono udite dal marito e da altri abitanti della casa, che accorsero allarmati. Ma prima che potessero agguantare il malvivente quest'ultimo riuscì a liberarsi della donna, gettandola a terra con uno spintone, e a fuggire in una vicina boscaglia, dove fece perdere le proprie tracce.

I carabinieri della Tenenza di Ulzio, informati del fatto, hanno compiuto un vasto rastrellamento. La battuta, protrattasi fino alle prime luci del giorno, ha però dato risultato negativo.

Undici ore fra i monti in processione ad Oropa

Un antichissimo rito degli alpigiani di Valle del Lys - Sotto la pioggia al lume dei fanali, bambini e vecchi quasi novantenni

(Dal nostro inviato speciale)

Oropa, 9 agosto.

Oggi Oropa aveva quasi l'aspetto di un giorno festivo, sia pure non di quelli di punta, quando si possono contare sino a 132 corriere, da 700 a 800 automobili, da 7000 a 8000 persone della tranvia di Biella. Diciamo una «buona domenica»: qualche decina di autocorriere, oltre cento automobili, folla dappertutto e completamente esauriti i 4000 letti dell'ospitalità del Santuario. Attrazione insolita, c'era l'arrivo della processione-pellegrinaggio da Fontanamora.

Teoricamente, Fontanamora è a due passi da Oropa. Si trova nella valle lì accanto, la Valle di Gressoney, detta anche Valle del Lys, dal torrente omonimo. Si tratterebbe di salire, sempre teoricamente, da 760 metri sul livello del mare a 1200. Senonchè, la montagna è capricciosa, mette bastioni ripidi dove ci si augurerebbe almeno una porta e, in pratica, per quei «due passi», bisogna scarpinare ore e ore; per salire da 700 metri a 1200 bisogna superare i capricci del Monte Balma e metri 2261.

Ma quei di Fontanamora non ci badano. E' una tradizione, quindi, nello stesso tempo, un dovere e una gioia. Essi sono ancora amici della montagna. Una loro canzone dice: «Io sono nato qui - qui canto ancora - e l'eco dei nostri monti, sonoro risponde: — Buon soggiorno, a te tutto l'amor mio». E anche: «Io amo il nostro campanile, il nostro vecchio cimitero - vicinissimo alla vecchia roccia - vicinissimo al cimitero - è bello pregare accanto alla propria madre...».

Da tempo immemorabile, Fontanamora venera la Madonna d'Oropa e glielo esprime con una visita solenne di tutto il paese e la zona circonvicina. Ciò dovrebbe avvenire ogni cinque anni, forse con un ricordo delle antichissime «lustrazioni», ma per motivi particolari, avviene anche più spesso, come nel 1768 «per allontanare gli insetti nocivi» e nel 1803-1808-1892 «per domandare la pioggia». Anche questa volta si è in anticipo di un anno, però disinteressatamente: è l'Anno Mariano, quindi un atto d'omaggio, un saluto.

E' anche da tener presente che a Fontanamora, ogni bambino, dopo essere stato battezzato, riceve come sua seconda madre e madrina, la Madonna d'Oropa. Anche ciò da tempo immemorabile. Come tutti sanno, la Madonna d'Oropa è una statua nera, attribuita a San Luca. Essa venne dalla Palestina, insieme con altre due, per merito e zelo di Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, il quale, in Palestina, aveva trascorso un po' d'esilio per essere incappato nell'antipatia politica e personale dell'imperatore Costanzo. Egli diede una delle tre statue a Cagliari, suo paese natio, una a Crea e tenne la terza per sè. Allorchè nuove traversie lo costrinsero di nuovo ad abbandonare Vercelli, egli si rifugiò nella conca d'Oropa con il suo tesoro prezioso, per il quale costruì un «sacello», conglobato adesso nella vecchia basilica. Una volta, la statua scomparve. La ritrovò un pastore sordomuto e, insieme con essa, l'udito e la voce. Il pastore era di Fontanamora, ma l'affetto del paese per la «sua» Madonna era anteriore assai.

Non valse a turbarlo nemmeno un triste fatto di cronaca. I pascoli di Oropa appartenevano a Fontanamora, però davano sempre luogo a litigi, sicchè il comune decise di venderli. A contratto concluso, i delegati che portavano i soldi in patria, caddero in un'imboscata di malandrini, restandone derubati.

Amore tradizionale, dunque, che lega idealmente antenati e nipoti, come succedeva una volta. Anche ieri, con il cerimoniale di sempre, le campane di Fontanamora e di tutti i villaggi circonvicini hanno salutato il tramonto del sole suonando a festa. A mezzanotte, il campanone ha chiamato a raccolta. Subito dalle case, sono usciti giovani e vecchi, donne e bambini per recarsi in chiesa ed incolonnarsi. Il tempo non promette bene ma nessuno ci bada. All'una, il corteo è pronto. Lo guida il parroco Aldo Hosquet con accanto, in veste ufficiale, il sindaco Luigi Clos. Sono vestiti di bianco i membri della confraternita del SS. Sacramento, portano un *foulard* bianco i «Legionari della Madonna d'Oropa», hanno veli bianchi e lunghi tutte le donne.

Si parte. Rischiarano la strada fanali all'antica e lampadine elettriche. Da lontano, altri fanali tremolano e altre lampadine, in segno di saluto, si accostano. Adagio adagio, il rivolo diventa fiume per l'accrescersi di nuovi giunti dai cosiddetti «cantoni» di Pianaz, Fabrettaz, Pilias, Chapasson, Chucai ecc.

Fa freddo. Alle due piove, alle tre anche. Ma non importa. Eppure non mancano vecchi. Due barbe bianche, lunghe oltre cinquanta centimetri, denunciano già venerande. Loretto Nicoletta ha 88 anni; Modesto Perrusch ne ha 78. Abbondano i bambini piccolissimi. I più vanno in braccio ma la ragazzina Maria Ciafasson (5 anni) farà tutto il percorso a piedi.

E ci vogliono 11 ore, con cinque tappe. A mezzogiorno, a due a due, come tanti secoli fa, i pellegrini baceranno il gradino ultimo della basilica. Torneranno a baciarlo domani mattina, quando riprenderanno la via del ritorno. E se ne andranno, cantando: «Avevo il cuore pieno di lagrime - quando mi avvicinavo al tuo altare - ma tu hai messo fine ai miei allarmi - con il tuo sguardo materno...».

Fa piacere, dopo tutto, imbattersi in un atto di poesia. Non ne circola in eccedenza, di solito.

a. a.

Stritolato dal direttissimo

Asti, 9 agosto.

Ieri sera alle 23, nei pressi del casello ferroviario n. 4, un uomo è stato stritolato dal direttissimo n. 6 Roma-Torino. Il morto si chiama Secondo Rizzo di 52 anni, da Revigliasco d'Asti. Forse si tratta di suicidio, perchè la casellante ha raccontato di aver visto l'uomo aggirarsi poco prima del passaggio del treno nei pressi del casello.

Avvolti in una fiammata due operai del gasogeno

Uno è morto poche ore dopo: l'altro è ricoverato all'ospedale

Vercelli, 9 agosto.

Stamattina, nelle Officine Gas della Azienda autonoma dei servizi municipalizzati della nostra città, una fiammata improvvisamente sprigionatasi dal gasogeno a lolla di riso ha investito due operai, trasformandoli in torce viventi. Uno di essi, Roberto Ivaldi, di 37 anni, poco dopo è deceduto all'ospedale; il secondo, Germano Ronza, di 27 anni, ha riportato gravissime ustioni per tutto il corpo.

I due operai avevano ricevuto l'incarico dai dirigenti di avvaltare il gasogeno funzionante a lolla per compiere riparazioni che i tecnici avevano ritenuto indispensabili. Il gasogeno è composto da un tubo di discreto diametro comprendente una bocca di entrata della lolla, una per l'immissione dell'aria ed una base di scarico per la lolla bruciata, oltre a tutti gli altri comandi per il funzionamento dello stesso gasogeno.

Gli incaricati del lavoro, a quanto risulta dalla prima inchiesta, dopo aver chiuso l'entrata riservata alla lolla e quella riservata all'aria, mentre stavano per smuovere il residuo braciere rimasto dentro il gasogeno, forse per una improvvisa corrente d'aria formatasi all'interno e per l'immediato accendersi della lolla ancora rimasta allo stato naturale, venivano avvolti dalla enorme fiammata sviluppatasi nell'interno del tubo ed uscita, accompagnata da un forte boato, dalla base di scarico. Mentre il Ronza riusciva a spostarsi rapidamente evitando di essere totalmente avvolto dalla fiammata, l'Ivaldi indugiava e rimaneva completamente circondato ed ustionato per tutto il corpo ma in particolare all'addome.

Subito trasportato all'ospedale, l'Ivaldi veniva ricoverato in pericolo di vita. Si provvedeva subito ad avvertire, con le dovute cautele, la moglie, Anna Ivaldi, e la figlia dodicenne, Giuliana, dell'accaduto; al giungere delle due congiunte al capezzale del moribondo si svolgevano scene di disperazione strazianti; in particolare la bimba invocava gridando il babbo. L'Ivaldi verso le 16 di oggi decedeva.

Il Ronza, per quanto le sue condizioni siano gravi, sta riprendendosi lentamente, assistito dalla moglie, che è mamma di due bambini.

I funerali dell'Ivaldi avranno luogo mercoledì. Tutti i dipendenti dell'Azienda autonoma dei servizi municipalizzati sospenderanno il lavoro per mezza giornata in segno di lutto.

Un medico si tuffa nel lago e salva un turista straniero

Verbania, 9 agosto.

Un giovane turista straniero, mentre sulle rive del Lago Maggiore a Solcio, entrava in acqua per prendere un bagno. Ad un certo punto il poveretto, forse colpito da malore, scompariva dalla superficie. Per sua fortuna si trovava sulla spiaggia un altro bagnante, il dottor Saporiti Giannì, il quale correva in aiuto del giovane turista, e dopo essersi tuffato parecchie volte, riusciva a portarlo a riva.

Grazie all'energica respirazione artificiale praticatagli con ostinazione dallo stesso salvatore, il giovane riprendeva i sensi.

La famosa bottiglietta del Campari Soda
che tanto successo ha ottenuto
in tutto il mondo
vi porge il delizioso Campari
già perfettamente amalgamato col selz
e nella dose ideale.

In casa è preziosissimo
perchè basta servirlo fresco
per offrire a voi e agli ospiti
la più gradevole delle bevande
e il più classico degli aperitivi.

CAMPARI Soda

sempre perfettamente dosato

Davide Campari - Milano

ULTIME NOTIZIE

Si estende l'agitazione sindacale in Germania

Sono entrati da ieri in sciopero anche i metallurgici della Baviera

Amburgo sempre senza acqua, gas e trasporti - Minacce di sciopero nella Renania, nell'Assia e nella Bassa Sassonia

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 9 agosto.

Decisi ad ottenere aumenti salariali, una parte dei 250 mila metalmeccanici della Baviera hanno oggi incrociato le braccia, paralizzando centinaia di industrie della vasta regione. E' il più grande sciopero che sia mai stato registrato dalla fine della guerra ad oggi nella Germania occidentale. Le trattative per una composizione della vertenza sono, fino a questo momento, fallite, e si prevede che la grande manifestazione operaia si protrarrà per diversi giorni ancora.

Accordi fra le due parti in causa sono stati raggiunti in seno a qualche azienda (in quelle di Bamberg e Bayreuth, per esempio), ma il grande complesso industriale della Baviera resta e resterà ancora inattivo.

Secondo la Confederazione Generale del Lavoro ha risposto alle direttive dei sindacati oltre il 90 per cento degli operai (qualcuno parla perfino del 99,07 per cento); secondo la Unione degli Industriali, soltanto la metà dei lavoratori ha disertato le officine. Sembra però che gli impiegati delle industrie bavaresi non abbiano risposto in massa alle disposizioni emanate dal sindacato per lo sciopero.

Il presidente del Consiglio della Baviera, Hans Ehard, è intervenuto nella vertenza avanzando proposte di compromesso, che saranno esaminate dalle due parti. Non sono accaduti ,durante questa prima giornata, incidenti degni di rilievo. A Monaco e in altri centri i reparti motorizzati della polizia hanno pattugliato le vie cittadine per l'intera giornata. Sui muri esterni delle fabbriche sono stati affissi manifesti pro e contro lo sciopero, senza il minimo incidente.

Dal punto di vista sociale, tuttavia, la situazione permane grave e non si può prevedere, almeno per ora, la fine della agitazione. Egualmente grave, se non peggiore per le più immediate conseguenze dello sciopero, appare la situazione ad Amburgo, dove da vari giorni hanno sospeso il lavoro circa quindicimila operai addetti alle aziende municipalizzate.

Da sei giorni la grande città, che conta 1.700.000 abitanti, è senz'acqua, senza gas e senza mezzi di trasporto: gli operai interessati hanno respinto, con una votazione plebiscitaria, le proposte formulate da un'apposita commissione, e hanno ritenuto opportuno approvare l'operato della Confederazione del Lavoro che appunto aveva ritenuto inaccettabili le offerte in questione.

La popolazione ha già cominciato a manifestare segni di impazienza, ed è scomparso quel senso dell'*humor* con cui erano stati accolti i primi due o tre giorni di sciopero. Questa notte alcuni ignoti hanno fracassato i vetri di alcuni pullman privati che svolgono il servizio di emergenza. La polizia è da sei giorni in stato di allarme di secondo grado, e si temono incidenti.

L'ondata delle agitazioni è ben lungi dalla punta massima: nella Renania - nell'Assia, la Confederazione del Lavoro ha avanzato richieste di aumenti per gli addetti alle industrie metalmeccaniche, richieste che gli imprenditori ritengono inaccettabili. Altre agitazioni si annunciano nelle industrie della Bassa Sassonia. Discussioni fra sindacati e industriali sono in corso in numerosi altri centri della Germania, ad Hannover, per esempio, e non è possibile dire se si arriverà ad un accomodamento.

Quello che ha impressionato di più in queste giornate di scioperi, è la compattezza dimostrata dalla classe operaia, e soprattutto la votazione degli operai di Amburgo, che si sono schierati in blocco, come abbiamo detto, dalla parte dei sindacati.

Tutto sommato, contrariamente a quanto vanno asserendo osservatori non del tutto spassionati, la Confederazione del Lavoro, cui fanno capo sindacati di ogni tendenza, da quelli democristiani a quelli comunisti, ha dimostrato di avere ancora un larghissimo credito fra la massa operaia.

Per comprendere il valore di questa constatazione, basterà pensare che l'operaio tedesco, normalmente, è più legato alla propria azienda che non al sindacato. Egli, fra l'altro, già da anni, in virtù delle leggi sulla co-gestione, siede al tavolo dei consigli di azienda, con il proprio imprenditore, con il quale divide la direzione dell'impresa stessa.

v.

Scene consuete in questi giorni a Port Lyautey: marocchini perquisiti dalla polizia alla ricerca di armi; botteghe di commercianti «collaborazionisti» saccheggiate (Telefoto)

Una ardita spedizione di speleologi triestini

Verona, 9 agosto.

Un gruppo di speleologi triestini, capeggiati dal prof. Maucci e dal geom. De Martini, da oggi si trova sui monti della Lessinia per tentare di scendere nelle viscere della terra ancor più profondamente di quanto non sia riuscito 27 anni fa l'ingegnere veronese Luigi De Battisti, che aveva raggiunto i 637 metri. La coraggiosa spedizione è stata promossa dalla Società Adriatica di Scienze Naturali di Trieste, della quale è presidente il prof. Maluzzi, il quale ha recentemente scalato, insieme con il prof. Ardito Desio, la vetta del K. 2.

Ventidue sono i partecipanti all'impresa, più una ragazza. Alla spedizione fornisce il suo concorso l'esercito. Accompagna infatti gli speleologi un reparto del 105° battaglione fucilieri di stanza a Verona, dotato di *jeeps* per il trasporto

Viaggiando con la nipotina si uccide con lei in moto

Parma, 9 agosto.

Una serie di incidenti stradali verificatisi sulle strade del parmense hanno causato la morte di tre persone e il ferimento di varie altre. Nei pressi di San Paolo, ai confini tra le provincie di Parma e di Reggio Emilia l'autista Renzo Pioli, di 38 anni, da Basilicagoiano, viaggiava su una motoleggera con due nipotine, Maria Grazia e Mirella Nizzoli, di 4 e 10 anni, sedute sul sellino posteriore. Improvvisamente, portatosi su un tratto di strada inghiaiata, il Pioli perdeva il controllo del mezzo, andando a cozzare con il capo contro un palo della luce elettrica. Nell'incidente il Pioli moriva quasi sul colpo, mentre la piccola Maria Grazia decedeva dopo qualche ora.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Valenza
di anni 72

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Santina Pievano**, il figlio **Mario** con la moglie **Anna Agosta**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in trasloco Regina Margherita corso Francia n. 136 martedì 10 corr. alle ore 10. Quindi la cara salma proseguirà per Rivoli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La Ditta Bertolini di Regina Margherita partecipa al dolore del cav. uff. Mario Valenza, nipote del titolare e suo amministratore generale per la perdita dell'adorato Padre.

La famiglia Treidi prende viva parte al dolore della famiglia Valenza per la scomparsa del loro caro congiunto.

Le famiglie Agosta e Antolini prendono viva parte al dolore del loro cognato Mario per la perdita del suo caro Papà.

Le famiglie Chanlettes prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Valenza per la perdita del signor **SILVIO**.

Gli amici Bebin, Chanlettes, Ken, Fanti, Giulio, Klinger, Sala, Terrabul, sono vicini nel dolore all'amico cav. uff. Mario Valenza.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è spirata

Domenica Fiorio-Beltri
ved. Caruso

Ne dànno il triste annuncio le figlie **Angiolina Beltri** ved. **Sola, Carla Beltri** ved. **Bazzano** e famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 16, partendo da Via Cernaia 32. Per violenta della Scomparsa la famiglia non prende il lutto.

La Ditta F.lli Bazzano, Minoli & C., unitamente a tutto il suo Personale, annuncia con grande dolore l'avvenuto decesso della signora **DOMENICA FIORIO-BOLTRI** ved. **CARUSO**, affezionata madre e nonna della signora Carolina Boltri ved. Bazzano e figlio Franco, comproprietari della Ditta.

Ernesto Bazzano, Luigi Trivioli, Umberto Battella e rispettive famiglie si uniscono al grande dolore che ha colpito i suoi Soci signora Carolina Boltri ved. Bazzano e figlio Franco per il decesso della loro affezionata madre e nonna **DOMENICA FIORIO-BOLTRI** ved. **CARUSO**.

Si uniscono al dolore le famiglie **Ferraris, Brizia e Mazzuco**.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancata l'anima buona di

Battista Ravicchio
fu Giacoma
di anni 79

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Margherita Costa**; le figlie: **Rosa** col marito **Bartolomeo Ferrucchietti** e famiglia; **Albertina**; il nipote **Franco Martinetto**; il fratello **Antonio** con la moglie **Annetta Bagia**; la sorella **Orsola** ved. **Ferrero** e famiglia; il nipote don **Giacomo Ferraglia Mecca** di Cueto; nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in S. Maurizio Canavese oggi alle ore 18 partendo dall'abitazione, via Paolo Tesio 10. Da Forno Alpi Graie partirà alle ore 14 un pullman con fermata in tutti i paesi per quanti vorranno partecipare al funerale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

San Maurizio Can., 10-8-1954.

Le famiglie Fresia e Angera si uniscono al dolore che ha colpito gli amici Garrone e Vaudagna per l'immatura morte di

Franco Garrone

A quattro anni dalla dolorosa scomparsa del

Dott. Ing. Giorgio Vecco

la moglie, il figlio ed il fratello lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo conobbero. Messe di suffragio nella chiesa Collegiata di Rivoli il giorno 12 corrente alle ore 6, 7, 8, 9.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della cara

Agnese Brondolo
ved. Fantini

i suoi cari La ricordano con immutato dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata l'11 corr., alle ore 8, nella chiesa Madonna delle Rose (c. Unione Sovietica).

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita del compianto

Dott. Ing. Renato Del Pero

la famiglia ne rievoca la memoria con infinita tenerezza ed accorato rimpianto. La S. Messa venerdì 13, alle ore 8, nella chiesa di Santa Barbara.

I congiunti del compianto

Rag. Raffaele Morando

ringraziano i Direttori ed il Personale degli Uffici finanziari e tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Congiungendosi a breve distanza di tempo dal Suo amatissimo Babbo, dopo una malattia sopportata con sereno stoicismo e fervido anelito di vita

Laura Jano in De Regibus

ha reso a Dio la dolce e fiera sua anima. Persi nelle tenebre di un dolore senza conforto la piangono il marito **Franco**, la sua adorata **Mirella**, la mamma **Teresita Jano** nata **Bonando**, la cognata suor **Maria Ausiliatrice**, gli zii **Pippo e Felicina Bonando** e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento si rendono padre Giovanni M. Costa S. J. che ne confortò con la luce di Dio le ultime travagliate ore, e al prof. dr. Cesare Rotta, che profuse nell'assistenza tesori di bontà e di sapere. I funerali hanno luogo oggi martedì 10, alle ore 15 partendo dall'abitazione corso Cairoli 8 bis.

Torino, 10 agosto 1954.

La FIAT, con profonda tristezza, si accomuna al dolore del proprio direttore dott. Franco De Regibus per l'immatura scomparsa della sua adorata consorte, signora **LAURA DE REGIBUS JANO**.

Il prof. **Valletta** con la **Direzione Generale** e con tutto l'ambiente di lavoro della **FIAT - Direttori di Sestese** e della **Sede centrale** - profondamente addolorati per il grave lutto che colpisce il dott. Franco De Regibus, direttore **FIAT**, esprimono a lui e ai suoi cari il più affettuoso cordoglio.

Collaboratori e Personale della FIAT Direzione Coordinamento partecipano con animo commosso al grave lutto che colpisce il loro direttore dott. Franco De Regibus per la scomparsa della sua adorata consorte, signora **LAURA DE REGIBUS JANO**.

Luciano Omini, con animo commosso, partecipa al grave lutto che colpisce il dott. Franco De Regibus e famiglia.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al grave lutto del Consocio dott. Franco De Regibus per la scomparsa della consorte, signora **LAURA DE REGIBUS JANO**.

I cugini: **Vittorio, Giuseppe, Angelica, Maria** e loro famiglie si uniscono a **Teresita** e **Franco** per il lutto che li ha colpiti colla perdita della loro cara **LAURA**.

Le amiche **Giulia Cluff, Grazia Coccia di Paduli, Teresa Gianotti, Renata Gilardi, Gina Tassotti** partecipano al grave lutto della famiglia, per l'irreparabile perdita della carissima **LAURA**.

Le famiglie **Milla, De Agostini, Germani**, prendono viva parte al dolore che ha colpito la signora Jano e la famiglia De Regibus per la perdita della cara **LAURA**.

I **Condomini di corso Cairoli 8 bis** vivamente partecipano all'immenso dolore della famiglia De Regibus.

La Ditta E. Cardini prende viva parte al dolore del dott. De Regibus per l'immatura perdita della sua Consorte.

Amalia Cardini de Benzo con il marito avv. de Benzo e con il figlio prendono viva parte al dolore del dott. De Regibus per la immatura perdita della sua Consorte.

Adelina Giangiacomo Bellocari e **Teresita Heodà** piangono con la famiglia De Regibus Jano Bonaudo l'immatura perdita della carissima **LAURA**.

Milano, 9 agosto 1954.

In Testona Torinese, ieri, improvvisamente, è mancato ai suoi cari

Agostino Grassi

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Teresa Monateri**; i fratelli e le sorelle: **Antonio, Benedetto, Lucia** e **Maria** con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Testona mercoledì 11 corr. alle ore 9,30, partendo da strada S. Michele 18, indi la cara Salma sarà trasportata a Torino ove alle ore 11 avranno luogo le esequie nella cappella del Cimitero Generale.

Torino, piazza Chironi 5.

La Ditta Grasso & Grassi, gli **impiegati** e **Macchinisti** partecipano la dolorosa perdita del signor **AGOSTINO GRASSI**.

Il giorno 8 corr., improvvisamente, è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H. CAV. PROF.
Salvatore Grixoni

Ne dànno costernatissimi l'annuncio la moglie **Elsa Fagliani**, la figlia **Maria**, il fratello generale **Giuseppe Grixoni** e consorte **Annetta Foccardi**, le sorelle **Caterina** col marito ing. **Giovanni Vallolina**, prof.ssa **Anita** col marito dott. prof. **Agostino Sacheli**, la cognata prof.ssa **Adriana Fagliani** con la madre. I funerali avranno luogo martedì 10 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Belfiore 67 per la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 54).

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Noce
Lattoniere idraulico - di anni 62

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Maria Filia**; la figlia **Dina** col marito **Simone Bertino** e la piccola **Donatella**; il figlio **Eugenio**; le sorelle, il suocero, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 9,30, partendo da via Nazionale 82. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Abbadia di Piverolo, 9-8-1954.

Stamane, dopo breve malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Caggero
ved. prof. Rolfo

Ne dànno il mesto annuncio il figlio **Mario** con la moglie **Mariuccia Bertese**, il cognato **Vigio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caluso martedì 10 corrente alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro è cristianamente mancato ai suoi cari

Attilio Lotti

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, il genero ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Baretti 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Resio, Paina, Ginestetti**, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto

Generale Enrico Resio

ed in modo speciale sono grati: al S. Ecc. il Generale comandante il 1° Territorio Militare; al Comando della Divisione Cremona; al Comando 7° Reggimento Artiglieria; al Comando 4° Reggimento Alpini ed in particolare al Comando B.A.R. Bra; al Comando 32° Reggimento Fanteria; al Comando Distretto Militare di Torino; alla Sezione di Torino della Unione Nazionale Ufficiali in Congedo. Commosso ringraziamento vada al dott. Guido Montegrosso per l'affettuosa assistenza prodigata; a tutti quanti, parenti ed amici, che hanno partecipato al loro vivo dolore.

La famiglia del compianto

Mario Saroglia

nella impossibilità di farlo singolarmente, commossa ringrazia la Direzione Generale Fiat, la Direzione Divisione Tecnica Produttiva, colleghi, amici e tutti quanti parteciparono al suo grande dolore.

Gli operai in sciopero ammassati all'ingresso del cancello principale dello stabilimento B.M.W. a Monaco. (Telefoto)

Un rimorchiatore affonda cozzando contro una nave

Venezia, 9 agosto.

Una grave sciagura è accaduta alle 8 di questa sera alla Stazione Marittima, mentre la motonave «Europa», del Lloyd Triestino, adibita alla linea del Sud-Africa, stava manovrando per attraccare al nuovo molo «Ponente».

Dopo avere sbarcato i passeggeri al pontile delle Zattere, il piroscafo, veniva trainato alla Marittima per lo scarico delle merci. Il trasferimento veniva eseguito con l'ausilio di tre rimorchiatori fra cui il «Furius», battello della società «Rimorchiatori Riuniti». Eseguita la svolta alla vecchia Punta dei petroli, l'«Europa» stava completando la manovra di attracco alla banchina, aiutato dal «Furius» quando improvvisamente il rimorchiatore, per cause che accerterà l'inchiesta ordinata dalla Capitaneria di porto, — veniva a trovarsi sotto il fianco destro della potente motonave. Per il contrasto le manovre del due natanti, il rimorchiatore veniva attirato contro la fiancata dell'«Europa», vi urtava, sbandava paurosamente a babordo e, imbarcata una grande quantità d'acqua affondava in un istante.

Dalla motonave venivano calate subito alcune scialuppe di salvataggio che riuscivano a raccogliere il comandante Natale Marella e il marinaio Mario Modesto, i quali, trovandosi in coperta, erano stati sbalzati in acqua. In seguito veniva raccolto anche l'aiuto-motorista Giorgio Maschietto, venuto a galla semi-svenuto e in preda a grave choc. Nella sala dei motori, invece, era rimasto imprigionato il motorista, Oscar Padovan.

Sul posto intanto era accorsi cinque motoscafi dei Vigili del fuoco e alcuni del comune, con lo stesso sindaco prof. Spanio. Il Maschietto, le cui condizioni apparivano gravi, veniva deposto su un motoscafo dei pompieri e, assistito dal sindaco che è medico, era trasportato all'ospedale civile, dov'è stato ricoverato. Per il povero Padovan, il cui corpo non è stato ritrovato nonostante lunghe ricerche, non si possono più nutrire speranze. La sua salma, quasi certamente prigioniera nella sala macchine, sarà recuperata domani quando il rimorchiatore, di cui affiora solamente l'albero, sarà riportato a galla. Il gigantesco ponte-gru «Ursus», questa notte stessa salperà da Trieste alla volta del nostro porto, per tentare il ricupero.

Oggi a Parigi il voto di fiducia sul piano economico-finanziario

Prevista una larga maggioranza per il governo - Gli attacchi a Mendès-France verranno sulla grave crisi marocchina

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 agosto.

Domattina l'Assemblea nazionale voterà la fiducia al governo sulla richiesta di pieni poteri, richiesti sino al 31 marzo 1955, per attuare il piano di espansione economica e di progresso sociale. Prima del voto, Pierre Mendès-France prenderà ancora la parola per rispondere alle obiezioni mosse da vari oratori nella seduta di sabato scorso; tuttavia non si attendono sorprese da questa votazione, per la quale è prevista un'ampia maggioranza a favore del governo.

Più interesse presenta invece la seduta pomeridiana, nella quale il Presidente del Consiglio chiederà che siano rinviate al 27 corrente le interpellanze sulla situazione nell'Africa Settentrionale.

Se si trattasse soltanto della Tunisia, non c'è dubbio che Mendès-France otterrebbe con estrema facilità il rinvio. La grande maggioranza dei deputati si è infatti ormai convinta di quanto sia stata opportuna l'iniziativa presa da Mendès-France direttamente col Bey, e se in primo momento c'era un certo malumore perché gli si rimproverava di avere agito scavalcando il Parlamento, ora invece quasi tutti sono persuasi che non c'era altra via possibile per riportare la pace in Tunisia.

Gli stessi francesi residenti nel Protettorato, che sembrava non volessero intendere ragioni e si dicevano pronti a difendere con ogni mezzo i propri privilegi, si stanno già rassegnando alla nuova situazione e, in molti casi, mostrano di avere capito che saranno i primi a risentire i benefici del ritorno alla normalità.

Sotto tutt'altro aspetto si presenta invece la situazione nel Marocco, dove le ribellioni e le stragi vanno crescendo ogni giorno d'intensità. Domani ricorre la grande festa musulmana dell'Aid-el-Kebir, durante la quale gli arabi marocchini hanno deciso di disertare le moschee e di non effettuare il tradizionale sacrificio del montone, per non pronunciare, durante le preghiere, il nome del sultano Ben Arafa, che essi considerano un usurpatore.

A complicare maggiormente le cose, bande di berberi, che considerano invece Ben Arafa — e non il deposto Maometto V — come sultano legittimo, si sono messe in marcia dalle montagne dell'interno, e invaderanno domani la regione di Rabat, imponendo il sacrificio del montone. In queste condizioni, non è difficile prevedere conflitti estremamente gravi fra gli arabi della città e i berberi delle montagne. Intanto è stato proclamato lo sciopero generale e la tensione durerà almeno sino al giorno 22, ossia fino a dopo l'anniversario della deposizione di Maometto V.

Quali misure annuncerà domani Mendès-France all'Assemblea nazionale per fronteggiare l'estrema gravità di questa situazione? E' difficile che egli possa prendere una posizione precisa: anche in questo caso, egli è costretto a liquidare la pesante eredità lasciatagli dai predecessori; però, dato il suo metodo di affrontare un solo problema alla volta, è assai poco probabile che abbia già preso una decisione per il Marocco.

Di recente egli ha affermato che la situazione marocchina è del tutto diversa da quella della Tunisia, e che, per conseguenza, non si può fare la stessa politica nei due Protettorati. La questione sociale e quella istituzionale hanno infatti tutt'altro aspetto in Marocco che in Tunisia, aggiunse soprattutto dal conflitto fra le due popolazioni locali, i berberi e gli arabi. In Marocco, qualunque misura che la Francia prenda a favore degli uni, è destinata automaticamente ad incontrare la resistenza e l'ostilità degli altri.

Confondere il problema tunisino con quello marocchino, com'è avvenuto in alcune delle interpellanze che verranno sottoposte nel pomeriggio di domani all'Assemblea nazionale, non serve dunque ad altro che ad intricare sempre più le cose, e a renderle di più difficile soluzione. E' perciò probabile che il Presidente del Consiglio, nella sua richiesta di rinvio di tutte le interpellanze sull'Africa Settentrionale, si limiterà domani ad esporre l'opportunità di separare nettamente la discussione dei due problemi.

Sandro Volta

In fiamme una colonna di automezzi militari

Vaghera, 9 agosto.

Un furioso incendio si è sviluppato stanotte nei pressi di Bagnaria; le fiamme hanno divampato a bordo di automezzi di una colonna militare in movimento lungo il torrente Staffora. Non si hanno particolari in quanto le autorità mantengono un rigoroso riserbo. Si sa solo che sul luogo del sinistro si sono recati i vigili del fuoco di Vaghera che sono rientrati solo stamane all'alba.

Atmosfera di terrore in Marocco per la grande festa musulmana

I nazionalisti hanno minacciato di "scannare" chiunque partecipi al sacrificio rituale degli agnelli - Berberi in armi pronti a difendere la causa del Sultano

(Nostro servizio speciale)

Rabat, 9 agosto.

Atmosfera di estrema tensione in Marocco, dopo i gravissimi disordini che hanno turbato sabato Port Lyautey e domenica Casablanca. Almeno quindici persone hanno perduto la vita nei violenti scontri tra nazionalisti sostenitori del deposto Sultano e gruppi fedeli a Ben Arafa, e nei conflitti fra dimostranti e polizia. Notizie non ufficiali parlano di trenta morti ed un centinaio di feriti.

Più preoccupati di tutti sono gli europei, specie quelli che risiedono nella capitale religiosa del Protettorato, a Fez, dove domani si terrà la grande festa musulmana dello Aid-El-Kebir. Esse potrebbe essere l'avvio di nuovi scoppi di odio nazionalista e antieuropeo.

Il servizio di vigilanza è stato raddoppiato dalle autorità, e nelle immediate vicinanze della città sono stati concentrati circa cinquecento berberi armatissimi: i berberi, come è noto, sono fanatici sostenitori del nuovo Sultano del Marocco, e restano pronti ad intervenire, se gli oppositori incenerranno dimostrazioni o provocheranno torbidi.

Anche nei dintorni di Rabat sono accantonati migliaia di berberi, armati fino ai denti, pronti a scendere in città per dimostrare il loro attaccamento al Sultano. Questa misura precauzionale, adottata dalle autorità, viene aspramente criticata poichè un eventuale scontro fra berberi e marocchini non potrebbe che aggravare la già tesa situazione.

D'altra parte la celebrazione religiosa di domani è troppo importante per il mondo arabo per non prendere delle cautele: le feste hanno avuto inizio stasera, al tramonto. La maggior manifestazione dovrebbe consistere nel consueto sacrificio degli agnelli, ma i nazionalisti già da diverso tempo hanno fatto circolare la parola d'ordine: guai a chiunque sacrificherà un solo agnello (commemorazione del sacrificio di Abramo venerato come profeta dai musulmani). Chi osasse trasgredire a queste imposizioni, verrebbe trucidato senza pietà, «scannato come un cane».

Il Fez: la minaccia si è sentita al mercato del bestiame di Fez: lo scorso anno sono stati immolati sull'altare del sacrificio ben seimila agnelli: quest'anno non se ne è venduto neppure uno al mercato.

Secondo la tradizione, il Sultano stesso dovrebbe immolare il primo animale, a Rabat. Non appena alla bestia è stata recisa la gola, un cavaliere offerta il corpo agonizzante e di gran carriera la porta fino al palazzo imperiale degli Scerifi: se l'agnello vi giunge ancora vivo, la cosa viene interpretata come di buon auspicio, e le preghiere di ringraziamento dei musulmani salgono al cielo.

Le eccezionali misure di sicurezza adottate a Rabat in vista della cerimonia, fanno sperare che non avvengano conflitti gravi, per quanto si preveda una certa agitazione specie fra l'elemento indigeno, mal tollerante le imposizioni dei nazionalisti.

Il Sultano ha lanciato oggi un appello alla calma nel quale — dopo avere deplorato i recentissimi disordini, capaci solo di causare miseria, lagrime e vittime innocenti in dispregio agli ordini del Profeta — ha promesso che, non appena la calma sarà ristabilita nel Paese «cercherà di migliorare la difficile situazione». E' una promessa di riforme, questa, ed è la prima volta che il nuovo Sultano ne parla direttamente al popolo.

Manifesti sinistri appaiono sui muri delle case di Rabat e di Fez, minacciando apertamente chiunque non partecipi alla lotta contro i francesi e non boicotti tutte le merci europee: chi si terrà in disparte, avrà la casa bruciata.

Si teme che, in realtà, i capi nazionalisti non riescano più a dominare la situazione ora che la valanga si è mossa: ancora ieri elementi fanatici hanno attaccato reparti di polizia che vigilavano il trasferimento di alcune famiglie francesi nel quartiere europeo della capitale. Le famiglie dei soldati americani, abitanti a Port Lyautey, sono state raccolte nella base militare per timore di incidenti.

E' indubbio che le prossime ore saranno le più gravi e le più dense di tragiche responsabilità.

G. Maillet (Reuter)

Aerei sconosciuti sparano contro un villaggio inglese

Londra, 9 agosto.

Velivoli a reazione non identificati, provenienti dal Mare del Nord, hanno fatto un rapido volo su Bridlington, nello Yorkshire, a 200 km. a nord di Londra, lasciando partire qualche raffica di mitra. Esse hanno colpito due case, ma senza causare vittime.

Nè il Ministero dell'Aeronautica inglese, nè i Comandi delle basi aeree americane hanno potuto stabilire di quali aerei si trattasse. Non si è potuto accertare il loro numero, nè si sono visti eventuali contrassegni.

Un agricoltore di Bridlington ha detto che una degli aerei è venuto giù in picchiata, sparando una raffica di due secondi circa; mentre i proiettili gli cadevano attorno, egli si è gettato prontamente a terra.

L'esattore di Orgosolo ucciso a colpi di mitra

Nuoro, 9 agosto.

L'esattore Antonio Pulighedu è stato assassinato stamane a colpi di mitra nei pressi di Orgosolo. Egli è stato raggiunto da alcune raffiche mentre, a bordo della propria auto si stava recando da Oliena ad Orgosolo. Il delitto è da attribuire a vendetta. La vittima aveva 43 anni e lascia una bambina.

Il fatto ha destato grande impressione ad Orgosolo, ove il Pulighedu era benvoluto da tutti. Si ricorda infatti che qualche tempo fa, essendogli state rubate circa trecento pecore, tutta la popolazione di Orgosolo, con offerte individuali, gli aveva ricostituito il gregge.

Il coraggio di due giovani

Si buttano nelle fiamme per salvare una donna

Massa, 9 agosto.

Stasera, verso le ore 21, due ragazzi notavano che da una finestra al primo piano del palazzo dell'Archivio di Stato, in via Giovanni Sforza, uscivano lunghe lingue di fiamma, e già correvano per avvertire i vigili del fuoco, quando altissime grida e invocazioni di aiuto fecero capire che una persona stava bruciando viva.

Con grande coraggio i giovani penetravano nell'edificio raggiungendo il locale dove l'incendio si era sviluppato. La porta era sbarrata e le grida si facevano sempre più strazianti. Sfondata la porta, un orribile spettacolo si presentò ai loro occhi: sul pavimento giaceva ormai esanime, circondata da altissime fiamme e anch'essa trasformata in una torcia, una giovane donna. Senza un attimo di esitazione i ragazzi estraevano la poveretta dal mortale gorgo di fuoco e riuscivano a trasportarla all'ospedale, dove veniva ricoverata con prognosi riservatissima, avendo riportato ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo.

Soltanto alcune ore più tardi è stato possibile individuare la avventurata, quando i parenti, impensieriti per non averla vista tornare, si sono recati all'ospedale: è la ragazza Franca Benati, di 23 anni. Come e perchè sia entrata in quella stanza, dove ha sede il Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, ancora non è dato sapere. Il maresciallo il quale comandava la squadra dei vigili del fuoco che dopo due ore sono riusciti a domare l'incendio, ha dichiarato che certamente il sinistro è stato causato da un fornello a benzina sul quale la ragazza stava cuocendo delle patate e che, rovesciatosi, ha appiccato il fuoco alle carte, ai mobili e al materiale che si trovava nel locale.

La polizia sta svolgendo attive indagini per chiarire i molti lati oscuri di questa tragedia. La Benati, infatti, doveva essere in possesso della chiave, se ha potuto entrare e metterci a cucinare. Purtroppo sarà però difficile conoscere la verità dalla bocca della povera ragazza, che versa in disperate condizioni.

Malato di reni si getta dalla finestra dell'ospedale

Firenze, 9 agosto.

Un tragico epilogo è avvenuto nell'ospedale di Careggi: un ammalato, ricoverato nella clinica chirurgica, si è ucciso gettandosi da una finestra del secondo piano. Si tratta del sessantenne Ugo Bagnoli, il quale da qualche tempo si trovava ricoverato nell'ospedale per una malattia renale.

Approfittando di un momento in cui le infermiere s'erano allontanate dalla sua stanza, il Bagnoli raggiungeva la finestra, saliva sul davanzale e si lanciava nel vuoto cadendo sul selciato dopo un volo di dodici metri. Quando il personale è accorso, il poveretto era già cadavere. Si ignorano le cause che hanno spinto il Bagnoli a compiere il suicidio, ma si ritiene che non sia indifferente la malattia che lo affliggeva.

Due ragazze affogano travolte nel Po a Piacenza

Piacenza, 9 agosto.

Verso le ore 18 di oggi, un gruppo di ragazze scendeva sulla spiaggia del Po, all'altezza della frazione Mezzano, in comune di Castelvetro Piacentino, per fare un bagno.

Nel gruppo erano Nidia Gaudenzi, di 15 anni, e Graziella Nodi, di 13, entrambe residenti a Cremona, le quali, entrate in acqua, sorpassavano i segnali di sicurezza. Le poverette venivano travolte dalla corrente, in quel punto molto pericolosa, ed annegavano miseramente. Sul posto si recavano poi i vigili del fuoco di Cremona per effettuare il ricupero delle salme.

Ferito dal suo fucile

Di uno strano incidente è rimasta vittima ieri pomeriggio in una cascina di Cuneo Monferrato, l'impiegato Luigi Zaccaria Bertolini di 43 anni, abitante nella nostra città in via Montebello 43. Egli stava sparando con un fucile al bersaglio con suo figlio. Nel passaggio l'arma questa cadeva per terra e nell'urto un colpo partiva improvvisamente. Il proiettile lo feriva al piede sinistro.

Si è fratturata la testa in una partita di calcio

Un giovane torinese è rimasto infortunato nel tardo pomeriggio di domenica a Maccagno, nei pressi di Luino, durante una partita di calcio per la disputa di un torneo locale. Si tratta del 17enne Renato Fraiello, che si trovava in villeggiatura in quella località. Giocando come portiere, durante una pericolosa azione della squadra rivale, egli scontrò di porta e si lanciava sull'avversario. I due si scontravano duramente e il Fraiello piombava al suolo privo di sensi.

Trasportato all'ospedale di Luino in stato di choc il Fraiello, che presenta contusioni al cranio, è stato trattenuto per sospetti sintomi di commozione cerebrale.

ULTIME DI CRONACA

Per fuggire dal commissariato si getta dal secondo piano

Il ladruncolo cade sul balcone sottostante e si rialza illeso

Con un disperato gesto, nel vano tentativo di sfuggire al carcere, un ladruncolo ieri non si è buttato dal secondo piano del commissariato Monviso. Per fortuna egli è ricaduto sul balcone sottostante, cosicchè ha riportato lievi escoriazioni. L'esattezza dello sventurato era tale, che i medici lo hanno dovuto sottoporre a cure sedative per consentire agli agenti di caricarlo sul cellulare e quindi trasportarlo in carcere. Il protagonista del drammatico episodio è il disoccupato Nicola De Nisi di 26 anni, abitante in via Savigliano. Ieri sera alle 20 veniva sorpreso in uno stabile di via Lagrange mentre cercava di trafugare dallo scantinato un grosso contenente abiti usati. Dagli stessi inquilini della casa era fermato e quindi consegnato agli agenti.

«Lasciatemi andare» implorava il De Nisi. «Non voglio finire in prigione! Non ruberò più, lo prometto».

Queste escandescenze non potevano evitare la sua traduzione al commissariato Monviso dove il giovane era già stato ammonito e i cui agenti in passato avevano persino raccolto una piccola somma per aiutarlo. Il mariuolello di servirsi lo faceva sedere e quindi iniziava la rituale ramanzina, quando di scatto il De Nisi si alzava.

«Basta — esclamava — piuttosto della prigione, la morte». Prima che i presenti potessero intervenire egli raggiungeva il balcone, lo scavalcava e si buttava nel vuoto. Già si è detto che per fortuna restava contuso in modo non preoccupante. Al San Giovanni, dov'era trasportato in via prudenziale, era colto da un vero accesso di follia. Per quanto ammanettato si ribellava con tanto furore, che gli agenti non riuscivano a farlo salire sul cellulare. E ciò è stato possibile soltanto mezz'ora dopo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO organi, bottoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, giri lizzi, servizio. Facilitazioni. Tecnosidile, Nizza 37. Telefono 667.229. 7305

ABBIAMO vendita commissionaria condensatori elettrici e incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Ricevuta: tel. 42.303, 47.432.

ACQUISTASI mc. 100 invaluta grossa d'occasione per armatura ponte. Impresa Piglione. Telefono 793.955. F1803

AEROGRAFI cercasi simulier compressori sollevatori attrezzature automobilina. Via Nizza 32. Telefono 683.076.

APPARECCHI librarici a copiare Duplomatic applicabili fogli, frontirici, illustrati. Agenzia Regionale, Mazzoni 6, telefono 46.032. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6907

CALDAIE mq. 80-15, atmosferiche 5-12; serbatoi 500 3500-2000 atmosfere 8, cerde Melanotte, Petitti 31, Torino.

CERCASI cancello ferro con portiera 2.50x2.50 circa. Telef. 49.735. M3163

CERCASI compressore litri 30 circa adatto verniciatura e spruzzo. Tel. 200-328.

CONDENSATORE ammoniaca contr-corrente circa 600.000 frigorie cercasi ottimo stato. Società « Sorit », Novi Ligure

FIRE calandratore cedo attrezzatura bar con licenza super alcoolici. Tel. 772-304.

GELLI lucidini accurate, modelli eleganti, consegne sollecite. Richiesta, cesso San Maurizio 12. 5269

IDROESTRATTORE pantere rame cm. 55, caldaia termosifone mq. 7.50, vende Melanotte, Petitti 31, Torino. M3172

MOMAT, Torino, via Stura 183. Macchine mensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484

OCCASIONE vendo legname carpenteria. Telefonare n. 296.029. M3102

OFFICINA accetta qualunque lavoro tornaria e riparazioni consegna sollecite. Tel. 206.427. F1743

PROPRIETARI stabili, impresari: assicurate vostro fabbricato sfruttate esperienza trentennale esame controlli sopralluoghi perizie collaudi ed assistenze lavori. Scrivi cassetta 3166, SPI, Torino.

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 1000, 1080 vendonsi pezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa matrici trapani laminatoi. Via Donizetti, 5.

SCALA cinicciola compro. Tel. 280-828

SERGATO mc 34, lunghezza 12.56, al lezza 2.42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7636

TABUCCHI vende trapani monte cilindri Re Umberto 63. Telef. 44-609.

TORNI, frese, trapani, mortezzatl in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70.661. 7302

VENDESI 200.000 montacarico portata 6.11 10, corsa m. 10, occasione. Scrivere Massa, via Giolitti 5. Telef. 324-558.

VENDONSI torni revolver e paralleli, filettatrici usati occasione. Telef. 790-365.

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili laminato assortimento camere letto, pranzo, lusso, comune, cucine lineate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sololetti, poltrona attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 Ri corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 2204

ORAGAS, telefono 827-796, Palestro 6, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, caldaie. 3379

PITTORE decoratore tappezziere preventivo, serie referenze, assegna lavori alloggi locali Prezzi miti. Telefonare 781-602.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO cartoleria giornali 750 copie, forte reddito cedo occasionissima. «Ferrero, S. Massimo 33. 7038

ABBIAMO commercialisti 1.200.000 edicola giornali 2.500.000, Borla, p.za Giulio 12.

ABBIAMO tabaccheria 7.000.000 centrale facilitazione pagamento. « Borla, piazza Giulio 12. 21032

BERGAMO torrefazione pasticceria alloggio 18.000 giornaliere cedesi 3.300.000 dilazionando. « Ferrero », S. Massimo 33.

BERGAMASCHI 500.000 un anno, garanzie ed terreni, buona intestazione. Scrivere cassetta 2092, SPI, Torino. F1948

BERLI, cauzionando, cercasi gerente bar invernale sala balla o simile. Tel. 800-217

BIANCHERIE piazza Castello, via principale grande traffico, negozio tre aperture, maglierie, filati, abbigliamento, cedesi, urgentemente. Archiardi, Settembre 88. 7079

AFFARONE cedesi piccola avviata lavanderia lastre. Via Montenova 110. Telefono 20.478.

AFFARONE, studio dentistico completamente attrezzato 20 anni avviamento vendesi. Telefonare 764.924. F1917

AFFIDERei negozio maglierie e confezionista rimagliatrice pratica maniera, lavoro assicurato, cauzione, vitto abitabile. Telefono 56.556. 6330

ALASSIO cedo negozio tessile confezioni. Scrivere cassetta 366 D, SPI, Milano.

ALBERGO 30 camere, 250 ristorante, sala, giardino, terrazzo. Apertura annuale, stagione maggio settembre adatto famiglia Unico zona, affitto 30.000 annue. Vendesi permutasi, possono Merlo 856. Occasione Scrivere cassetta 3158, SPI, Torino. M3092

ALBISOLA mare cedo negozio commestibili, frutta, verdura, Garibaldi, Repetto 56, Albisola. 6426

ALTA montagna Valsusa posizione incantevole, avvenire, vendesi alberghetto ristoro, sign. Cassetta postale n. 6131, SPI, Torino. M3067

A Regina Margherita cedesi causa trasferimento rivendita pane pasta liquori drogheria. Telefono 93.457 M3102

ATTENZIONE! Privati, associazioni, vendo di nuovo attrezzato rifugio albergo, zona incantevole. Scrivere L. 40 Pubblicità Oliva, Biella. 5402

AUTORIMESSA mezza centrale 110 macchine, ingresso esposizione, stazione servizio lunga capitalizzazione, 6.000.000. Cedo Gabetti, Pio V 6. 1005

AUTORIPARAZIONE pescinola attrezzatissima mq. 1200 vendesi affittasi causa vecchiaia. Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. 5020

AVVIATA società sfruttamento interessanti brevetti propri e sviluppo rappresentanze, uffici centralissimi attrezzati, cerca socio 1.200.000 disposto collaborare attivamente parte direttiva. Massima serietà. Scrivere cassetta 2122, SPI, Torino. F1662

AVVIATISSIMO noleggiasi mq 300, ot Botta riparazioni, concessioni, cedesi. Telefonare 551-092. 64540

AVVIATO negozio commestibile pasticcio rissimo contanti. Telefonare 56.202

BAR angolare posizione eccezionale grandioso razionale biglietti salone televisione alloggio dieci milioni, facilitazioni. Scrivere cassetta 2064, SPI, Torino.

BOLLONERIA vendesi ditta quotata lavoro assicurato causa clientela, cedo, eventualmente associo. Scrivere cassetta 4055, SPI, Torino. 50097

BORDIGHERA offresi serenza elegante negozio abbigliamento con appartamento. Canone 1.200.000. Scrivere Reis, corso Italia, Bordighera. 6372

CASCINA collinare 40 giornate raccolto 2 mezzadri civile vendesi 9.500.000; altra 21 giornate 4.200.000; altra 16 giornate 3.000.000. Maggio, Belletti 7

CAUSA decesso vendesi avviatissimo 3 negozio intimiere stradale. Tel. 41.091.

CAUSA persona sola vendesi chiosco gelati frutta, piazza Massaua (Fiducia).

CAVALLERA, Saluzzo 21, cediamo caffè ristorante Stazione, vicinanze Torino Uscite! 6167

CEDESI autonoleggio San Mauro Torinese. Scrivere cassetta 2080, SPI, Torino.

CEDIAMO alimentari latterie bottiglierie pesi freschi colorifico macelleria. Telefonare 867.836. 7049

CEDO albergo garage magazzino vendita orologeria ori argenti. Telef. 25.569.

CEDO attrezzatissimo stabilimento balneare Riviera Ponente. Scrivere SPI, cassetta 86 A. Savona 6369

CEDO bar ristorante gelateria con alloggio. Telef. 24.967 6000

CEDO cedesi ottimo ristorto completamente arredato e funzionante. Telefonare ore 20.30 6347

CEDO attrezzamento unico nella zona frigoriferi, grande alloggio. Spesato 35 **CENTRALISSIMO** caffè bar gioco ottimo reddito 5.000 mese, oppure gerenza. Maggio Belletti 7. 2007

CERCASI finanziatore 1-2 milioni per sviluppo attività. Scrivere cassetta 4055 SPI, Torino. 50097

CERCO 500.000 per un anno interesse 25 %, garanzia. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. 50224

CINTURINI Torino causa trasferimento cedesi avviatissimo commerciabile cinq m grosso. « Arte », telef. 550-736.

DROGHERIA bolletterne vini 45.000 giornaliere cedesi 5.000.000. Massima, Belletti 7. 2007

ELETTRAUTO, vendesi cedesi causa sopraggiunta elicnicità, vasta attrezzatura, ottima posizione, centrale. Bonafous 5.

FARMACIA unica Chiusese assistasi. Assenite Massima, Vanchiglia 27, Torino.

GABETTI, Pio V 8, cede nuova meteoria condizioni simili. Avvedata investimento, Sicuro avvenire, 850.000. 6055

IN corso Giulio Cesare 86, cedesi negozio tessuti stoffa, scaffali, banco, resto, cui cumbio, licenza commerciale 1.000.000. Telefono 25-092. M3125

IN Genova avviatissimo centralissimo bar, piena licenza, arredamento moderno cedesi ridiro commercio, Esame mediatori. Scrivere cassetta 1453 G, SIP, Genova.

LATTERIA centralissima incasso alto stimo controllabile cedesi causa ritiro. Maestri, Vittorio Veneto 83, Alessan.

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie cambiacali, qualunque lirazzera facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21. 200

MAGAZZINO carta cancelleria avviato stimo vendesi assistenza cedesi diretto mando. Maestro, Belletti 7. 2007

OCCASIONE cedesi alimentario attrezzatissimo, alloggio, fitto mite. Tel. 774-847.

OCCASIONE cedesi officina auto medio riparazioni, rimessa. Telefono 527 631.

OSTERIA con cucina vende proprietario 2.500.000 garage Dora. Telef. 295-345.

PANETTERIA negozio 2-3-4 camere servizi ottimo reddito assistenza cedesi diretto mando. Maestro, Belletti 7. 2007

PANETTERIA, fornaio elettrico, vendesi negozio Ex. 238, mese cedesi causa espatrio, lunghe condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 6441

PANETTERIA zona Cittadella, lavorazione 200 kg. occasione cedesi 1.800.000. Bacchetta, Alfieri 20. 6441

PANETTERIA Torino provincia, qualunque quantitativo, consentiamo facilitazioni. Cavalliera, Saluzzo 21. 10265

PANIFICIO 3 q.li negozio argento lemente, 12.000.000, condizioni pagamento lo Esclusi intermediari. Telef. 761-350.

PENSIONE ristorante villa signorile sul mare, venti letti, attrezzatissima, vedo subito occasionissima, « Bella Napoli » Cavi (Lavagna). Telefono 89-17.

PRIVATO cerca prestito sicurissima garanzia contenendo acquisizione 15 camere. Scrivere cassetta 7072, SPI, Torino.

REFERENZE ottime controllabili cerco persona tabaccheria non esclusa futuro ribasso. Tel. 32.030. 8294

SANREMO, affare unico, cedesi negozio licenza oreficeria, articoli ricordo, carbone, posizione ottima. Scrivere Passaporto 4056597 P (Imperia) Fermo posta, Sanremo. 8266

SOCIETA' per sfruttamento brevetto cerca socio apporti capitale. Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino. 50089

URGE cedere rivendita pasticceria panificeria gelati licenza bevelazione vera occasione 1.400.000 trattabili. Scrivere cassetta 2104, SPI, Torino. F1584

VENDESI piccola officina riparazioni motorescooters. Via Bologna 39, tel. 26.487.

VERA sistemazione, vendo chiosco frutta, pollami, abbinato pensione, complesso 2.000.000. Telefonare 882-545.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBASTANZA popolata Arenzano ca vendesi muro negozio libero possibilità alloggio 1.500.000. Via Aosta 11.

AFFARONE ultimi appartamenti pronti subito lungo Po. Antonelli 11, tel. 693.810, Ovalle

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti lugliosettembre. Impresa. Visite cantiere, Rosselli 33, ore 14-18. 6709

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi ampie esposizione. Corso Re Umberto 148. Facilitazioni pagamento. 209

ACQUISTEREBBESI urgentemente palazzina entro antica circonvallazione 25-30 camere, divisibili in diversi alloggi. Archiardi, Settembre 88. 7079

ACQUISTEREI anticipando finanziaria ratealmente alloggetto possibilmente il bordo centrocittà centrale, garantisco. Scrivere cassetta 8358, Spi Torino. M3318

ACQUISTEREI cascina, villetta qualunque località Riviera. Scrivere cassetta 3168, SPI, Torino. M3099

ACQUISTEREI contanti massimo due milioni alloggio 2 cani servizi località signorile anche occupato non bloccato. Scrivere cassetta 2080, SPI, Torino.

ACQUISTO alberghetto camera e servizi oppure due camere Telefonare 393.067.

ACQUISTO bloccato 2-3 camere cucinino servizi casa signorile piani bassi, non periferia. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. F1320

ACQUISTO 2-3000 mq. terreno uso industria forza acqua. Estrema periferia entro dazio. Offerte con richiesta a cassetta 4062, SPI, Torino. 50028

ALESSANDRIA vendesi fabbricato vani 65 con area fabbricabile mq 1000 massimo 3 lire 20.000 mq. Scrivere Pubblitman, cassella 23 A. Alessandria.

ALLA Crocetta, casa moderna, 10 alloggetti, termocentrale, rende 18.000.000. Archiardi, Settembre 88. 7079

ALLOGGETTI camera tinello cucinino bagno mobiliato vendonsi zona Agricoltura via Montepasubio 1.700.000 mutuo rateazioni trentino 8%. Rivolgersi cantiere ore 12-19.

ALLOGGI modernì occupati rendono cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 84, Visite 17-19. Telef. 43-782. 1041

ALLOGGI nuova costruzione, entrata due camere, tinello, cucinino, riponiglio, bagno, termo centrale, vendonsi zona Crocetta. Telefonare: 321-389. 455

ALLOGGI pronti subito via Nizza ang. angolo Raffaello, 2-3 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 7079

ALLOGGI signorili 1-2-3 camere cucina servizi S. Rita, altre zone vendonsi. Martedì, 322-338. 6446

ALLOGGI signorili buona esposizione, 3 stili ottimamente, 2-3-4 camere più servizi, vendonsi. Cantiere, via Domodossola 21. 7172

ALLOGGI 3-4 camere servizi, cedesi palazzo Fiat Mirafiori, via delle Cascine 16. Telefonare 698.883. 6453

ALLOGGIO libero signorile camere 10, tinello, cucinino, termo, bagno, posto piano via Pozzobonelli, ascensori. Telefonare 52-479 ore 10-14, 20-22.

ALLOGGIO mansardino 3 camere servizi, corso Vittorio, 36 piano, termo, ascensore. Vista panoramica, vendesi. Telefonare 41-455 7716

A Lucento vendesi terreno mq. 1450 ben esposti e sito tellein, scrivere cassetta 4058, SPI, Torino. 50099

ASTI tre chilometri, azienda bestilla ottimare, pesta, telefono, acqua potabile, vendesi, prezzo mitissimo, palazzina ammobiliata, libera, rimessa giardino, 20 camere di cui due divisibili, possibilità due alloggi indipendenti. Rivolgersi, corso Torino 10, Asti. 6401

BELFIORE 2 alloggio occupato 6 camere, negozio libero, resto occupato. Vendesi. **BELLA** cascina precollinare ottimissima Torino, sito locali forte convenienza, ricca verdura, vista panoramica vende privato 4.500.000. Indirizzare Primicia, XX Settembre 52, Torino. 4000

BELLISSIMO nuovo fabbricato angolo corso Novara con negozi, alloggetti ogni comfort, zona in accrescimento industriale, vendesi ultimo reddito. Telefonare 45.295 M3123

BENESTANTI cercano alloggio signorili centrali. Bonanesa, Montecchio 5. Telefono 520-672 M3133

BERTHOLLET 2, angolo via Nizza, vendonsi contemporaneamente alloggi e negozi pieri chiavi. Ore 15-17. 7242

CASA civile 27 vani tondo giardino tabaccheria vicino Borinhieri ved.to. Telefonare 50-411. M3138

CASA nuova Tortarello 4 camere ingressobalcone terrazzo mq. 1200 terreno, vendesi a lire e, telefono 350.234. F1619

CASA fabbricanda costruzione, adatta fattoria Ordenanza, 50 camere, atto tolto 20.000.000, oltre ribasso mutuo. Archiardi, Settembre 88. 7079

CASCINA 7 giornate unico appezzamento terreno Torino, vendo. Tel. 41-347.

CASCINOTTA con reddito vendo collina San Mauro. Telefonare 556-556.

CASCINOTTA 4 camere, stalla, portico, 6 giornate campo, vigna. Occasione! 1.500.000. Ponsone, via Gramsci 10.

CASETTA in Torino, zona precollinare 2 camere, servizi, giardino cintato, ascensore, ottime tasse vendesi 5.500.000. Tinelli, Galileo 4. 6334

CASETTA 3 camere 2 libere persone car cerca appartamento garage via Frejus vendo. Telefonare 24-432. F1719

COMPRO cascina giardino precollinare comunque trovo chiuso. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino. 51048

COMPRO villetta signorile 5-6 camere, giardino, garage, precollinare angolare corso centrale escluni mediatori. Scrivere cassetta 4042, SPI, Torino. 50095

COMPERO cascina, villetta, dintorni Torino. Telefonare 388-987. 8374

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%, vende « Bi », Sale Quintino 1 bis. 12246

CORSO Marsonelli vendo 3 camere negozio liberi. Rivolgersi Berdino, Genova 132.

CHIMEA, Valsalice palazzina mila signorilissima, 10 camere, autorimessa, mq. giardino, posizione panoramica, fermata tramvai, vendesi. Archiardi, Settembre 88. 7079

DEFINIZIONE frazionamento ultimo alloggio 2 camere servizi. Visite: 18-19. Feltzano 7. 8210

FINALMARINA Agenzia Filippi vende meraviglioso appartamento sul mare, tre camere, cucina, bagno, 3.000.000.

GABETTI, Pio V 8, vende autorimessa signorile 30 vetture completa, alloggio 90 mq. 30.000.000. Comodo condizioni pagamento. Libera subito. 4655

IMPIEGO capitale acquisterei casa terreno fabbricabile disponibili 30.000.000. Telefonare 300.228. F1430

IMPRESA permuta alloggi in costruzione stabile Lingotto con terreno 1000-2000 metri in qualunque zona popolata. Telefonare 356.770. 51092

LIBERO subito 3 camere, cucinino, gabinetto, terrazza, garage, precollinare barriera Casale, 2.200.000. Tel. 524-531.

NEGOZI spaziosi con e senza alloggetto annesso, uno o più aperture vendonsi. Cantieri, via Domodossola 21. T1720

NEGOZI Vendiamo blocco 5 negozi spaziosissimi, su corso importante, altra signorili, reddito annuo 3.030.000, mutuo San Paolo 5 milioni. Telef. 327-513, 47-858. 7302

NEGOZI vendiamo piazza Campanella adatti panetteria, macelleria, bar, ecc. Telefonare 527-513, 47-830. 7302

NEGOZIO, retro, cantina, cucina, Santa Rita adatto cartoleria, giornali, altri articoli vendiamo 1.800.000. Tel. 327-513.

NEGOZIO, retro, nuova costruzione, adatto macelleria, reddito 620.000 annue, vendiamo 4.000.000. Telef. 47-830.

PIEMONTE pari affitto e contanti per camera, privato diventa proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20. Termoville, Stura 57. 5522

PALAZZINA alloggi 3-4 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Montalieri 70. 7361

PENSIONE 15 camere in villa con parco, vista mare, cedesi. Mazino, Belletti 7.

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi. Montalieri 70. 7361

PINO Torinese terreno mq. 6621 due terzi vigneti vendesi. Magliano, Bogino 15. Telefono 30-350. 8353

PRIVATO acquista casa qualsiasi importo, Rivolgersi Amministrazione « Acta », Formia 40. Telefono 328-198. 5006

PRIVATO vende terreno fabbricabile mq. 6000 via Andrea Sansovino. Tel. 291-543.

SANREMO, Dona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 3 vani. Migliori affari Riviera. 1305

SARDOLIA, vende alloggio libero 5 camere servizi, magazzino. Richiesta 4.200.000, Telefono 521-236. G5008

SOFFITTE 2 vendonsi 900.000, centrali, libere, affittansi. Carena, Sommacampagna 6. 50095

SOLTANTO a trattativa diretta vendo gruppo fabbricati unica proprietà zona semicentrale commercialissima. Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino. 51022

TERRENO diversi lotti vendesi Unica, Santa Rita, San Paolo, Lucento, Pietro Micca 8, Peraamo 51067

TERRENO fabbricabile fronte 15 x 35 metri vendesi zona Francia. Tel. 20-856.

TERRENO massimo sfruttamento possibilità 30 camere eventualmente due lotti vendesi. Telef. 26-422. 50035

TERRENO 70 locali società vende zona Francia Parella facilitando. Scrivere cassetta 107 Z, Ripa, Torino. 6335

TORRE Pellice vendesi villino misto ammobiliato esentasse camera, sala pranzo, cucina, bagno, garage, giardinetto. Scrivere cassetta 2106, SPI, Torino.

VALSALICE vendesi terreno adatto villa. Telefonare 321-302.

VENDESI casa bloccata 22 vani 450 metri terreno 7.000.000, Tel. 687-858.

VENDESI libero negozio due aperture, reito abitabile. Via Elvo 3. M3624

VENDESI libero subito ottima camera cucina L. 1.180.000, interno cortile, Cognolo Caleoli, 32. 51068

VENDESI terreno mq. 600 13.20 x 45. Telefonare 293-064 ore 9 alle 17.

VENDESI villa nuova costruzione Valle Aosta alt. 1200. Rivolgersi Bach Maria, via Edmondi Alfieri 33, Aosta. 8421

VENDESI zona Crocetta alloggio signorile doppi servizi, superficie mq. 165. Telefono 772.337. M3560

VENDIAMO alloggi liberi occupati diverse zone locali vuoti. Tel. 687-858.

VENDO alloggio 3 camere Porta Nuova lire 2.000.000 libero facilità pagamento. Scrivere cassetta 2080, SPI, Torino.

VENDO bella villa precollinare 25 camere più servizi divisibile più alloggi, comodità moderne, cinta, prato. Telefono 43-756. F1853

VENDO casa in costruzione, pronta fine settembre, camere 35 più accessori, posizione Fiat Mirafiori. Telef. 698.881.

VENDO casa 3 camere più servizi mq. giardino cintato 2.500.000 zona Regina Margherita. Telefono 731-493.

VENDO cascina camere 3 corridoio gabinetto cucinata piano rialzato terreno mq. 350 2.800.000. Rivolgersi Santi, strada Nocerate, Orbassano.

VENDO cascina nuova costruzione Valdieri Francia, Telefonare preferenza sera 791-033.

VENDO mura negozi adatti tabaccheria, barattolame, altri generi, su corso, ed alloggi 1-5 camere signorili. Eventualmente permutasi parzialmente, totalmente con terreno, fiesen, Carrara, via della Cernaiata 4 bis. Telef. 328-736.

VENDO terreni piccoli, grandi lotti, San Mauro, Moncalieri, Gassi, Pino Torinese. Telefonare: 41-517. 5472

VENDONSI eventuali muri negozi reddito netto 10 %, zona Regio Parco. Telefonare 11-747. 8367

VENDONSI grandi magazzini cortile uso industriale 1000 metri cinati 1100 coperti, ristorante. Telefonare 690-337.

VIA Borgomasino vendo casa nuova rialzabile 16 camere 12.300.000 proprietario Colletto, corso Vercelli 144. 5333

VIA Lagrange vendesi 4 mansarde libere 1.200.000 oppure 1-2 camere. Telefonare 54-931 M4095

25 km. Torino locali terreno unici 14 camere rende. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. 51061

650.000, anche rateando, vera occasione vendiamo alloggetti 2 camere, liberi abitazione corso Racconigi 133. Ore 17.30-19.30. 1.150.000 vendesi dilazionando camera, tinello, cucinino, terrno, bagno. Masino, Belletti 7. 2007

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI laboratorio meccanico quattro vani, comodità forza. Corso 450. Telefonare 23-896. 51011

AFFITTASI laboratorio silenzioso, con 2 camere, cucina, anche separatamente. Telefonare 242-664. M3125

AFFITTASI garage capolinea n. 22, Parella. Telefonare 762.873. 51118

AFFITTASI locale industriale mq. 600, fabbrica Milano, allacciato luce forza. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino.

AFFITTASI locali mq. 35 cadauno, uso palco lettrico. Palino semmierrato. Telefonare 772-137. 50041

AFFITTASI Lucento salone mq. 65, ingresso uso magazzino, laboratorio. Telefonare 41-180. M3345

AFFITTASI negozio angolare tre aperture via Borgaretto angolo Gravere. Telefonare ufficio 30.302, pasti 779-831.

AFFITTASI negozio con retro via Nicola Fabrizi 4. Telef. 773-961. F1302

AFFITTASI palazzina centrale 12 camere, ammesso laboratorio industria alimentare. Portinaria Galvani 1. F1757

AFFITTO zona Francia (male ossito mq. 100 annesso garage uso eventuale. Telefono 92.196. 50088

CERCASI in affitto terreno pino a 10 km. circa da Torino parte coperto adattabile industria. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino. F1366

CERCO in affitto negozio con retro adatto rivendita pane. Scrivere cassetta 8161, SPI, Torino. M3143

CERCO locale vuoto, commerciale adatto bar con alloggio. Tel. 772-304.

DUE locali secondo piano adiacenze Porta Susina affittansi esclusivamente per ufficio. Scrivi cassetta 2105, SPI, Torino

FAMIGLIA mezzadrile, possiamo specializzata frutticoltura cercasi cascina o villa Torino. Scrivere cassetta 4047, SPI, Torino.

AFFITTASI casa nuova alloggio signorile 4 camere servizi, terrazzo, volendo garage. Via Nicola Fabrizi 4. Telefono 775-881. F1302

AFFITTASI direttamente a pensionati 1° settembre camera cucina cantina corso Moncalieri-Pelonetto. Rivolgersi Prone, via Vigone 46, ore 16-20.

AFFITTO 25.000 alloggio comodità settembre. Dronero. Tel. 27-05. Bra.

ALLOGGI per tutti piccoli grandi, dovunque anche ammobiliati (cauzione solo). Telefonare 682-545. M3133

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 328-316. Garanzia. Prezzi modici. 6006

CAMERA cucina oppure due, cucina, cerco urgente. Reference. Telef. 327-342.

CERCASI alloggio 3 camere cucina e servizi, zone Vanchiglia e Po. Telef. 883-602.

CERCASI alloggio 5-6 vani doppi servizi con portineria centralissima. Telefonare 60-244, 680-456. 51076

CERCASI camera cucina servizi, zona corso Regina. Telefonare 883-935.

CERCO affittare 4 camere servizi con riali signorili. Scrivere cassetta 2093, SPI, Torino. F1695

CERCO alloggetto 2-3 camere e servizi, qualunque zona, escluni intermediari. Telefonare 321-390. M3193

CERCO appartamento affitto oppure acquisto pagamento dilazionato n. 3-4 stanze più servizi qualsiasi zona. Escluni intermediari. Scrivere cassetta 2129, SPI, Torino. F1616

CERCO in affitto 1-2 camere, oppure soffitta. Telefonare 682-545. M3047

COMUNI piemontesi cercano camera e cucinino comodità tram. Scrivere cassetta 2085, SPI, Torino. F1733

COMUNI soli cercano piccolo alloggio affitto ogni confronto, villa, palazzina semiperiferia. Scrivere cassetta 4172, SPI, Torino. M3137

FAMIGLIA piemontese cerca 2 camere non oltre 10-12.000 mensili qualunque zona, referenze. Ferraris presso Bruno, Madama Cristina 111, Torino. 6456

SPOSI statali cercano alloggetto preferibilmente piano rialzato giardinetto piani alti, ascensore, terrazzo, possibilmente lungo Po precollina. Escluni intermediari. Telefonare 281-097 8006

STATALE senza figli cerca due camere cucina. Scrivere cassetta 166 Z, Ripa, Torino. 6294

VALENTINO, antisani 4 grandi camere, 2 piccole, 3 mansarde, doppi servizi, giardino, 45.000. Cravenzola, Cernaia 40.

VILLETTA precollinare comodità moderne giardino garage cercasi per lunga affittanza. Telefonare ore ufficio 81-945.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO affittansi vendonsi alloggi nuovi ogni confronto, magnifica posizione vista mare. Piani Bormani 15, Piazza Nizza, Torino. M3031

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Pensione famiglia agosto-settembre prezzi modestissimi, Via Mazzini 9.

ALASSIO, Pensione Marina, distinta, dal 20 agosto 1500 spiaggia bagni compresi.

ALBERGO 4ª Colle Braida, Giaveno, m 1000, telef. 770, 38 km. Torino, prezzi modicissimi, completamente per agosto.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Genova), telefono 875-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

EATI (Lavagna) pensione « Bella Napoli » sul mare, signorilità, squisitezza. Agosto 1500.

FINALMARINA 1500 pensione cabina dal 20 agosto. Berardi, via Concezione.

HOTEL Mirasole, Ischia porto Tel. 135. Tutti comforts. Imminente soggiorno.

RIMINI. Pensione Leda, dal 25 agosto 2000 tutto compreso. Prenotateri.

SPOTORNO (Riviera) pensione Valeria. Trattamento « famiglia settembre, ridotto. Telefonare 75-037. 4427

TORGNON (Valle Aosta) Nuovo Albergo Miravalle, ottimo trattamento, prezzi modici. Peasso prop. 8039

RIMINI. Pensione Silvana, modernissima, prezzi modici, dal 20 agosto 900.

VALLE Aosta, Pila, m. 1800, panorama stupendo Alpi. Scrivere Pensione Fossarl, Morgex (Aosta). M4893

VIGEVBA, pensione Rita, via Tondo, dal 25 agosto 900 complessive. 8332

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisi » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computometria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali notturni, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-379.

ALL'Istituto stenografico « Cima » viene insegnato il sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Iniziano 1° settembre corsi normali, corsi stenografia (commerciale e oratorio), dattilografia, computometria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-354. 8214

COLLEGIO Scuola M. Giuseppe, Eremi Torinese, convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte l'iscrizioni per il prossimo anno scolastico: classi elementari (III-IV-V), scuola media, scuola avviamento professionale, tipo industriale. Telefonare 338. 81100

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 558-970.

BELLA media, lezioni materie letterarie. Telefonare 64-405. 8406

DAFO cantiere veramente capace per direzione lavori galleria grande sezione riemissi; delegatare lavori eseguiti ed referenze indirizzando cassetta 8171, SPI, Torino. M3123

CERCASI apprendista disegnatore edile o allievo geometra desiderosi pratica presso impresa. Scrivere cassetta 4043, SPI, Torino. 80082

CERCASI cameriera albergo ristorante 25-ottobre. Della Rolle, Pianezza (Torino). Tel. 963-223. 30922

CERCASI commessa pratica salumeria. Telefono 53-047. 88311

CERCASI fattorino e apprendista operaia entrambi quattordicenni. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 2094, SPI, Torino. F1528

CERCASI piccoli salutisti elettrici. Carr. Scalì, via Pio VII 100. 81068

CERCASI proveto fabbro meccanico; Presentarsi Bono, Ormea 106.

CERCASI ragionieri 24-28enni desiderosi avviarsi carriera amministrativa commerciale. Assunzione immediata referenze curriculum. Scrivere cassetta 8163, SPI, Torino. M3550

CERCO commessa pelletterie calzature cauzionando 500.000. Buon stipendio. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino.

DISEGNATORE edile esperto/mo cercasi lavori domicilio costruttivo. Tel. 93-985.

DONNA media età impiegherebbe presenza disposta collaborare azienda o casa trattamento pari. Massima serietà, referenze controllabili. Scrivere cassetta 2124, SPI, Torino. F1642

DONNA tuttofare cerco per agosto settembre residenza campagna. Tel. 23-433.

A intrepidissimi ogni regione, anziano, abbigliamento, provvisti altre cappesserianae, abbinati articolo indispensabile, scrivere cassetta 4050, SPI, Torino.

CERCANSI agenti per Torino. Disabilità carriera. Tel. 55-084, ore 10-19.

CERCASI Piemonte agenti introdotti vendita rasoi lamette speciali pantilecezione pelsicocrin. Scrivere cassetta 8179, SPI, Torino. M3119

ESCLUSIVISTA pasta quadrifoglio, Filli Vitello, Genova, cerca produttori Torino Provincia. Scrivere cassetta 4039, SPI, Torino. 80050

GROSSISTA giocattoli cerca rappresentante introdotto Piemonte munito automezzo. Scriv. cassetta 4072, SPI, Torino.

INDUSTRIA disinfestanti cerca rappresentanti Piemonte e Liguria, bene introdotti. Inuta provvigione. Cassetta 12215 Z, GPI, Trieste. 8282

INGEGNERE, giovane, autonomezza, cercasi quale agente Piemonte apparecchi di regolazione. Scrivere Casella 354 D, SPI, Milano. 8351

INTRODOTTISSIMI fornitori ghisa lastre settentrionale autovetture cromiona magazzini rappresentebbero ditte produttrici ghise ferriegliere accessori. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. M3149

INTRODOTTISSIMO Piemonte grossisti dolciumi, alimentari, rappresenterei serie cassetta 4072, SPI, Torino. 4337

INTRODOTTO dolciumi Torino collaboratrice rappresentante ed eventualmente